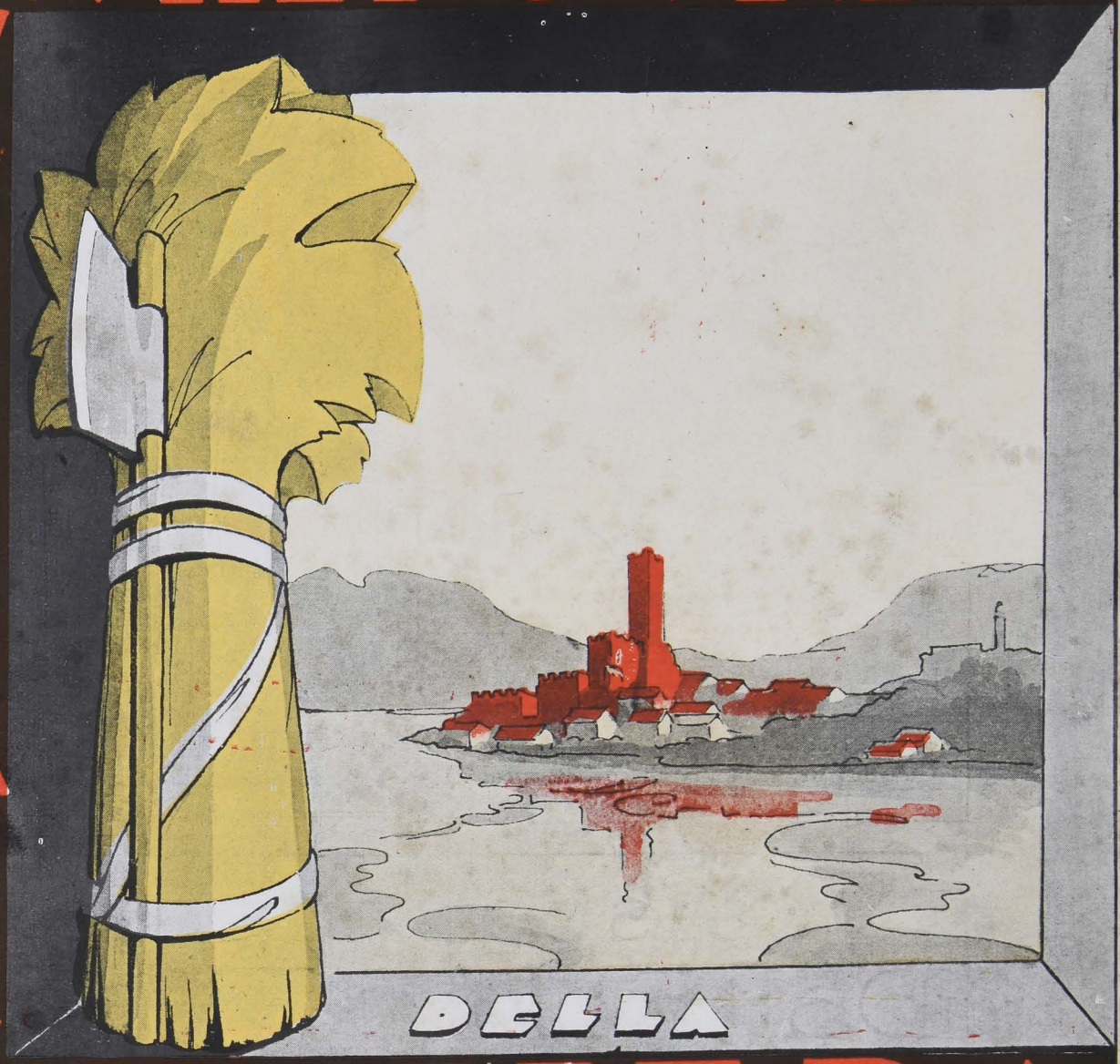
NVMERO VNICO

NVMERO VFFICIALE



DELLA

8-23 MARZO 1931-IX FIERA DELL'AGRICOLTVRA E DELLA FIERA CAVALLI di VERONA

Numero di Febbraio della Rivista "Il Garda,,

L. 3.50

C. C. Postale

IX 1931 TOMBA

IL GARDA

Busto a SIMON BOLIVAR
Lavoro eseguito dalla Ditta Guastini per incarico della Ditta *J. Roversi succ.* di *Caracas* (*Venezuela*).

Fonderia artistica in bronzo -- VERONA (S. Lucia)
Guastini Primo - Via Giulio Camuzzoni 33

BISCOTTIFICIO
Dal Forno = Verona

TELEFONO N. 2221

"OSWEGO,,

Tipo Extra superiore al malto

Prodotto di lunga conservazione
Materie di primissima qualità
Insuperabile per bambini, ammalati e convalescenti, raccomandato da tutti i medici

Incarto metallico brevettato nell'interno d'ogni pacchetto

Diffidare delle imitazioni

S 5

Bianchi

GOMME PIRELLI

Le macchine utilitarie di classe a miglior costo

Concessionario per Verona e Provincia:

BONTEMPINI ANGELO

Via Leoncino N. 15 - 17 **Telefono 3426**

Venier Luigi & F.lli

FALEGNAMERIA E
FORNITURE TEATRALI

Incaricati degli allestimenti scenici
SPETTACOLI LIRICI
ARENA DI VERONA

VIA DIETRO S. SEBASTIANO, 3 — TELEFONO 1662

VERONA

TAPPEZZERIA

R. ZAMPIERI

E FIGLIO

VERONA

VIA TEATRO
FILARMONICO N. 7

MANFREDI GINO & C.

TAPPEZZIERI IN GENERE

Coltrinaggi e Fantasie - Tappezzerie in carta - L'Incruste - Addobbi Nazionali e di sala - Lavorazione mobili imbottiti in pelle e stoffa, tipo Frau e di qualunque stile - Riparazioni a prezzi miti

VERONA
Via Guglielmo Oberdan N. 6 (già Via Gran Czara)

Calcografia

CAVADINI LUIGI
VIA SCRIMIARI N. 10
VERONA

Lavori artistici al torchio, a mano, uso "acquaforte,,

CALENDARI - DIPLOMI

Fabbrica carrozze e carrozzeria d'automobili con verniciatura a spruzzo alla nitrocellulosa

FASCINELLI GIACINTO fu Andrea

VALEGGIO SUL MINCIO

1931 - VII CENTENARIO ANTONIANO - 1932

6 - 29 GIUGNO
1931 - IX

XIII FIERA DI PADOVA

CAMPIONARIA INTERNAZIONALE

TUTTE LE CATEGORIE DELLA PRODUZIONE

Ribassi Ferroviari 50 %

Per Informazioni - Programmi - Preventivi - ecc:
FIERA DI PADOVA - *Corso del Popolo*

1931 - VII CENTENARIO ANTONIANO - 1932

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI

BENZINA VICTORIA

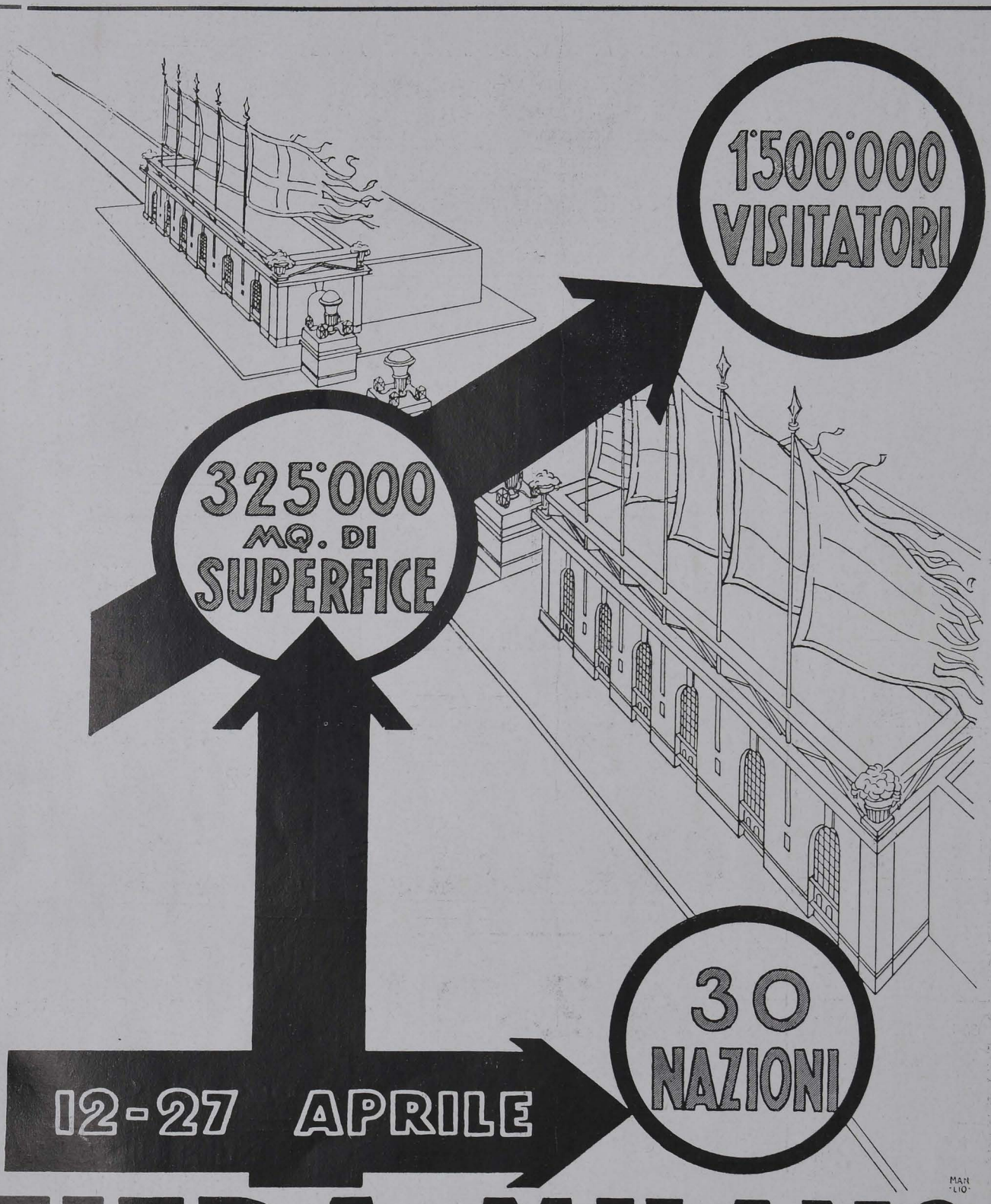
PETROLIO AGRICOLO

PETROLINA

MAZOUT

LUBRIFICANTI "ITALOIL„

ROMSA



FIERA DI MILANO

Riduzioni Ferroviarie del 50 % da tutte le Stazioni del Regno

STAZIONI CLIMATICHE
Alberghi - Ristoranti - Pensioni

Riva sul Garda — **HOTEL BELLEVU**

In riva al Lago con tutto il confort moderno Ristorante a tutte le ore - Garage - Prezzi modici. *G. Gerletti - Propr.*

Riva sul Garda — **Grand Hotel RIVA**

La migliore posizione di fronte al Lago Acqua corr. calda e fredda in tutte le stanze - Tutti i conforts moderni - Sconto ai Soci del « RACI » e del « TCI »

Riva sul Garda — **ALBERGO CENTRALE**

Situato nel centro della città, dirimpetto all'imbarcadero. Camere con vista sul Lago, bagno, acqua corr. calda e fredda, Lift, Garage, Camere per turisti, Ristor.-caffè.

Desenzano — **HOTEL SPLENDID DUE COLOMBE**

Unico con terrazzo e giardino al Lago - Moderno - Acqua corr. - Appartamenti - Salone per banchetti - Garage - Telefono N. 5-41. *Propr. A. Giordani*

Desenzano — **-- Impresa Servizi di Ristoranti e Bar sui** Piroscafi del Lago di Garda **MASSIMILIANO CARERA**

Magazzino - Amministrazione : *Via Anelli - Desenzano*

Verona — **Albergo Riva S. Lorenzo e Cavour** - *Corso Cavour, 34*

Albergo primo ordine - Rimesso completamente a nuovo nel 1930 - Acqua corrente in tutte le camere - Bagni - Posizione tranquillissima - L'unico sull'Adige.

Pescantina — *(Provincia di Verona)* **ALBERGO AL PONTE**

Scelti Vini di Valpolicella. — Alloggio e stallo. — Garage e noleggio automobili. — Officina riparazioni e accessori. *Prop. Benvenuti Adolfo.*

Peschiera — **Albergo « Tre Corone »** *Conduttore M. Rossoni*

Completamente rimesso a nuovo - Posizione tranquilla - Cucina casalinga - Ogni confort - Scelti vini veronesi - Prezzi miti - Garage.

S. Martino B. A. — **Antico Buon Albergo**

Scelta cucina - Grande parco - Ampi saloni - Servizio inappuntabile - Prezzi modicissimi. *Cond. Guaiti Achille*

BUFFET STAZIONE FERROVIARIA
Verona - Porta S. Giorgio

Vini scelti - Birra - Gelati di propria fabbricazione - Splendido giardino con concerti grammofonici e radiofonici —
Condutt.: *Setti Giovanni*

Verona — **" Hotel Accademia „**

Rimesso tutto a nuovo - Tutto il confort - Acqua corrente in tutte le camere - Appartamenti con bagno - Camere da lire 12 a lire 20 per letto - Ascensore - Garage -

Verona — **Grand' Hôtel " COLOMBA D'ORO „**

Casa di assoluto primo ordine - Rimodernata nel 1928-29. — Proprietario e direttore *Carlo Tapparini.*

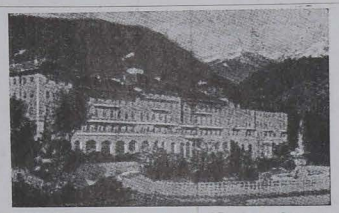
MERANO
Hotel Garni

Tranquilla posizione a 3 minuti dalla stazione e a 5 minuti dalla passeggiata di cura. Bagni. Garage
Confort moderni
Aperto tutto l'anno
Propr. A. Dröbler

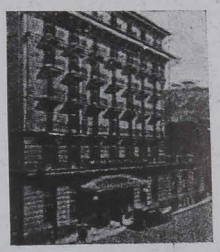
PESCHIERA del Garda
Albergo Rist. BELLARRIVO

Rimesso a nuovo. Di fronte all'imbarcadero. Terrazze Garage Scelta cucina

Propr.: G. Montresor



MERANO **Hotel Pensione «Merano»**
Il migliore e più lussuoso - Ogni confort



NAPOLI
HOTEL REGINA

Aperto nel 1929
Il più moderno della città, munito d'ogni confort. Vicinissimo alla stazione di Mergellina. Tel. 11729
Prezzi moderati.

MERANO
HOTEL AUFFINGER
antico **TIROLER HOF**

Centrale - Vicino allo Stabilimento di cura - Tutti i confort moderni - Balconi con vista incantevole - Sale di lettura - Bagni - Autorimessa.
Propr. e Conduttore: Dr. Med. Auffinger

Savoy Palace Hôtel
Gardone Riviera
Lago di Garda

PESCHIERA DEL GARDA
ALBERGO VIRGILIO
Viale della Stazione, vic. all'Imbarcadero

Riaperto, completamente rinnovato nei servizi e nella direzione - Tutti i conforti modernissimi.
Propr. Valente Luigi

Antonio Busato - Verona Via Lombroso, 15 - Tel. 1875
Floricoltore e fiorista - **Impianto e manutenzione di giardini** - Accurati lavori in fiori freschi ed artificiali - Piante ornamentali e d'ogni genere - Bulbi e sementi - Prezzi modici

Industriali e Commercianti

nella

FIERA DEL LEVANTE

CAMPIONARIA INTERNAZIONALE

BARI

6-21 Settembre 1931 - IX

troverete

La valorizzazione dei vostri prodotti e dei vostri traffici sui mercati orientali

La diffusione delle vostre imprese nel .. Mezzogiorno d'Italia ..

• • •

Riduzioni Ferroviarie del 50 %

IMPIANTI ELETTRICI INDUSTRIALI

A. VALLE

VERONA - Via Cappello 17 - Telef. 1664

APPARECCHI RADIO RICEVENTI

Unica rivendita
AUTORIZZATA

RADIO MARELLI

DECORAZIONI
INSEGNE
VERNICIATURE

FRATELLI
EDERLE

Piazza S. Anastasia - **VERONA** - Telefono 2916

DECORAZIONI MURALI
DIPINTE E IN STUCCO

INSEGNE SU VETRO E FERRO

VERNICIATURA
APPARTAMENTI E NEGOZI

PRIMARIA FABBRICA ITALIANA
Macchine da Scrivere

Olivetti

Ing. C. OLIVETTI & C. - IVREA

Concessionari
Damiani & Giorgio - Venezia

Deposito in VERONA

Via S. Eufemia
(angolo Vicolo
Rosa) Num. 6

TELEFONO 17-45

Ditta Salvatore Castelli

già L'AUTOCOMBATTENTE

SEDE SOCIALE IN

VERONA

VICOLO S. DOMENICO, 13-15

TELEGRAMMI:

AUTO CASTELLI - VERONA

TELEFONI:

VERONA 1324
MILANO 64140

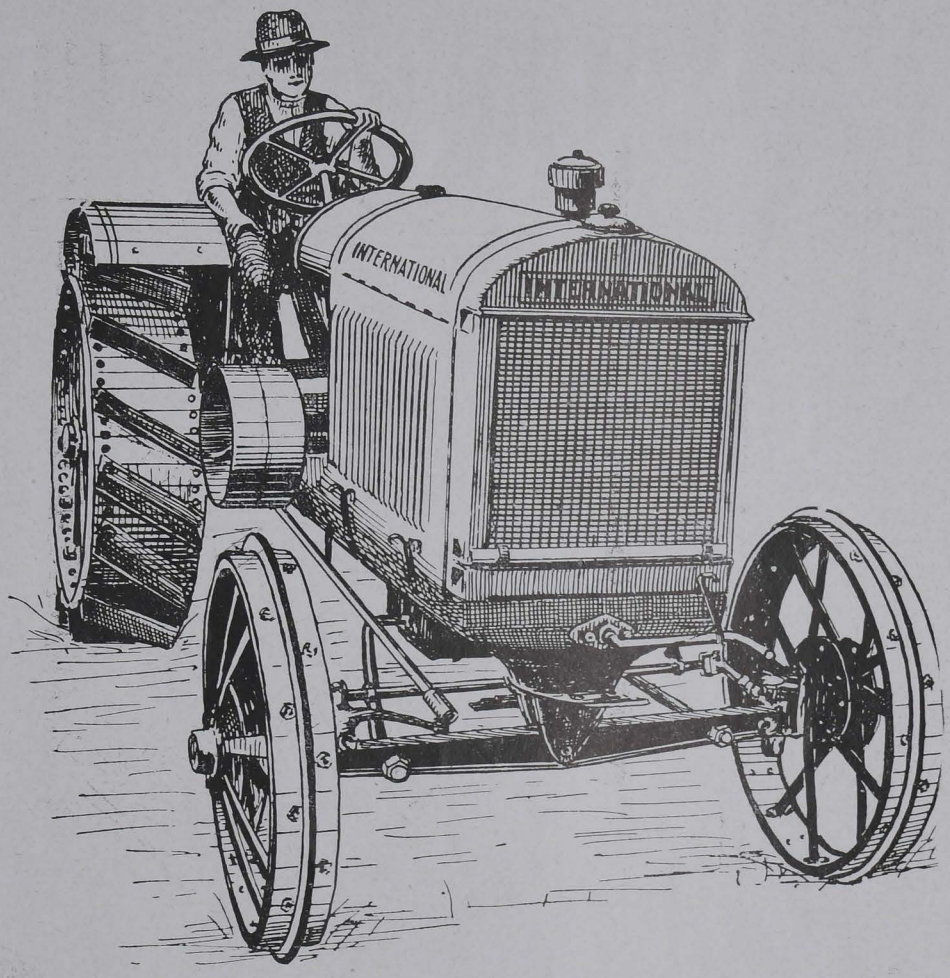
AUTOTRASPORTI · APPALTI NETTEZZA URBANA

Servizi regolari giornalieri da a

TORINO - MILANO - BRESCIA
VERONA

Trasporto mobili con speciali furgoni imbottiti e disinfettati, per qualunque destinazione

MASSIMA SERIETA' - PUNTUALITA' - SICUREZZA



International

Dice l' Agricoltore che lo usa:

dopo 1 anno: è una buona macchina

dopo 3 anni: è un' ottima macchina

dopo 5 anni: è una macchina insuperabile

Agenzia esclusiva per Verona - Vicenza

B. CARPENEDO

S. STEFANO ZIMELLA (Verona)

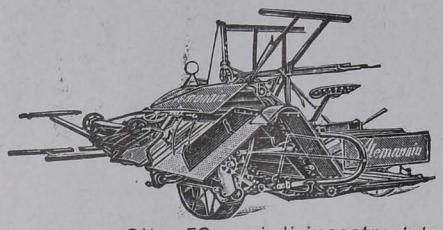
VERONA PORTA NUOVA

BUFFET STAZIONE

GRANDE RISTORANTE DI 1.° ORDINE — PROVVIGIONI PER VIAGGI

Concessionari POSSENTI - VALTORTA

RUD. SACK

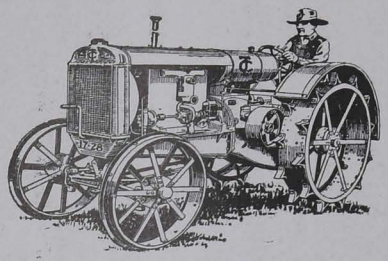


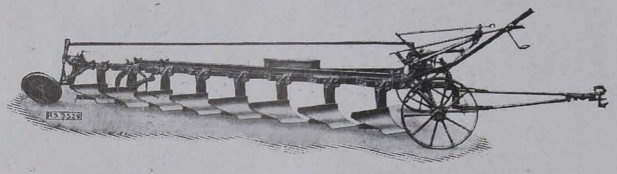
"500.000,, Aratri
- Erpici - Coltivatori - Seminatrici
- Aratri automatici per Trattori
COSTRUITI ANNUALMENTE

FAHR Originale
Mietitrici - Legatrici - Falciatrici - Rastrelli - Ranghinatori
Voltafieni

Oltre 50 anni di incostrastato successo

Trattori 'Allis Chalmers, e 'Twin City,





ANTONIO FARINA - Verona
Rappresentante Generale per l'Italia

SOCIETÀ ANONIMA
PREMIATO STAB.
TIPO - LITO

Bettinelli Cav. Michelangelo

Verona Vic. Valle 15 Telefono 1417

ESECUZIONE ACCURATA E PUNTUALE DI QUALSIASI LAVORO
TIPO - LITOGRAFICO
DAL BIGLIETTO DA VISITA ALLE ELEGANTI EDIZIONI DI LUSSO —

LINOTYPIA
RILIEVOGRAFIA
RIGATORIA
LEGATORIA

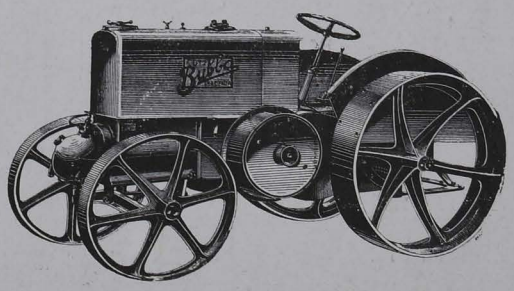
Socio Fondatore dell'Unione Ind. Fascista Ver.
Delegato alla Fed. Naz. Fascista Industr. Grafica

BUBBA
PIACENZA

TRATTRICI - RULLI COMPRESSORI - MOTORI - LOCOMOBILI - TREBBIATRICI

Trattrici Agricole ad olio pesante da HP. 25 - 30 - 50
(Brev. Ing. BUBBA)

Sette anni di



continui successi

SEMPLICITA' - ROBUSTEZZA - ECONOMIA

AUTORIMESSA

Officina

A. & A. Nicolis

Corso Vittorio Emanuele, 91

VERONA

RIPARAZIONI SU QUALUNQUE TIPO DI MACCHINA

... **Telefono 2813** ...

PREMIATA FABBRICA OMBRELLONI

da spiaggia e giardino
Ombrelli - Ombrellini
Bastoni e Borsette
Valigie - Bauli
Berretti ecc.

BUSELLI ANGELO

VERONA - Via Ponte Manin N. 3

Vicino Rimessa FIAT

Si assume qualsiasi commissione e riparazione nei suddetti articoli a prezzi di assoluta concorrenza

Fabbrica Mobili Artistici

per Alberghi, Caffè, Restaurants, Giardini, Serre, Verande e Privati in Canna d'India - Malaca Midollo e legno

della Spett. Scuola

PANIERAI di BARBISANO

Per acquisti e preventivi rivolgersi:

DITTA

BUSELLI ANGELO

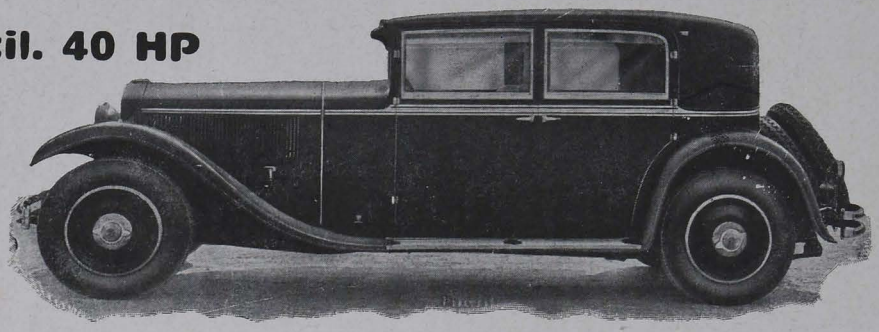
VERONA - VIA PONTE MANIN, 3

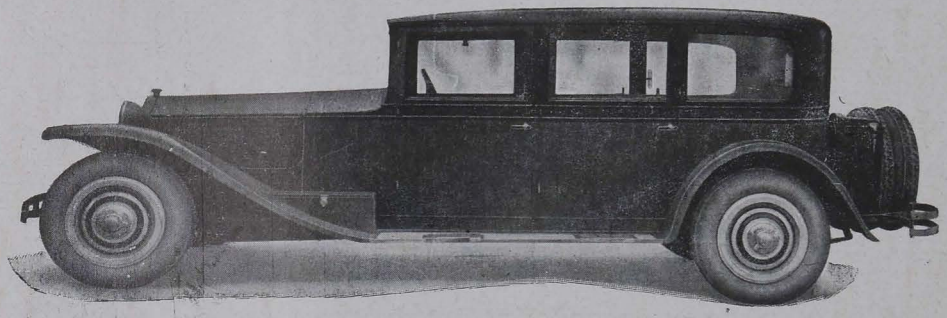
VICINO RIMESSA FIAT

LANCIA

Dilambda 8 cil. 40 HP

Conquistatrice del Primato Automobilistico e del Gran Turismo





Lambda

8ª serie 24 HP

di media potenza

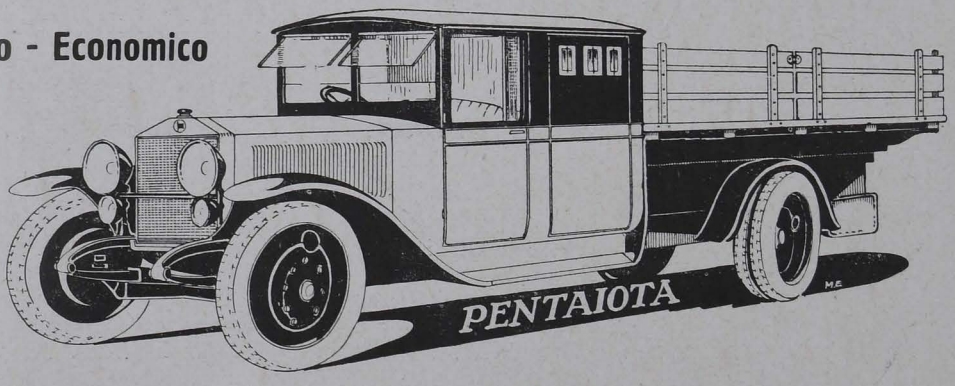
REGINA DELLA STRADA

Il Potente - Robusto - Economico

Pentaiota

36 HP

Atto a qualsiasi trasporto e percorso



VISITE — PROVE — SCHIARIMENTI

Rappresentanza : AGENZIA COMMERCIALE AUTOMOBILISTICA

G. CACCIATORI

GARAGE - Officina autorizzata - Pezzi di ricambio - Accessori

VIA S. SILVESTRO, 9 VERONA TELEF. 1540

SOMMARIO

G. Mastri	La Fiera dell'Agricoltura a Verona - Origini, storia e sviluppo
Dr. Rino Bontempini	La politica rurale del Fascismo
Dott. Bastogi	La Mostra Avicola
Giulio Fanelli	In attesa dell'Opera in Arena
Alessandro De Mori	Il contributo della piccola industria meccanica all'agricoltura del nostro Paese
Guido Marta	La Regina Madre di Rumenia sul Garda e a Venezia
« Il Garda »	Il Criterium Auto-Sciatorio a Tracchi di Boscochiesanuova
Casimiro Zanetti	Il Vendemmiale Veronese
C. Carletti	L'Adunata Internazionale Motonautica di Gardone Riviera
Antonio Vanzetti	Per un Museo Shakespeariano nella Casa di Giulietta
F. N. Vignola	Foglia vagabonda (versi)
Giorgio Ferrante	Lionello Fiumi e le « Sopravvivenze »

Tavole fuori testo: S. A. R. il Principe Umberto di Savoia; S. E. Benito Mussolini; S. E. Giuseppe Bottai; Messaggio di Luigi Marenzi, Podestà di Verona; S. E. il Generale Andrea Graziani; il Golfo di Garda visto dalla Rocca; Femminilità veronese.

Dalla Sponda Orientale — I libri e le riviste — Notiziario turistico.

Ogni fascicolo Lire tre e cinquanta — Abbonamenti: Anno L. 35.— Estero L. 70.— Semestre L. 20.— Abbon. Sosten. L. 100.— — Per i soci dell'Associazione « Scaligera » di Verona, Anno L. 30.—

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: *Corso Cavour N.* 44 - Telefono 23-27 - VERONA

CALENDARIO DELLA FIERA

8 - 23 MARZO 1931 - ANNO IX E. F.

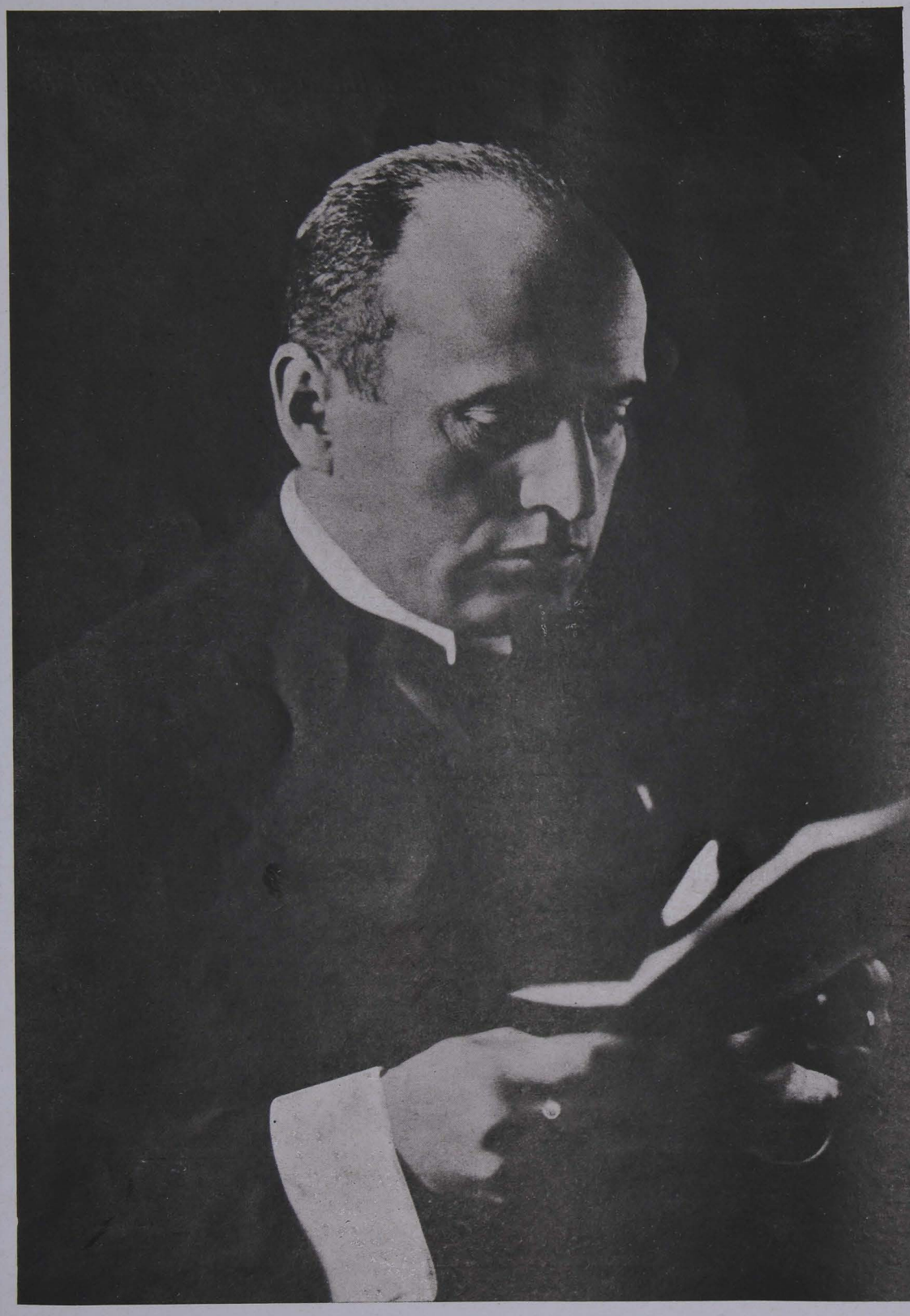
Manifestazioni relative alla Fiera dell'Agricoltura

8 marzo - Inaugurazione (intervento di S. E. l'on. Bottai)
9 » - Visita della Stampa Agricola
10 » - Adunata dei Segretari Generali delle Unioni Provinciali Sindacati Fascisti dell'Agricoltura (intervento dell'on. Razza)
Congresso dei Maniscalchi (intervento del Comm. Ceschini, Capo della Comunità Nazionale dei Maniscalchi) - Grande Concorso nazionale di ferratura
Inizio della settimana della Massaia Rurale (probabile intervento del Grand'Uff. Dr. Arnaldo Mussolini)
11-13 » - Convegno della Massaia Rurale
15 » - Convegno dei Tecnici Agricoli (intervento dell'on. Angelini e del Prof. Ronchi ispettore regionale del Ministero dell'Agricoltura e Foreste)
Inaugurazione del I° Convegno Italiano di Rabdomanzia per la utilizzazione delle acque in agricoltura
16 » - Giornata della macchina agricola (intervento del Comm. Torquato Bruni, del Comm. Mazzetelli, dell'Avv. Franzi della Confederazione Naz. Fascista dei Commercianti)
Proseguono i lavori del I° Convegno Italiano di Rabdomanzia per la utilizzazione delle acque in agricoltura
17 » - Proseguono i lavori del I° Convegno Italiano di Rabdomanzia
18 » - Convegno ortofrutticolo e Convegno agricolo e vinicolo (intervento di S. E. l'on. Marescalchi)
19 » - Seconda giornata del Convegno Ortofrutticolo.

S. A. R. Umberto di Savoia, Alto Patrono della Fiera dell' Agricoltura

Umberto di Savoia

1927



S. E.
Benito
Mussolini
Presidente
Onorario
della Fiera

All'Ente Fiera di Verona
Roma gennaio 1930 - B. Mussolini

S. E. l'On. Giuseppe Bottai, Ministro delle Corporazioni

La Fiera di Marzo viene quest'anno ufficialmente inaugurata, per incarico del Governo Nazionale, da S. E. Giuseppe Bottai, Ministro delle Corporazioni.

L'Ospite illustre chiamato dalla fiducia del Capo ad uno dei più importanti e delicati posti di comando, è una di quelle magnifiche energie giovanili che il mondo ammira e che la rivoluzione fascista ha rivelato e messo in valore.

Sotto la sua guida vigile ed appassionata il Ministero delle Corporazioni, sviluppa giorno per giorno con crescente intensità e con prestigio indiscusso la sua alta funzione di equilibratore e di armonizzatore fra tutti gli elementi del lavoro e della produzione nazionale, affermandosi sempre di più come strumento indispensabile dell'economia italiana.

All'omaggio solenne ed entusiastico che Verona porge a S. E. Bottai, aggiungiamo fervidamente il nostro vibrante saluto di ammirazione e di riconoscenza.

Verona e la sua Fiera

Verona nel pieno risveglio della sua economia agraria è giunta alla XXXV^a^ Fiera.

Sette lustri di vita, sette lustri di lenta ma continua ascesa, di cui la città deve essere orgogliosa.

La Fiera Veronese è sorta spontaneamente dalla trasformazione del mercato cavalli in perfetta armonia con le necessità commerciali del territorio.

Gli amministratori che si succedettero, con criterio veramente saggio, limitarono il loro compito ad assecondare le correnti di traffico che naturalmente si manifestavano; così niente di artificioso fu creato e la fiera vive, organismo sano in un ambiente dove se ne sente la necessità.

Questo è il segreto della sua attuale floridezza.

Ora però, che la Fiera Veronese ha rivelato in pieno le sue caratteristiche eminentemente agricole, spetta ai reggitori assecondarla, perchè possa sempre meglio rispondere allo scopo.

L'azione deve essere lenta e metodica.

Tre compiti si rilevano i più urgenti:

I°) *Disciplinare gli espositori, insegnando all'agricoltore e all'artigiano come può meglio presentare i suoi prodotti.*

II°) *Facilitare l'afflusso dei compratori e facilitare le stipulazioni dei contratti in Fiera.*

III°) *Organizzare tutte quelle manifestazioni che gioveranno ad aumentare, a migliorare, a rendere meno costosi gli allevamenti e le colture agrarie.*

Questo il programma che i frequentatori vedranno affrontato alla XXXVI^a^ Fiera.

LUIGI MARENZI
Podestà di Verona

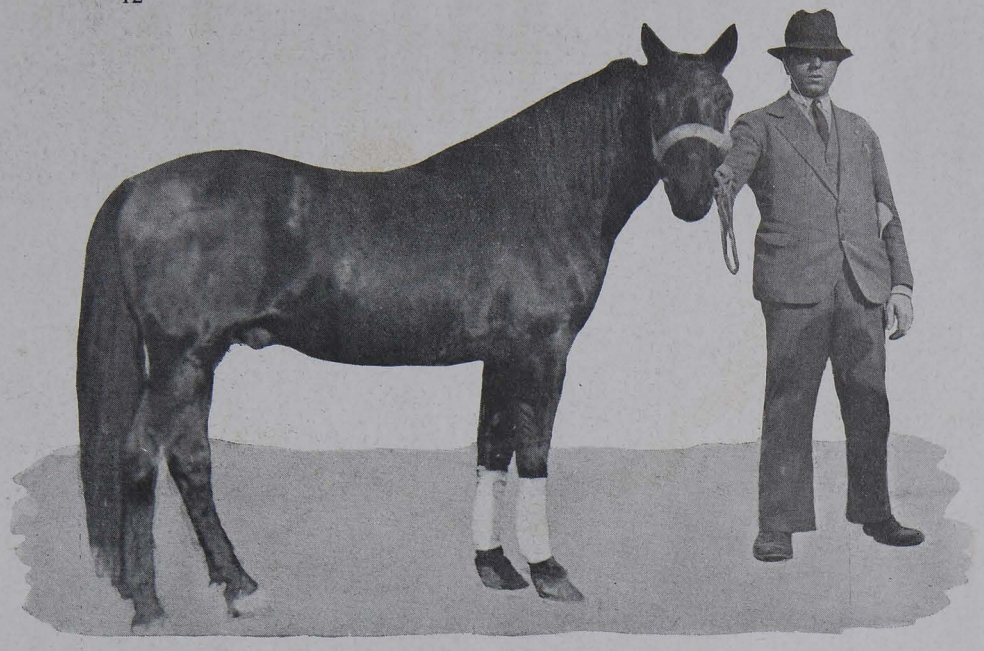
La Fiera dell' Agricoltura a Verona

Origini, storia e sviluppo

La Fiera giunge quest'anno alla trentacinquesima manifestazione. Essa è sorta infatti nel 1897, anno nel quale fu stabilito di tenere a Verona una Fiera Cavalli nella seconda settimana di Marzo. Non è a dire pertanto che le tradizioni della città in merito alla Fiera abbiano avuto inizio con questa decisione: uno sguardo al passato ci mostra come Verona conti nella sua storia diverse Fiere di importanza notevole e di larga rinomanza; è da notare inoltre che Verona per la sua posizione geografica particolarmente privilegiata si prestava moltissimo come luogo di concentramento delle carovane che nell'epoca medioevale i mercanti formavano per recarsi in gruppo alle varie sedi della Fiera.

Verona ha insomma adempiuto costantemente nella storia dei traffici a una funzione di grande importanza, il suo nome è legato alla corrente di affari che si intrecciavano tra il Nord e il Sud e tra l'Est e l'Ovest d'Europa. E' facile comprendere perciò come questa funzione della città scaligera abbia potuto continuare attraverso i tempi ed abbia saputo rendere preziosi servigi nelle relazioni economiche non solo Nazionali ma anche internazionali. In ciò forse sta un elemento principale del successo che la Fiera Cavalli di Verona doveva ottenere fin dal primo suo sorgere. Un altro elemento è nondimeno da ricercarsi nell'epoca in cui

Il campo di prova della Fiera Cavalli.



Esemplare da sella — Sotto: *Un magnifico tipo di stallone.*

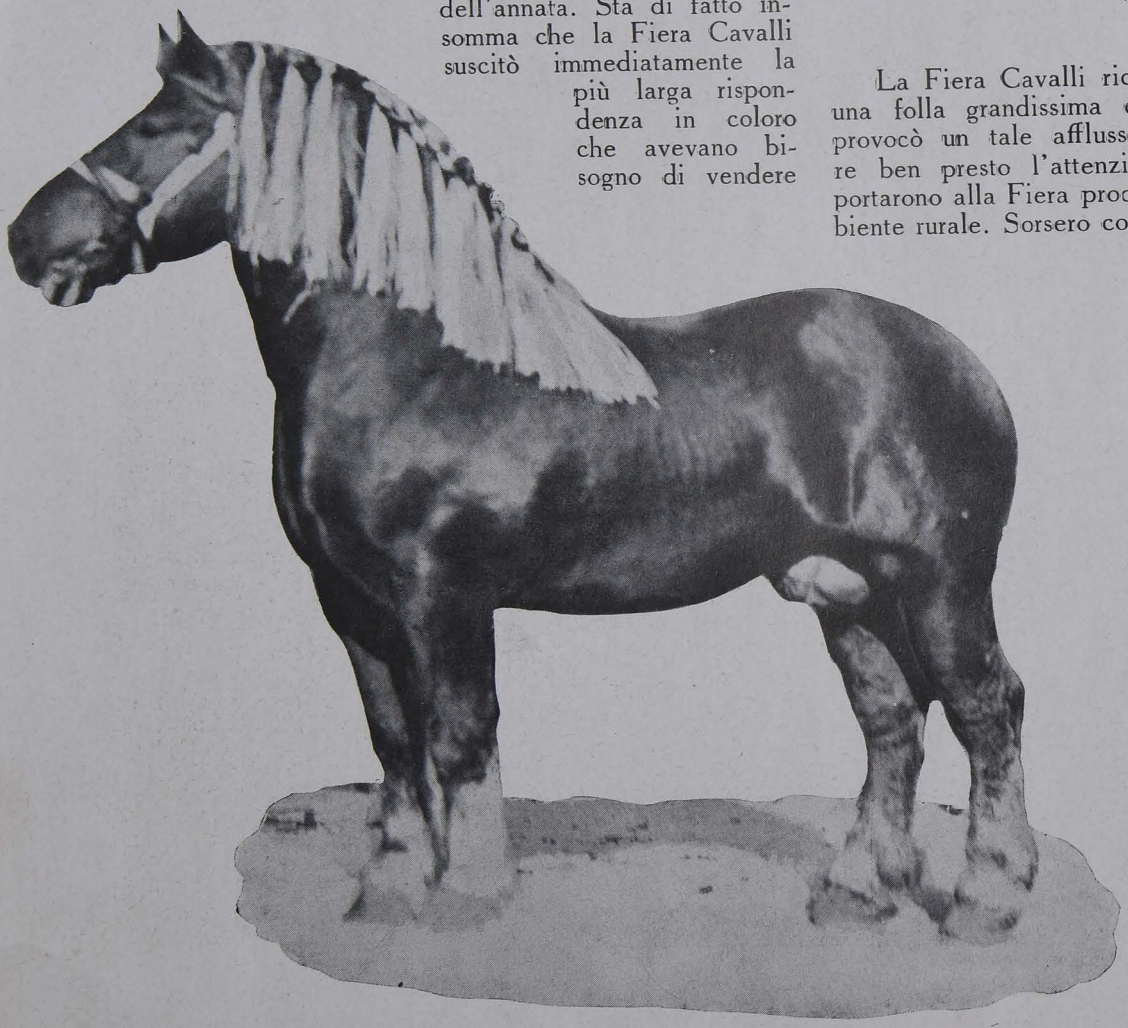
la Fiera di Verona si svolge: è questa l'epoca in cui l'immediata ripresa dei lavori nei campi provoca necessità di acquisto da parte degli agricoltori; il punto preciso in cui la classe rurale si orienta e determina il suo fabbisogno per la coltura dell'annata. Sta di fatto insomma che la Fiera Cavalli suscitò immediatamente la più larga rispondenza in coloro che avevano bisogno di vendere e di comprare questi animali: il trovarsi alla Fiera veronese per acquistare cavalli è divenuta una consuetudine, una necessità: solo in questo ambiente si sa di poter conseguire la possibilità di una scelta su larga scala.

Infatti, non v'è specie o varietà di razza equina che non sia rappresentata nel suo più schietto esemplare, fra i cinquemila cavalli che possono trovar posto nelle ampie scuderie della Fiera e lungo le mura della cinta viscontea, in via Pallone, dove si tiene il mercato alla corda.

Quì è disposta la più larga rappresentanza delle razze « à tout faire », dal robusto cavallo per i servizî agricoli al puledro snello e trottatore, dal mulo gigantesco all'asino orecchiuto e paziente; e vi si alloga perfino qualche placida « rozza », che trova anch'essa il suo compratore. All'aperto — beninteso — c'è posto per tutti.

* * *

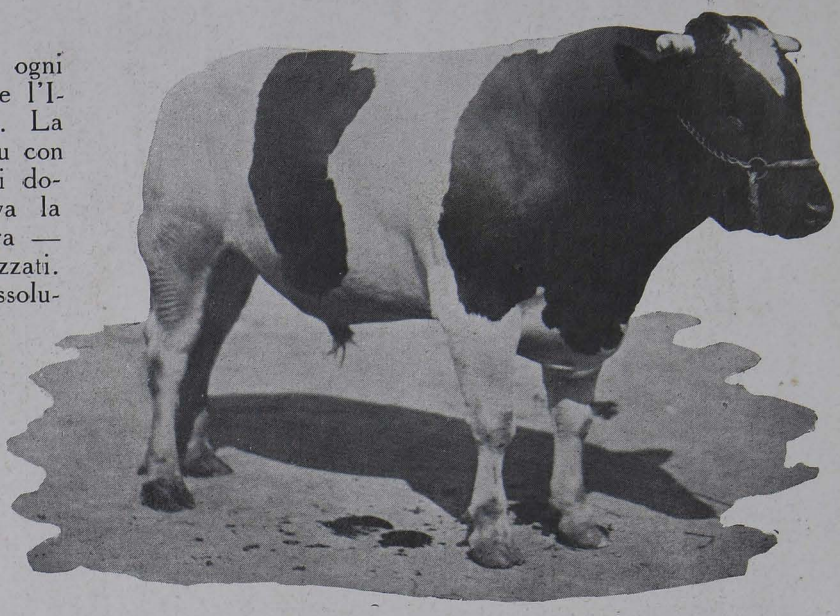
La Fiera Cavalli richiamò rapidamente a Verona una folla grandissima di venditori e di acquirenti, provocò un tale afflusso di forestieri, da richiamare ben presto l'attenzione di altre categorie, che portarono alla Fiera prodotti di facile smercio nell'ambiente rurale. Sorsero così spontaneamente accanto alla Fiera Cavalli i mercati dei finimenti, quelli dei rotabili di lusso e comuni ed infine ebbe a svilupparsi in forma veramente grandiosa il mercato delle macchine agricole, invadendo piazze e vie del centro cittadino.



Le istituzioni locali e in special modo il Comune e la Camera di Commercio compresero l'enorme importanza che la Fiera assumeva per la città e vollero accompagnarla con altre iniziative che si estesero dalle Mostre di industrie locali, ai festeggiamenti; ed ebbero lo scopo di formare nel periodo di Fiera un ambiente che desse maggiore importanza all'avvenimento e rendesse più gradito agli ospiti il soggiorno a Verona. Si giunse così all'epoca della grande guerra, la quale segnò per Verona una stasi per quanto

riguardava la Fiera: ogni attività, ogni sforzo, ogni possibilità era rivolta verso la grande partita che l'Italia impegnava per la sua totale redenzione. La Fiera non fu ripresa che dopo la guerra e lo fu con uno slancio ancor maggiore che nel passato: si doveva riguadagnare il tempo perduto, si viveva la febbre — forse artificiosa e certamente non pura — di una corsa verso gli affari comunque abbozzati. La manifestazione, conservando la sua linea assolutamente rurale nei diretti confronti della Fiera Cavalli, del Mercato delle Macchine agricole e della Mostra enologica, ebbe a dirigersi anche verso altre manifestazioni; ma con il R. D. L. del 1927 il Governo Fascista, sempre vigile nell'indirizzare a scopi utili e precisi le forze di cui dispone l'economia nazionale, stabilì che alla Fiera di Verona fosse riservato il campo dell'agricoltura. Da quel momento la Fiera potè procedere su di un binario che ne fece l'esempio unico ed invidiato di una iniziativa predisposta con concetti precisi, con obbiettivi chiari senza deviazioni e senza dispersioni di forze. I frequentatori della Fiera di Verona, siano essi espositori o compratori, sanno che non si vuole accettare, per il semplice desiderio di assumere molti clienti, su una superficie occupata per intero, assumendo gli espositori come capitano; ma accoglie soltanto quelle partecipazioni che rispondono alla formula posta a base del suo programma. Accoglie infatti tutto ciò che serve all'agricoltura e tutto ciò che l'agricoltura produce, ed è naturale che pensando con serietà ad un mercato di grande efficacia non si possa dimenticare come primo requisito del mercato stesso sia quello di riflettere determinate merci e non comprendere disordinatamente tutta una massa di prodotti. È perciò che mentre nessuno pensa di venire a ricercare alla Fiera di Verona mobili, macchinari per la fabbricazione delle scarpe, degli articoli di moda, della carta, ecc. sa perfettamente di trovarvi cavalli, macchine agricole, vini ecc. e sa di trovare questi articoli in una quantità e varietà da consentire una scelta maggiore che in qualsiasi altra manifestazione del genere.

La Fiera di Verona, insomma, è oramai specializzata, ristretta a determinati articoli; ed è appunto per ciò che dà maggiore rendimento a chi si avvale di essa. È certamente più facile riempire i saloni d'una Fiera aprendo le porte a tutte le merci, ma la maggior difficoltà di chi si propone obbiettivi ben precisi ed evita di annaspare nel buio con programmi indeterminati, corrisponde a una maggiore vitalità nel tempo. L'espositore e il compratore diventano clienti abituali della Fiera, non sono ospiti occasionali di un avvenimento temporaneo; sanno di trovare una impresa fondata su solide basi e con concetti di pratica utilità, ne traggono un vantaggio reale e ne diventano quindi i primi sostenitori.



Al Concorso bovino.

La Fiera veronese comprende tutto ciò, e pur sacrificando una sua maggiore espansione, preferisce un sicuro avvenire.

Il Governo Fascista col R. D. L. 30 Ottobre 1930 diede la definitiva sistemazione alla Fiera di Verona erigendola in Ente Autonomo; in tale occasione volle precisare anche un programma, del quale illustreremo più innanzi i capisaldi.

* * *

La Fiera di Verona assume oggi una funzione di capitale importanza nell'economia agricola della nazione e conscia della gravità del compito affidatole intensifica la sua azione, rivolgendosi in particolar modo a tutte quelle sezioni che maggiormente si trovano nella regione di sviluppo e nelle condizioni particolari

Il mercato dei cavalli alla corda.

Sotto: *Nella Mostra dei Vini: La pittoresca esposizione ordinata dalla Cantina dell' Istituto Agrario Provinciale dell' Istria (Parenzo).*

di ambiente e di epoca in cui si svolge. Tra queste sezioni le principali sono le seguenti: Fiera cavalli, la Fiera delle macchine agricole, Fiera nazionale del vino, Mostra avicola.

* * *

La illustrazione del modo col quale si presenta questo anno la Fiera di Verona non è compito difficile.

Una caratteristica la distingue sopratutto e fra tutte le altre manifestazioni del genere: essa è sorta e vive ancora oggi nel cuore stesso della città scaligera, come generazione spontanea, come espressione sintetica di un naturale e pratico mercato a servizio dell'agricoltura nazionale.

Nelle piazze più ampie della città la Fiera allinea le macchine innumerevoli destinate al lavoro fecondo dei campi, lungo le sue mura poderose trovano posto le migliaia di equini tradotti a Verona in gran parte dai migliori allevamenti italiani, dai bassopiani del Balaton, dalle panure brumose della Polonia; nei suoi palazzi vetusti essa concentra tutto ciò che l'economia agricola produce e tutto ciò che al progresso dell'economia agricola è destinato.

Il mercato delle macchine agricole sorge infatti nel centro della città, rappresentato dalla grandiosa piazza Vittorio Emanuele (già Brà) alla quale confluiscono le maggiori arterie. Dalla piazza e lungo la via Pallone si stendono allineate in fitte teorie le macchine che la Fiera presenta ogni anno alla rassegna veronese.

L'ingresso principale agli edifici della Fiera è situato nel monumentale palazzo della Gran Guardia che offre col suo porticato e con i suoi grandiosi saloni una sede degna dell'importanza della manifestazione. Nello stesso palazzo ha sede la Borsa e l'Ente organizzatore ha voluto anche quest'anno continuare una consuetudine iniziata colla passata manifestazione e che fu molto simpaticamente accolta dai visitatori: l'imponente porticato del Palazzo della Gran Guardia rimane libero al pubblico, in modo che la stessa Borsa e tutta l'attrezzatura di questa importantissima Istituzione (uffici, telefoni, ristorante, banca, ecc.) viene a compenetrarsi e ad essere un tutt'uno colla Fiera.

Nel settore a destra del sottoportico ha sede l'importantissima Mostra Cerealicola, disposta a cura del Consiglio Provinciale dell'Economia, il quale ha voluto che l'esposizione dei cereali fosse per varietà e numero dei prodotti, molto più estesa di quella organizzata lo scorso anno. Nel settore di sinistra del porticato è disposta la Mostra dei Vivai.

Alla base dello scalone principale trova posto l'Ufficio della Compagnia Italiana del Turismo, alla quale, come per il passato, verrà affidato il servizio per i viaggiatori e gli altri inerenti al turismo in occasione della Fiera. Lo scalone che porta al piano superiore del palazzo della Gran Guardia e la prima sala superiore sono occupati dai materiali inviati a Firenze dalla Città di Verona per la prossima Mostra del Giardino del '700.

Nel salone centrale del Palazzo della Gran Guardia sono disposti, con criterio tecnico non disgiunto dal buon gusto artistico che sempre ha presieduto nelle decorazioni ordinate dall'Ente Fiera, numerosi pannelli illustranti la politica rurale del Regime.

Trova posto altresì la Mostra della Milizia Forestale, che è dedicata alla illustrazione dell'attività che svolge in pro della bonifica montana e per l'incremento della economia alpina.

La prima sala a destra entrando è destinata alla Caccia in alta montagna e la Mostra relativa è curata, con la ormai nota competenza, dalla Milizia Forestale stessa.

La sala seguente, nella stessa direzione, è dedicata

alla illustrazione del Credito Agrario e Fondiario, disposta dalla Cassa di Risparmio di Verona e Vicenza, dall'Istituto di Credito Fondiario delle Tre Venezie e dalla Federazione delle Casse di Risparmio delle Tre Venezie.

Le sale di sinistra sono destinate alla Mostra del Libro agricolo moderno. Questa Mostra speciale vuol essere una completa rassegna di tutta la produzione bibliografica moderna della agricoltura.

Cinquantasette case italiane e circa trenta case francesi hanno inviato numeroso materiale pregevole, pubblicazioni di carattere popolare e scientifico.

Una grande novità ai visitatori di quest'anno l'Ente riserva con la trasformazione del salone Sammicheli il quale costituisce la sede della Fiera Nazionale del Vino. Sul fondo a destra di chi entra è disposta la Bottega del Vino.

L'afflusso enorme degli espositori ha costretto gli organizzatori ad estendere i limiti destinati alla Fiera Nazionale del Vino oltre il previsto e perciò altri stands per la vendita degli attrezzi enologici, quali le vetrerie e vasi, sono disposti nel salone contiguo.

In una sala speciale di varie dimensioni sono ordinati i prodotti della tabacchicoltura. La Direzione Generale dei Monopoli di Stato ha voluto quest'anno organizzare una Mostra completa di tutti i suoi prodotti che sono molto più numerosi di quanto a prima vista il pubblico profano possa immaginare.

Salendo nuovamente al primo piano si entra nell'ampio locale destinato a raccogliere i materiali inviati dagli Enti e dalle Istituzioni agricole, dalle organizzazioni sindacali, dalle assicurazioni specializzate, dalle scuole ed altri istituti la cui vita dipende dall'Agricoltura.

In questo salone sono inoltre sistemate le Mostre relative alla Fitopatologia ed ai Fitofarmaci e quella per l'attuazione pratica del movimento a favore delle massaie rurali. Importantissima mostra, ricca di materiale dimostrativo e nella quale troviamo anche i primi frutti dell'azione che si sta svolgendo per la diffusione dell'utilizzazione dell'energia elettrica nelle campagne e dell'utilizzazione dei telefoni rurali.

Nella sala successiva sono disposte le Mostre Collettive della provincia di Rovigo, curata da quel Consiglio Prov. dell'Economia, quella di Reggio Emilia ed altre ancora, oltre a quelle particolari offerte da grandi aziende nazionali.

Per la passerella del Volto Cittadella, il visitatore fa il suo ingresso nel salone destinato alle distillerie ed ai generi alimentari di stretta provenienza agricola, quali olii, formaggi, ecc. Sulla sinistra dello stesso salone figurano i materiali provenienti dalla produzione artigiana di Zevio.

Continuando si trova la sala destinata ai prodotti ortofrutticoli, e ai materiali inerenti all'ortofrutticoltura, quali: macchine per la conservazione e la lavorazione delle frutta. macchine per la selezione, esemplari di prodotti ortofrutticoli provenienti dai luoghi di produzione, ed attrezzi vari.

Sul fondo, si apre una specie di veranda dalla quale è possibile ammirare il « Salone Italiano delle Macchine Agricole ».

Le numerosissime adesioni pervenute quest'anno all'Ente Fiera hanno indotto gli organizzatori ad ampliare notevolmente questa Sezione che ha raccolto il favore particolare delle grandi Case italiane ed estere e quello di numerosissimi costruttori e commercianti.

Uscendo sulla via del Pallone, dove già abbiamo lasciato da piazza Brà le macchine agricole esposte all'aperto, troviamo le lunghe sfilate di cavalli alla corda che i commercianti e gli agricoltori, non solo della zona, ma da ogni regione d'Italia ed anche dall'estero, conducono qui per la vendita.

La visita al campo della Fiera offre lo spettacolo delle lunghe file di stal-

Sopra: *Lo « stand » dei prodotti agricoli della Libia.*

Nella Sezione Ortofrutticola.

le nelle quali sono ospitati gli equini di razza e di più grande valore. Due stalle sono particolarmente assegnate ai contingenti di equini della Polonia che partecipa ufficialmente.

Nello stesso campo della Fiera trova posto la Mostra dei Rotabili di lusso; la Mostra dei Rotabili comuni ha luogo invece ancora nel vallo dell'Arena, in Piazza Brà.

Un breve percorso conduce il visitatore nella vicina piazza Cittadella ove è disposta la Mostra Avicola. Sono in essa raccolti oltre 3000 soggetti presentati dagli allevatori italiani e stranieri.

Fra gli altri soggetti vi sono anche animali da carne e da pelliccia, uccelli rari, animali esotici, chiusi in ricoveri speciali ideati e fabbricati secondo i criteri suggeriti dagli specialisti in avicoltura.

Ancora una visita al Campo Sperimentale, il quale ha dato l'anno scorso un esito magnifico, che i tecnici e gli agricoltori hanno rilevato con grande compiacimento. Non era possibile poter dare una pratica dimostrazione sul funzionamento di alcune macchine se non portandole al contatto di quella terra alla cui fecondazione sono destinate.

Ampie tettoie, costruzioni per il deposito delle macchine e degli attrezzi, impianti elettrici ed impianti d'acqua, speciali canalizzazioni, terrapieni dai quali il pubblico può comodamente osservare gli esperimenti, costituiscono l'assieme che fa del campo sperimentale veronese un modello del genere.

Come nella Fiera scorsa, i Magazzini Generali ospitano una sezione della Fiera che strettamente si ricollega con la Mostra Orto-Frutticola. Si tratta dei Carri Ferroviari per trasporto di prodotti orto-frutticoli in genere.

A tale Mostra — che costituisce un parco ferroviario di circa una quarantina di carri — partecipano non solo le Ferrovie dello Stato ma anche le più note case costruttrici italiane ed estere.

G. MASTRI

La politica rurale del Fascismo

L'Agricoltura Italiana, dopo l'avvento del Fascismo al potere, ha indubbiamente compiuto passi giganteschi; la constatazione non è difficile. Basta visitare i centri agricoli più remoti delle varie Regioni Italiane, dalle Alpi alla Sicilia: ovunque abbiamo la testimonianza ineccepibile delle opere di trasformazione agraria iniziate ed in parte eseguite; ovunque il segno tangibile del nuovo spirito che anima il Popolo Italiano.

La pressione demografica del nostro Paese, in continuo aumento, è in forte contrasto con le sue possibilità produttive attuali. Bisogna creare nuove fonti di ricchezza se si vuole offrire alla popolazione italiana una dimora stabile, tranquilla e sicura; bisogna ostacolare il fenomeno dell'urbanesimo, e ruralizzare veramente l'Italia; così riusciremo ad emancipare, materialmente e moralmente, il nostro Paese dall'estero. Questo ha capito perfettamente il Regime e particolarmente il Capo del Governo.

La Battaglia dell'agricoltura italiana - L'eloquenza delle cifre.

Due provvedimenti caratterizzano, sopra ogni altro, l'opera del Governo e la politica rurale del Fascismo: *la battaglia del grano e la Legge Mussolini sulla bonifica integrale.*

La battaglia del grano, è bene rilevarlo subito, non è che la battaglia per tutta l'agricoltura; infatti essa ha, gradualmente, investiti tutti i lati tecnici della attività agricola del Paese, per determinare, in ognuno di essi, perfezionamenti e sviluppi sempre crescenti. Non è una novità, ma quando si dice produrre più grano, significa in sostanza: estendere ed incrementare le colture di rinnovo o sarchiate e quelle foraggere; allevare più bestiame; imprimere, in poche parole, un nuovo e più razionale ordinamento delle colture e delle aziende. Questi scopi e queste finalità erano già nell'animo e nella mente di Chi ha saputo intraprendere

Trattrice agricola Breda.
Sotto: *L'esportazione ortofrutticola - Lavorazione e imballaggio*

la grande battaglia. Basta leggere i discorsi pronunciati dal Duce nel luglio 1925 - data storica - e quelli successivi.

Le provvidenze fino ad oggi emanate sono numerose; molte di esse vennero studiate e proposte dal Comitato permanente del grano, voluto e presieduto dal Capo del Governo; così: il ripristino del dazio doganale sul grano; l'efficace rafforzamento e la mobilitazione di tutti gli Enti agricoli tecnici e sindacali; la istituzione delle Commissioni Provinciali Granarie; la istituzione di numerose Sezioni di Cattedre di Agricoltura; la intensificazione dello studio dei problemi cerealicoli, gli incoraggiamenti per la diffusione dei motori e delle macchine agricole; i vari concorsi locali a premi per l'incremento della cerealicoltura; i notevoli contributi per il perfezionamento tecnico di tutte le colture; le importanti provvidenze per incrementare la esecuzione dei lavori e delle opere di sistemazione agraria; il concorso nazionale per la vittoria del grano; il concorso nazionale triennale per l'incremento del patrimonio zootecnico; la istituzione dell'autotreno del grano che, accolto da generale entusiasmo, percorse tutti i centri agricoli Italiani, portando ovunque l'anima e la volontà del Duce.

I mezzi finanziari sino ad oggi erogati dal Governo per attuare tutto questo complesso di provvidenze, tutte rivolte ad un solo scopo, ammontano a parecchie decine di milioni.

I risultati raggiunti — contrariamente alle mere previsioni di molti uomini anche di Governo del passato Regime — sono veramente cospicui.

Bastano poche cifre: la produzione per ettaro nel periodo prebellico 1909-1914 si aggirava intorno a Ql. 10,35; la produzione media per ettaro nel quinquennio della battaglia del grano 1926-1930 si è elevata a Qt. 12.50 per ettaro: la *media raggiunta supera cioè di due quintali circa per ettaro quella precedente: sono in una parola 10 milioni di quintali circa di aumento annuo assicurati alla produzione Nazionale*, con due annate, quali il 1927 e il 1930, con andamento del tutto sfavorevole per effetto delle condizioni climatiche.

Il valore delle « punte » massime.

Merita particolare rilievo, nei riguardi dei risultati conseguiti, un fatto importante: *le punte massime* controllate e raggiunte dai « veliti » nei vari concorsi nazionali, per la vittoria del grano, banditi dal 1924 ad oggi, sono state: nel 1924, di Ql. 41,30 per ettaro; nel 1925, Ql. 46,25; nel 1926 Ql. 48,80; nel 1927 (annata nella quale si è verificata per ragioni ben note una lieve contrazione) Ql. 46,80; nel 1928, Ql. 58,09; nel 1929, Ql. 62,81; nel 1930, Ql. 64,47 per ettaro. Osservava molto autorevolmente, a questo proposito, in un recente scritto il Dr. Festa Campanile, che « *le punte* » rappresentano la valorizzazione massima di tutti i fattori che concorrono alla produzione del grano; a parte la questione economica, esse rivestono però un significato del tutto particolare che non può essere sottaciuto; se non altro, in ultima analisi, esse soddisfano allo scopo di « scandagliare la potenzialità produttiva delle terre, esaltata al massimo da una tecnica colturale assai progredita ». Comunque è indubbio che « le punte massime » raggiunte in un primo tempo — quando ancora ogni speranza sembrava destinata all'insuccesso e quando molto scetticismo pervadeva l'animo di molti — sono oggi diventate, per molte aziende, le produzioni ordinarie. Vuol dire che, gli audaci e coraggiosi agricoltori, che tali limiti hanno raggiunto, debbono essere per lo meno considerati come un manipolo di testa a cui mano a mano è seguito, segue e dovrà seguire il grosso del nostro esercito rurale. Mai,

Sezione ortofrutticola - « Fervet opus ».

come in questo caso la forza dell'esempio è divenuta e diventa eloquente; di fronte ad esso cadono, ad uno ad uno, tutti gli ostacoli e tutte le barriere, sospinte e travolte dalle infinite risorse della tecnica agraria moderna, oggi più che mai, libera nei suoi movimenti e svincolata dai molti pregiudizi. Il sogno di audaci è una realtà viva e sarà la decisiva vittoria di domani. Mai come oggi trovano piena aderenza alla realtà le parole rivolte al Duce dall'On. Tassinari, Commissario della Confederazione degli agricoltori, nel suo recente discorso al Teatro Argentina di Roma: *la battaglia del grano prima che l'insieme di provvedimenti tecnici ed economici fu un grido di fede ed un segno di volontà.*

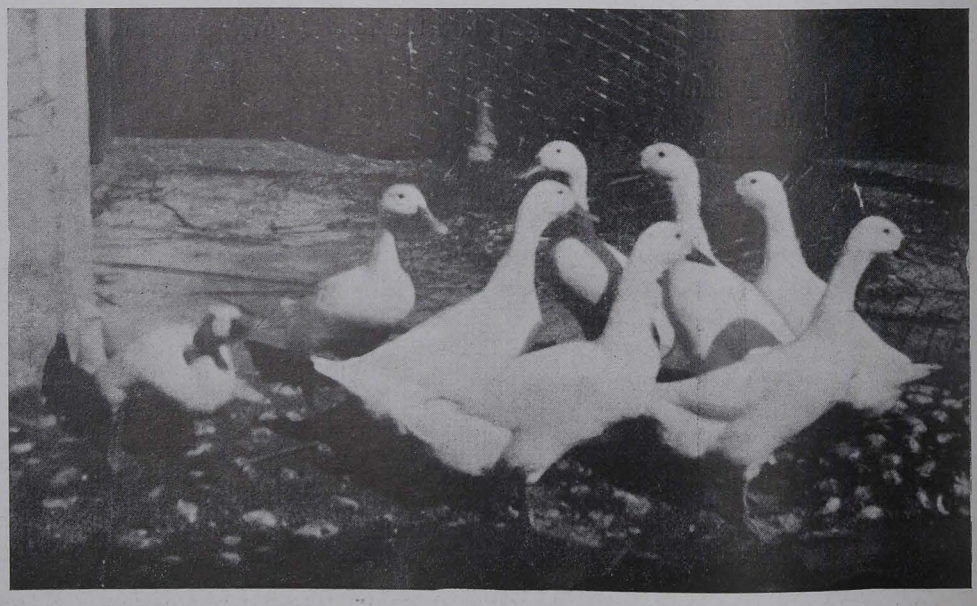
Il secondo punto, su cui poggia saldamente la politica rurale del Regime, è rappresentato dalla « *Legge Mussolini* » *sulla bonifica integrale*. Come è noto essa considera il lavoro di bonifica, non più come un semplice mezzo di redenzione igienica ed economica di zone palustri o quasi, ma bensì come una finalità intesa a dare un assetto organico di incremento agricolo ad ogni territorio che per varie ragioni si trova in condizioni, più o meno gravi, di abbandono o scarsamente produttive. La Legge che può, a ragione, essere definita un monumento di saggezza politica e di previdenza sociale, tende ad integrare e coordinare tutte le precedenti disposizioni legislative in materia; più che altro essa ha forniti i mezzi finanziari per dare alle opere di bonifica un ritmo gradualmente crescente e di piena efficacia: la base della legge non è che un piano finanziario vero e proprio.

« *La legge Mussolini* »

Il programma di lavori reso possibile dagli stanziamenti predisposti con vera organicità, prevede la immobilizzazione nel terreno, in 14 anni, di opere e di lavori per un importo *di 7 miliardi* dei quali oltre 4 saranno a carico dello Stato.

Le opere concorrenti alla bonifica integrale sono parte di competenza *statale* (bonifica di prima categoria o opere complementari, opere idrauliche connesse alle bonifiche idrauliche e alle trasformazioni fondiarie, sistemazioni montane, strade di trasformazione fondiaria nel mezzogiorno, trasformazioni fondiarie di pubblico interesse); è parte di competenza *privata* sussidiate dallo Stato (bonifiche idrauliche di seconda categoria, irrigazioni, acquedotti rurali, provvista di acqua potabile, strade interpoderali, borgate rurali, fabbricati rurali, dissodamenti, piccole sistemazioni miglioramenti di pascoli, rimboschimenti etc.).

Come è noto, lo Stato contribuisce nella esecuzione delle varie opere in misura variabile dal 30 al 78 % sulla spesa capitale e per le sistemazioni idrauliche e montane fino al 100 per cento. L'applicazione della Legge è affidata al Sottosegretariato per la bonifica integrale che vi provvede con tutti gli organi

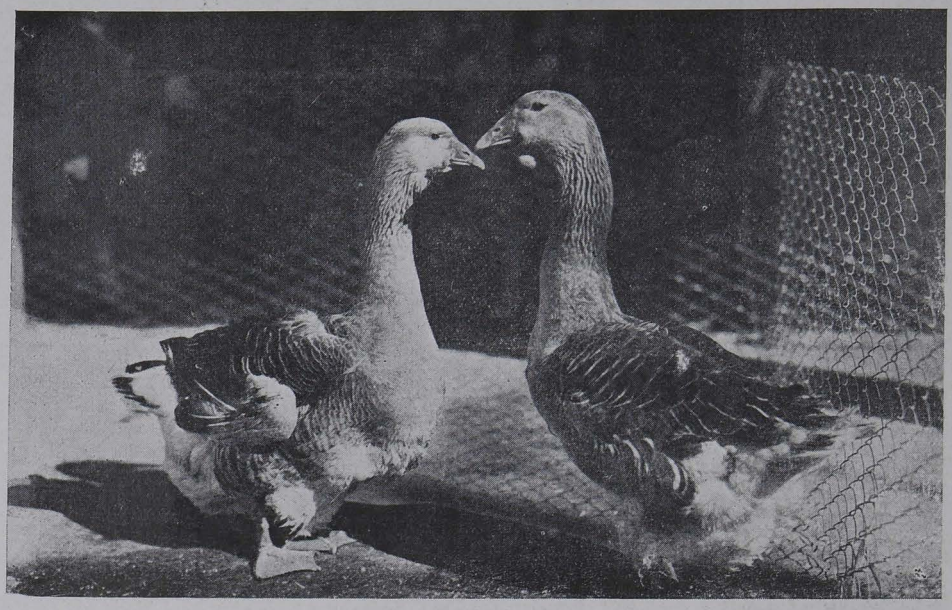


Nel regno dei palmipedi.

centrali e periferici che ad esso fanno capo.

Nel primo esercizio il complesso delle opere autorizzate ammonta a un miliardo e 122 milioni, con un concorso da parte dello Stato di 700 milioni: l'esecuzione è affidata ai rispettivi Consorzi che fanno capo a lor volta all'Associazione Nazionale dei Consorzi di bonifica e di irrigazione.

Ma non basta. Per la esecuzione di lavori e di opere di miglioramento agrario di competenza privata, non sussidiate, lo Stato concorre, nel pagamento degli interessi sui mutui concessi agli agricoltori da parte di Istituti speciali nella misura del 2.50 % ed eccezionalmente del 3.50 %.



Una coppia rara.

Aspetti vari della politica rurale del fascismo.

Per il credito di esercizio esistono pure particolari facilitazioni. La materia del credito agrario è continuo oggetto di particolari cure da parte dell'on. Ministero per l'agricoltura, il quale, anche recentemente, ha richiamata la viva attenzione degli istituti autorizzati ad esercitare il credito stesso, di esercizio e di miglioramento, perchè questo venga fatto nel modo più razionale; esso infatti insisteva che la azione del credito sarà tanto più efficace quanto più sarà improntata al più spiccato ed intelligente tecnicismo. È recente inoltre il provvedimento con il quale lo Stato, per venire incontro a quegli agricoltori che affrontarono, con coraggio e con fede, la esecuzione delle opere di miglioramento agrario con mezzi raccolti dal Credito ordinario senza approfittare delle operazioni di favore predisposte successivamente, ha permesso di convertire il debito oneroso con operazioni normali di credito agrario particolarmente favorevoli.

Il quadro della politica rurale del Fascismo si completa inoltre in molte altre provvidenze, nel campo sindacale, sociale, tecnico ed economico, non meno importanti. Basterà ricordare: le varie forme di assistenza sociale a favore dei lavoratori (pensioni per la invalidità e vecchiaia; assicurazioni obbligatorie contro gli infortuni e contro la tubercolosi; le casse mutue malattie; la istituzione del Commissariato per le migrazioni interne allo scopo di attuare praticamente la politica di ruralizzazione e colonizzazione intensa etc.); gli sviluppi e le possibilità di vita assicurate agli enti destinati alla propaganda rurale, all'insegnamento professionale dei contadini, all'insegnamento medio e superiore, alla sperimentazione agraria; la istituzione della milizia forestale; e ancora i non meno importanti interventi dello Stato e delle organizzazioni Sindacali per quanto si riferisce alla riduzione dei costi (salari, mezzi di produzione, affitti dei fondi rustici, imposte erariali); è degno di particolare rilievo, per tutti i riflessi che esso riveste nei riguardi del progresso agricolo del Paese, il recente provvedimento di legge, in merito al riconoscimento del diritto di indennizzo agli affittuali per le migliorie da questi apportate ai fondi rustici tenuti in conduzione. Seguono infine molte altre provvidenze alle quali non è possibile far cenno in questa Rivista per la ristrettezza dello spazio.

L'ordinamento corporativo - La Carta della Mezzadria.

Ora una domanda: a chi spetta il merito di aver dato all'agricoltura ed agli agricoltori italiani una coscienza, una fede ed una volontà? Possiamo tranquillamente rispondere che è stata ed è opera esclusiva del Fascismo. Prima dell'ottobre 1922 — è bene ricordarlo — gli agricoltori e i lavoratori erano pressochè in completo abbandono morale e materiale. Il perturbamento sociale era ormai penetrato fortemente anche nelle campagne. La situazione precipitava di giorno in giorno. Dopo l'avvento del Fascismo la tranquillità e la fiducia ritornarono: alle leghe di resistenza, bianche e rosse, alle vecchie leghe agrarie con carattere decisamente classista, venne gradualmente sostituendosi la organizzazione sindacale Fascista dei Lavoratori e Agricoltori, alimentata da un soffio di vita nuova, compenetrata e sospinta nella sua marcia dagli ideali superiori della Patria. L'ordinamento corporativo dello Stato è garanzia di lavoro tranquillo, ordinato, proficuo. L'individuo scompare dinnanzi alla concezione dello Stato Sovrano e degli interessi superiori della produzione. Con la legge sindacale, è venuta la disciplina dei rapporti di lavoro; con la emanazione dei principi consacrati dalla « Carta del lavoro », lo spirito di collaborazione ha raggiunto il suo pieno trionfo; esso conquise l'animo di tutto il popolo, desideroso soltanto di lavorare e di progredire, moralmente e materialmente. I rapporti fra datori di lavoro e lavoratori divennero più cordiali. I contratti collettivi stipulati, le vertenze risolte, le convenzioni e gli accordi conclusi e definiti non si contano più: sono

ormai centinaia e migliaia. È recente inoltre il provvedimento di legge approvato dalla Camera dei Deputati che estende ai rapporti di mezzadria, di colonia parziaria e di piccola affittanza la disciplina dei contratti collettivi. Quanto prima sarà anche esaminato il piano di studio per la formazione di una « *Carta della mezzadria italiana* » sulla quale si pronuncerà, definitivamente, la Corporazione dell'Agricoltura.

Organizzazione economica.

Non dimentichiamo infine i vantaggi derivati all'agricoltura per effetto dell'attività svolta dalle organizzazioni sindacali nel campo economico: basterà ricordare quanto venne fatto per la creazione di nuovi Enti economici (Consorzi Agrari, Latterie, Cooperative di Esportazione etc.) e per il potenziamento di quelli esistenti, con indirizzo meglio rispondente alle

Mostra Avicola - Un pollaio esemplare

necessità ed ai bisogni attuali: la politica dei Consorzi, e degli Enti economici in genere, è particolarmente rivolta, da un lato a ridurre i costi di produzione, dall'altro al realizzo massimo sui mercati interni e sopratutto esteri dalla vendita dei prodotti del suolo. Indubbiamente, le istituzioni cooperative sorte per tale scopo si sono già avvantaggiate, nella esportazione particolarmente orto-frutticola, oltrechè dal contributo offerto dall'Istituto Nazionale per l'esportazione, anche e particolarmente dalla attrezzatura offerta dai Magazzini Generali, specie da quelli di Verona, che, come è noto, dispongono del più grande frigorifero d'Europa specializzato per la frutta; i vantaggi che questa organizzazione ha apportato sono ormai di dominio pubblico. Talchè non è il caso di ricordarli ulteriormente. Le prossime realizzazioni saranno ancora più proficue mercè la intensificazione di questo indirizzo improntato a rigido tecnicismo e del quale già abbiamo in atto i primi elementi di successo.

Le mete segnate dal Duce saranno raggiunte.

Ritornando al concetto di collaborazione, che oggi pervade tutto l'ordinamento dello stato corporativo, non possiamo sottacere un fatto che riveste un particolare significato morale: mentre cioè oggi risentiamo lo squilibrio fra i prezzi dei prodotti agricoli ed i costi di produzione e lo sforzo di tutti — Governo e cittadini — è fortemente rivolto verso una politica di raccoglimento e di generali economie, pubbliche e private, non va dimenticato un recente accordo, di altissimo valore, intervenuto fra le due grandi organizzazioni dell'agricoltura, per una equa riduzione dei salari. Questo accordo, fondato sul sacrificio dei modesti lavoratori della terra, dimostra, nel modo più tangibile, lo spirito di sincera collaborazione che anima datori di lavoro e prestatori d'opera; dimostra che tutti sono compresi e sentono le difficoltà di questo momento della vita economica italiana, e, in verità, della vita economica Europea e mondiale.

Questa atmosfera di fede, di volontà, di sincera collaborazione fascista, creata e vivificata dalla parola animatrice del Capo del Governo, ha permesso, *con efficace e preziosa fusione dei tecnici e degli agricoltori*, di apportare un valido, potente contributo di forze alla agricoltura italiana e di avviarci verso le immancabili mête di sviluppo segnate dal Duce.

In questa atmosfera il nostro Paese, prima di ogni altro, troverà anche la forza per superare il momentaneo disagio nel quale si dibatte la sua maggiore fonte di ricchezza e di vita.

DR. RINO BONTEMPINI
Segretario del Sindacato Prov. Tecnici Agricoli Fascisti

La Mostra avicola

L'organizzazione della Mostra Avicola fa parte del complesso delle manifestazioni zootecniche al cui incremento l'Ente Fiera da anni va dedicando ogni attività.

La III[a] Esposizione Nazionale di Avicoltura, raccolta in quell'ampio e magnifico padiglione che sorge in Piazza Cittadella e che può offrire d'un tratto tutta la completa visione della Mostra, deve ricompensare degnamente gli sforzi dell'Ente Fiera, che fino dal 1929 partendo da concetti puramente zootecnici, si era prefisso di dimostrare quali magnifici risultati si possono ottenere nello sfruttamento razionale degli animali di bassa corte.

Collegando la manifestazione avicola con le altre manifestazioni zootecniche che durante la Fiera dell'Agricoltura hanno luogo in Verona, l'Ente Fiera si è prefisso il compito di offrire all'imponente massa di visitatori che in questa epoca affluisce nella Città scaligera, il quadro completo delle novità zootecniche ed agricole, che camminando parallelamente favoriscono le generali condizioni zootecniche nazionali.

Dall'allevamento degli animali di bassa corte, specialmente come addentellato di sfruttamenti zootecnici di natura più complessa, non v'è chi non veda la fonte

per l'agricoltore di notevolissimi vantaggi. Tali vantaggi saranno più apprezzabili, quando in sostituzione delle attuali razze incrociate quasi da per tutto allevate, si addivenisse alla metodica sostituzione di tipi che in se racchiudessero determinate specializzazioni.

Come è stato facilmente dimostrato che la concimaia irrazionale portava perdite di azoto sfuggente nel terreno, che alla fine dell'anno raggiungevano in valore cifre non trascurabili, altrettanto facile è porre in evidenza anche ai profani, che l'allevamento di un'ovaiuola non specializzata si traduce in perdita non lieve di fronte allo sfruttamento di una razza in tale senso selezionata.

Nelle nostre ubertose campagne dovremmo noi italiani, scorgere sempre la nostra razza italiana, la regina di tutte le razze ovaiuole esistenti. E ben lo sanno i popoli del nord-America che importarono un tempo la nostra « Livorno » per derivare in seguito una razza selezionata da lanciare ed affermare sui mercati europei sotto il nome americanizzato di « Leghorn ».

L'importanza delle esposizioni di animali da cortile è indiscutibile in quanto l'appassionato agricoltore può stabilire dei confronti e rilevare praticamente le deficienze esistenti nel proprio allevamento in rapporto al valore ed alle qualità dei soggetti esposti nella Mostra.

I benefici risultati di questo raffronto hanno già cominciato a manifestarsi nella nostra Provincia, nella quale sono già sorti numerosi pollai modello, e conigliere razionali.

Nei primi viene in prevalenza allevata la razza italiana bianca, nelle seconde diversi tipi di razze con specializzazioni verso la produzione della carne e verso la pelliccia.

Le possibilità di sfruttamento che il campo dell'avicoltura offre sono numerosissimi, specialmente attraverso la razionale organizzazione dell'allevamento in rapporto anche ad appropriata utilizzazione di certi prodotti della terra che attualmente sono trascurati nell'alimentazione degli animali di bassa corte e che quindi vanno economicamente perduti.

In questo vastissimo campo, molto è stato fatto, ma molto ancora resta da fare; l'Ente Fiera organizzando annualmente le Mostre, che a tale attività si riferiscono, coopera validamente al progresso zootecnico nazionale, che trattando i problemi di vasta indole, non trascura quegli secondari che ad essi si innestano e connettono.

Gli sforzi quindi dell'Ente Fiera che hanno per base la propaganda morale, assistenziale e finanziaria, vanno considerati nel loro vero valore perchè tornando ad onore del fiorente organismo veronese, onorano pure la bella città scaligera sempre all'avanguardia di tutte le attività che direttamente o indirettamente avvantaggiano la nazione.

DOTT. BASTOGI

Il mercato delle macchine agricole in via Pallone.

IN ATTESA DELL'OPERA IN ARENA

Mentre ferve più intensa la vita di Verona, già animata dal palpito sano della grande Fiera cominciano, all'insaputa del pubblico, e all'infuori di ogni indiscreta ed inopportuna curiosità, i preparativi diretti ad assicurare il successo di quell'altro principalissimo avvenimento dell'annata veronese che è la stagione degli spettacoli lirici in Arena.

Una curiosa ma non fortuita concordanza di sviluppo accomuna ed identifica la storia della Fiera di Marzo e della stagione lirica estiva.

Anch'essa, con la indimenticabile « Aida » del 1913, ebbe origini e carattere provinciale; e questo è un vanto per Verona. Ma in breve tempo, la stagione lirica si è trasformata in avvenimento nazionale.

Infatti, al modo istesso che si dice per antonomasia « Dom », per intendere il Duomo di Milano, così non vi è che una sola Arena. Ed è inutile specificare quale sia.

Ma quando in Arena si rappresentano capolavori attesi in tutto il mondo, come il « Nerone », quando si pensa di offrire ai semplici spettatori della nostra campagna, quel po' po' di abisso e di vertigine musicale che è il « Parsifal », quando si portano decine e decine di migliaia di anime semplici e verdi sulle sponde tempestose e serene, ma sempre oceaniche, di Beethowen, allora è logico che una stagione lirica, riconosciuta d'importanza nazionale, diventi per conseguenza, un evento di carattere mondiale.

Sono, queste, verità lapalissiane. Eppure è necessario metterle in evidenza. È necessario — strano e magari doloroso a dirsi — anche e specialmente per i veronesi.

Poichè non tutti — purtroppo — hanno la coscienza della vastità del dominio artistico, intellettuale e spirituale, conquistato oltre la cinta merlata delle mura scaligere, oltre gli stessi confini della patria, dalle rappresentazioni liriche in Arena.

Per questi spettacoli — ad ogni estate — l'attenzione — e naturalmente anche la critica internazionale — si concentrano su Verona.

Non ci stancheremo mai di ripeterlo: Fiera di Marzo e Spettacoli lirici in Arena sono i due avvenimenti, nei quali culmina l'esistenza cittadina. Chi veramente desidera che il movimento turistico nel Veronese diventi sempre più intenso e più vantaggioso, a questi due avvenimenti deve dedicare tutta la sua intelligenza e attività.

L'esortazione — ringraziando il Cielo — può giustamente apparire superflua agli uomini autorevoli ed operosi che hanno già dimostrato con i fatti di saper fare a meno di ogni incitamento.

Non del tutto superfluo, invece, può essere (e saremmo ben felici di sbagliare e di ricrederci) per molti, che pronti alle censure per i nèi più insignificanti, nulla fanno (o fanno troppo poco) per assistere gli animatori e gli organizzatori nel compito delicato e difficile.

Recare ogni contributo, morale e materiale, per il successo della stagione lirica in Arena, non è soltanto dovere ed interesse ben inteso di ogni veronese.

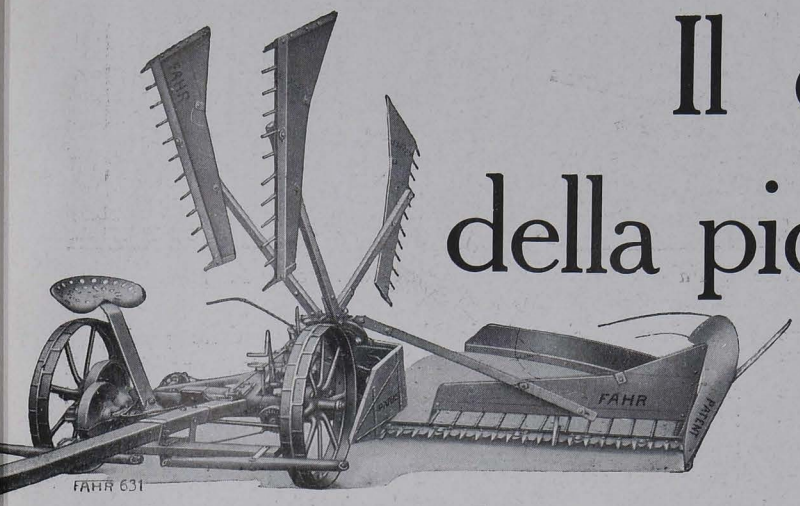
Data l'importanza, oramai internazionale, dell'avvenimento, è dovere ed interesse di Italiani.

Se l'appello sarà lanciato in questi termini, nessuno, con il suo mutismo e con la sua indifferenza, vorrà denunciarsi disertore.

La stagione lirica, affidata quest'anno all'insigne e valoroso maestro Giuseppe Del Campo, avrà corso dal 25 luglio al 18 agosto e comprenderà le opere *Guglielmo Tell* di Rossini, *Mefistofele* di Boito e *Maestri Cantori* di Wagner.

GIULIO FANELLI

L'Anfiteatro romano di Verona, sede degli Spettacoli Lirici



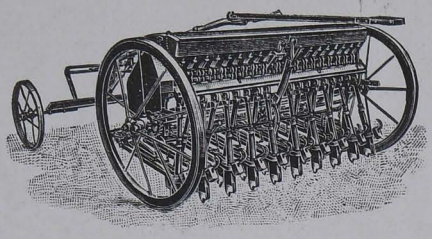
Il contributo della piccola industria meccanica all'agricoltura del nostro Paese

Si afferma di solito, che questa in cui viviamo, è l'epoca delle macchine. Si deve aggiungere che è anche l'epoca dell'energia. La macchina costituisce un mezzo per utilizzare l'energia. Far lavorare le macchine, avvalendosi delle energie naturali, significa liberare l'uomo dalle fatiche pesanti, lasciandogli il tempo libero per dedicarsi allo sviluppo delle sue facoltà intellettuali e spirituali.

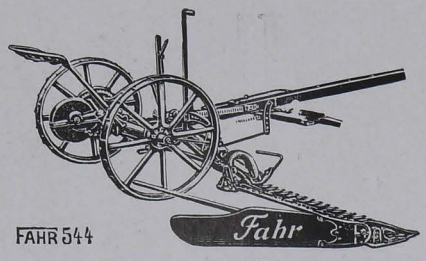
Basta percorrere paesi, ove la macchina manca, per rendersi conto della schiavitù che vi regna. Vi si vede la tragica sproporzione che esiste fra il lavoro affaticante del coltivatore ed i magri frutti che egli raccoglie.

Il problema che nella sua grande realtà si presenta al nostro avvenire agricolo, non riflette soltanto la convenienza, ma bensì la necessità di una larghissima ed intensa applicazione delle macchine e dell'utilizzazione delle varie forme di energia. Tale sostituzione del lavoro meccanico energetico a quello umano ed animale, significa non solo risparmio di bestiame da lavoro per sostituirlo in gran parte con bestiame da reddito, da latte e da carne, ma altresì il conseguimento di quell'intensificazione e di quel progresso dell'agricoltura nazionale che è tanto auspicato e di cui è lecito prevedere la non lontana realizzazione.

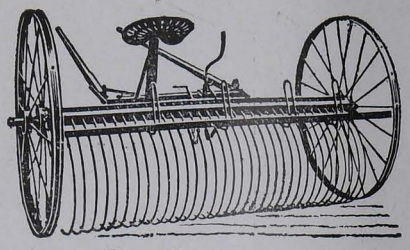
Agricoltura Coloniale - Gli aratri « tipo tunisino » costruiti dalle piccole industrie meccaniche italiane



Seminatrice « Rud. Sack »



Falciatrice « Fahr »



Rastrello « Fahr »

Per le macchine agricole, il nostro Paese è stato purtroppo quasi completamente tributario all'estero, ad eccezione dei semplici attrezzi rurali e del macchinario destinato al finimento e lavorazione dei prodotti, cioè il macchinario che riveste carattere più industriale che agricolo.

L'industria nazionale non ha ancora tentato la costruzione in grande delle macchine agricole non per insufficienza di mezzi, ma perchè vorrebbe essere certa che ad una accurata costruzione, corrispondesse la sicura preferenza del consumatore che, sapendo già fare una selezione delle macchine migliori estere, ha perciò al riguardo esigenze raffinate.

Inoltre le organizzazioni dei consumatori ed il libero commercio non osano fissare importanti forniture ai costruttori nazionali, per l'incertezza riguardante il risultato tecnico ed i prezzi di costo delle macchine nazionali.

Questa situazione impedisce di costruire e diffondere con la necessaria larghezza e con piena sicurezza di risultati, macchine di costruzione nazionale.

Di fronte a tale stato di cose, la provvida politica rurale del Governo che stimola l'intensificazione delle produzioni agricole, ora propone fra gli altri, un importante problema di rifornimento di macchine agricole. Tali macchine che oggi trovano un ognor crescente impiego nell'agricoltura non soltanto del Settentrione, ma anche nel Mezzogiorno d'Italia, provengono ancora, specialmente i grossi tipi, in gran parte dall'estero e non sono sempre le più adatte per costo e per condizioni di funzionamento tecnico alle particolari esigenze delle colture italiane che si svolgono in gran parte in terreni collinosi e sono spesso ripartite in proprietà di media dimensione. Da qui la doppia opportunità di creare e sviluppare una produzione di macchine agricole italiane, che aderiscano più direttamente ai bisogni nazionali ed emancipino anche per questo riguardo l'economia italiana dai bisogni di rifornimento straniero.

Il debito italiano per le macchine agricole straniere continua ad essere molto elevato e risulta quale esso sia veramente tenendo conto che dal Gennaio al Dicembre del 1929, si sono importate:

MACCHINE AGRARIE

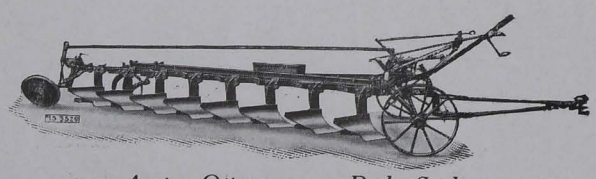
Aratri e loro parti	Quintali	22.607	= Lire	8.314.628
Altre per lavorazione del suolo e loro parti	»	1.177	= »	524.162
Trebbiatrici e loro parti	»	8.288	= »	5.042.612
Falciatrici e loro parti	»	36.612	= »	12.177.245
Mietitrici e loro parti	»	19.218	= »	7.268.951
Apparecchi per il dissodamento e l'aratura profonda a vapore dei terreni col sistema della trazione funicolare a doppia locomobile o ad unica locomobile superiore a 15 cavalli di forza, tamburo, argani, carrucole ed altri accessori inerenti al sistema e relative parti staccate	»	1.482	= »	724.750
Spandifieno, rastrelli semplici, rastrelli con scarico laterale, anche con spandifieno, e relative parti staccate	»	6.806	= »	2.214.491
Trinciaforaggi (tritapanelli, frangibiade e simili) e relative parti staccate	»	1.132	= »	441.525
Non nominate e loro parti fatte prevalentemente di legno	»	59	= »	29.383
Non nominate e loro parti, altre	»	20.417	= »	8.506.056
Macchine non nominate per mulini e pastifici, panifici e brillatoi	»	6.372	= »	4.586.513

Complessivamente quintali 124.170 per un valore di L. 49.830.316.—.

In questa cifra non è però compresa la quantità di trattrici a motore uniformate per la lavorazione della terra o per uso agricolo che rientra nel numero globale di 7.409 automezzi d'importazione per un valore totale di L. 98.743.705.

Quale potrebbe essere in via approssimativa l'impiego massimo di macchine agricole prevedibile nel nostro Paese? Prendendo per base le statistiche ufficali della superficie agraria del Regno si può ammettere di effettuare la « falciatura meccanica » sopra una superficie complessiva di circa 4 milioni di ettari di prato. Calcolando che una falciatrice meccanica potrà lavorare tre ettari al giorno per la durata media di ogni taglio di 12 giorni e quindi mediamente all'anno, 36 ettari, si renderebbero necessarie circa 110.000 falciatrici volendo sfalciare a macchina tutta la superficie a prato. Si ritiene che alla metà circa del fabbisogno massimo presumibile ammonti il numero delle falciatrici attualmente in uso nel nostro Paese.

Calcolando perciò la durata media di 10 anni per ogni macchina, la quota di ammortamento, ossia di rimonta, può ritenersi del 10 % ossia occorre una produzione annuale di circa 6000 macchine per sopperire al fabbisogno attuale. Oggi tale esigenza dell'agricoltura nostra è coperta con l'importazione dall'America per un quinto, dalla Francia per metà, dalla Germania per un quinto ed il resto da altri Paesi tra i quali la Svezia e la Svizzera.



Aratro Ottavomere « Rud. Sack »

Per l'applicabilità della *mietitura meccanica*, si può ritenere che

essa possa estendersi al massimo sopra cinque milioni e mezzo di ettari.

Calcolando che una mietitrice possa lavorare tre ettari al giorno, per quindici giorni, e quindi mediamente 45 ettari all'anno, l'impiego massimo dovrebbe presumersi di circa 120.000 mietitrici. Ma tenendo presente che una stessa mietitrice può utilizzarsi in varie epoche dell'anno, sia per il taglio del frumento che di altri cereali e che molti agricoltori accordano la loro preferenza per risparmio di spesa, *all'apparecchio a mietere* da applicarsi alle falciatrici, è da presumersi che il fabbisogno complessivo di mietitrici semplici o mietitrici-legatrici, potrebbe raggiungere al massimo il numero di 80.000 macchine.

La giacenza attuale di mietitrici in Paese si calcola di circa un quinto dell'impiego massimo prevedibile.

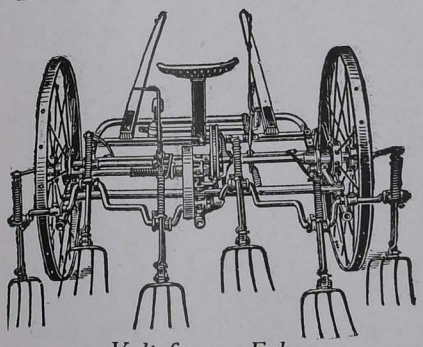
Ammessa la durata media di una mietitrice di circa 8 anni, e conseguentemente la rimonta del 13 per cento, si renderebbero annualmente necessarie circa 1800 macchine per conservare inalterata l'attuale esistenza di mietitrici.

Anche il fabbisogno di tali macchine è importato quasi completamente dall'estero.

Le *seminatrici meccaniche* possono trovare applicazione sopra una superficie complessiva di circa otto milioni e mezzo di ettari. Supposto che ogni seminatrice possa seminare in media 100 ettari all'anno, potrebbero usarsi 85.000 macchine, ma considerando che nelle varie colture, le semine non si compiono simultaneamente, ma successivamente, e che le seminatrici non in tutte le coltivazioni danno all'agricoltore vantaggi economici così apprezzabili da generalizzare l'uso, potrebbero perciò al massimo collocarsi 50.000 macchine comprendendovi le macchine spandiconcimi semplici o combinate.

Si calcola che attualmente non siano usate in Italia più di 20.000 macchine seminatrici.

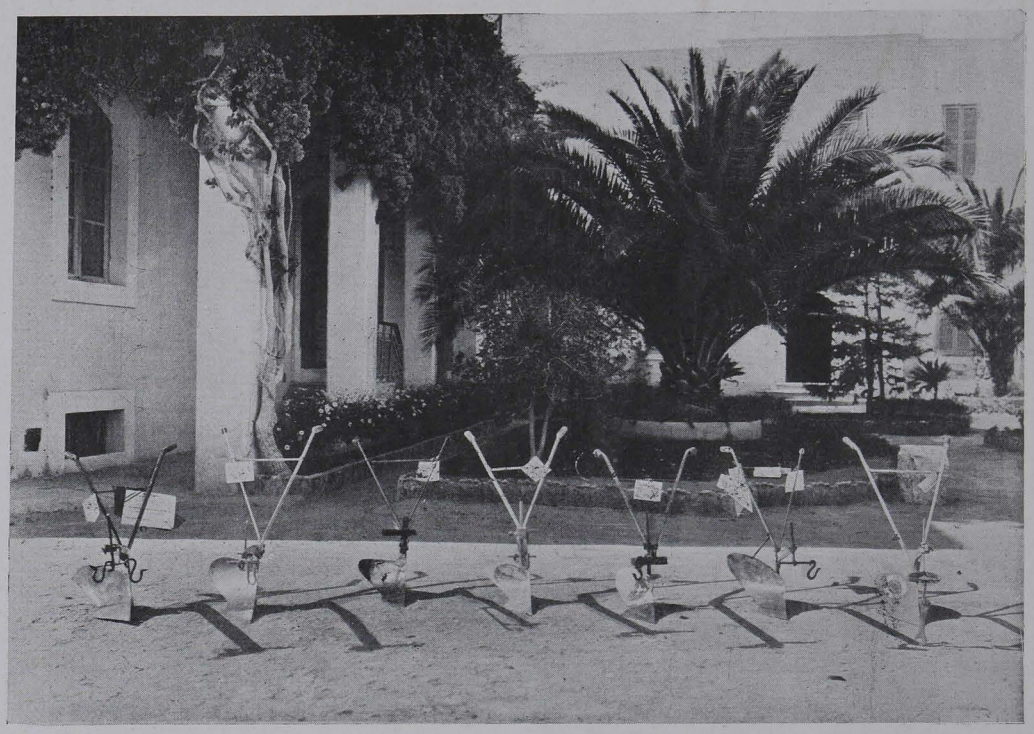
Assegnando a tali macchine una durata di 15 anni, ossia una quota di rimonta del 7 %, si dovrebbero produrre annualmente almeno 1400 seminatrici, per sopperire all'immediato fabbisogno annuo nazionale.



Voltafieno « Fahr »

Con molta approssimazione si può ritenere che, nel nostro Paese, i terreni arativi (esclusi gli incolti, i pascoli permanenti, gli oliveti ecc.) raggiungano la superficie di circa dodici milioni e mezzo di ettari, ammettendo che l'aratura venga eseguita quasi esclusivamente con aratri moderni e perfezionati in ferro, sì da poter assegnare con larga media un corpo di aratro comune ad ogni 30 ettari di terreno, la dotazione complessiva presumibile potrebbe ammontare a circa 630.000 corpi d'aratro.

L'esistenza attuale approssimativa in Paese si calcola di circa 400.000 aratri in ferro, di cui circa un terzo di costruzione nazionale; assegnando a tali macchine esistenti la durata media di 10 anni, corrispondente ad una quota di ammortamento del 10 %, si renderebbe necessaria una produzione annua di circa 40.000 aratri per conservare intatto il patrimonio nazionale.



Una bella falange metallica sullo sfondo africano

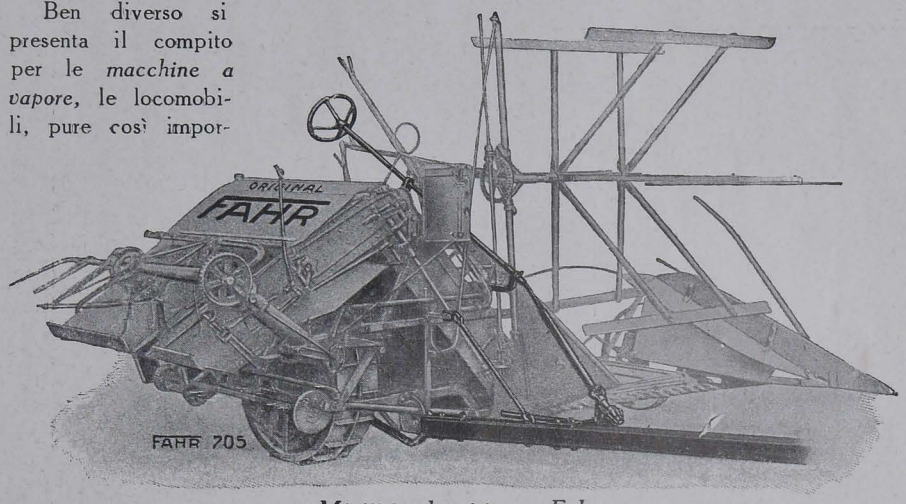
Volendo invece prendere in esame le possibilità di sviluppo dell'*aratura meccanica* in Italia è da ritenersi che, data la conformazione del nostro suolo e la suddivisione delle colture che soltanto parte dei dodici milioni e mezzo di ettari lavorativi potrà essere arata meccanicamente. È quindi con un certo ottimismo che può prevedersi come l'aratura meccanica possa in avvenire trovare applicazione su Ea. 7.500.000, tale calcolando la superficie approssimativa dei terreni richiedenti arature di rinnovo, secondarie o leggere. Se si consideri che queste arature hanno un ordine di successione, i calcoli possono limitarsi alle sole arature di rinovo, cioè a circa 4 milioni di ettari.

Assegnando ad ogni apparecchio — dai sistemi funicolari alle motoaratrici o trattori — la lavorazione di 80 ettari, si renderebbero necessari per il nostro Paese circa 50.000 apparecchi di aratura meccanica, che è quanto dire sostituire il lavoro di circa 700.000 buoi.

L'esistenza attuale è calcolata in circa 15.000 apparecchi; ammessa la durata media di ogni apparecchio di cinque anni, in considerazione che la maggior parte di tali apparecchi è dotata di motori a scoppio, la quota di rimonta sale al 20 % che è quanto dire che si dovrebbero produrre annualmente 3000 apparecchi per mantenere inalterato l'attuale patrimonio.

Per le macchine destinate alla *raccolta di foraggi* (voltafieno o spandifieno, ranghinatori o rastrelli), può calcolarsi che la massima richiesta in relazione alla superficie a prato, potrà salire a circa 40.000 voltafieno a spandifieno e a circa 35.000 rastrelli o ranghinatori. Non si hanno dati che diano, sia pure con approssimazione, l'attuale esistenza di voltafieno e rastrelli; possiamo tuttavia ammettere grossolanamente sopra 18.000 voltafieno ad aspo rotante e spandifieno a forche alternate e 16.000 fra rastrelli e ranghinatori. Assegnando come quota di rimonta ai primi il 10 % ed ai secondi l'8 % si dovranno produrre od importare, per conservare inalterata l'attuale esistenza, per ogni anno, circa 1800 voltafieno e 1300 rastrelli.

Ben diverso si presenta il compito per le *macchine a vapore*, le locomobili, pure così importanti come costruzione meccanica, vanno man mano diminuendo nell'uso, perchè sostituite dal motore elettrico od idraulico od a scoppio. Inutile quindi prendere per base la presente loro esistenza per un computo del futuro fabbisogno. Infatti le statistiche d'importazione di questi ultimi anni danno un continuo regresso veramente sintomatico. Tuttavia poichè le locomobili esistono ed occorre pure conservare la maggior parte in efficenza, l'industria nostra potrà sostituirsi alle importazioni.



Mietitrice-legatrice « Fahr »

Anche per le trebbiatrici, essendo ormai la trebbiatura a macchina applicata dappertutto, l'aumento di macchine oltre l'attuale esistenza, non potrà essere insignificante.

Soffermandosi sulle macchine più in uso — *pompe irroratrici* e *solforatrici* — ed ammettendo in via molto sommaria e solo per fissare le idee, che si debba disporre di una solforatrice comune a zaino per solforare 15 ettari di vigneto e di una pompa irroratrice ogni 10 ettari (in considerazione del facile deperimento di simili macchine), occorrerebbero dunque complessivamente circa 120.000 solforatrici e circa 150.000 pompe irroratrici.

Oltre alle principali macchine sopra accennate una grande quantità di altre macchine agricole possono costituire un notevole fattore di lavoro per le nostre industrie meccaniche e di utile per l'incremento dell'agricoltura.

La produzione media di *granoturco* raggiunge annualmente più di venticinque di quintali, e ritenendo che in media ogni sgranatoio produca all'anno — lavorando circa 10 giorni — 1000 quintali di granoturco, ne occorrerebbero circa 25.000. Per le *pressaforaggi* a motore si può in modo grossolano preventivare una dotazione massima di 5 a 6 mila macchine. Di *trinciaforaggi, frangitutoli, decanapulatrici* ecc. non è possibile, almeno in via neppure approssimativa, prevedere il futuro fabbisogno perchè esso dipende più dalle preferenze dell'agricoltura che da vere necessità di uso, e d'altronde la nostra industria ne produce già ottimi tipi che battono con successo la concorrenza straniera, la cui importazione, colla crescente produzione in serie, sarà quindi facile completamente eliminare.

Nell'*industria enologica*, per sostituire le macchine che vengono dal di fuori occorre provvedere: 1500 torchi a vite, 500 torchi idraulici, 500 pompe da travaso.

Nell'*industria casearia* pochissime sono le fabbriche italiane che si dedicano a questo importante ramo dell'industria agraria, per il quale siamo ancora molto tributari dell'estero. In questa industria le macchine più importanti e delicate sono le scrematrici, di cui si calcola in Italia un'esistenza attuale di circa 4000.

Nell'*industria molitoria*, trascurando la molitura a macchina, di fabbricazione corrente e tendente a scomparire con la facliità di trasporti, la grandiosità dei molini oggi esistenti, non lascia prevedere malgrado l'auspicato aumento culturale del frumento, la richiesta di nuovi impianti; tuttavia la sola rimonta e riparazione dell'enorme materiale ora in uso, sarebbe certamente in grado di dar lavoro notevole alle industrie italiane specializzate, qualora fossero sorrette da una adeguata protezione doganale.

Nell'impianto dei *risifici* l'industria italiana che, fino a qualche decennio addietro teneva un incontrastato primato, si lasciò poi soppiantare dall'industria tedesca sui mercati esteri.

Meccanicamente l'industria nazionale non teme confronti, ma riteniamo che poco incremento si potrà avere per l'Italia dato che i risifici esistenti producono oltre il fabbisogno interno.

Nell'*industria olearia* poco ha da fare l'industria meccanica italiana, se non forse in Libia, potendo le officine esistenti provvedere largamente ad ogni prevedibile maggiore richiesta di macchinario e non avendo da lottare con la concorrenza estera, salvo che per i filtri e per gli impianti d'estrazione con solventi.

Nella grande necessità di mezzi ed ausiliari meccanici che continua manifestare l'agricoltura moderna, è da richiamarsi però l'attenzione più che della grande, delle nostre piccole industrie sopra un genere di macchine ancora assai poco usate dai nostri agricoltori e che pur si renderebbero utilissime nelle piccole aziende rurali per i lavori di breve durata: tale macchina è il « *maneggio* » ad uno o più cavalli o buoi, che costruito razionalmente sarebbe destinato a trovare un largo e sicuro impiego, specialmente il tipo a piano inclinato più redditivo e meno ingombrante di quello circolare.

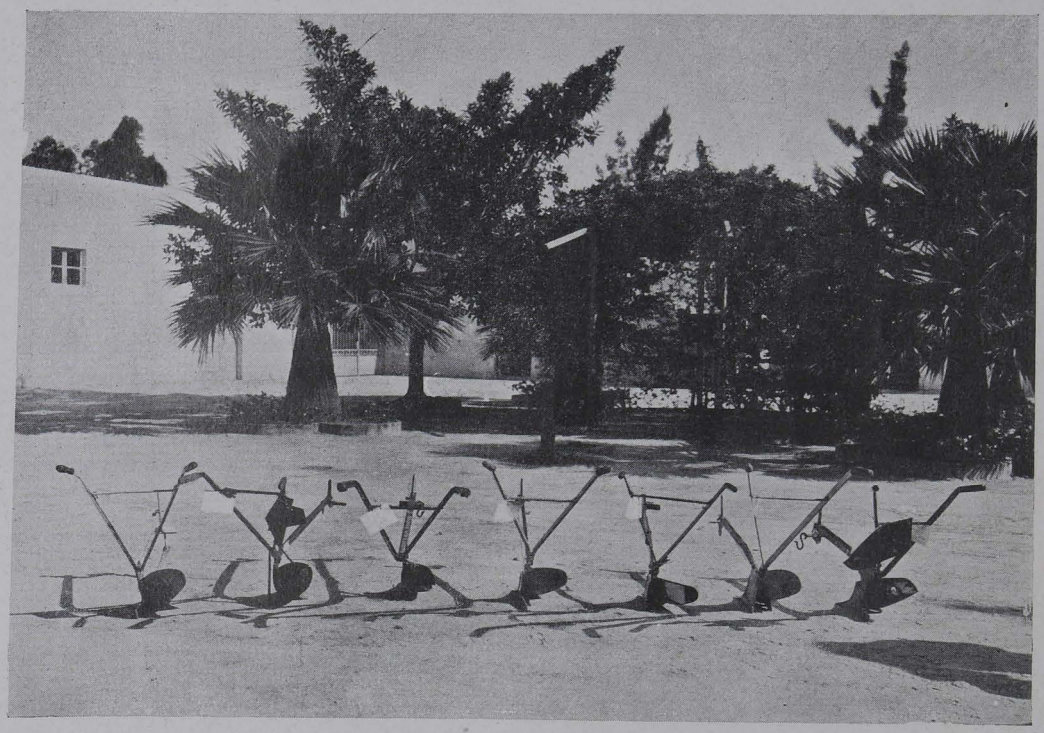
Le considerazioni sin qui svolte ed i dati numerici esposti, per quanto deduttivi e quindi assolutamente sommari, consentono però di formarsi un criterio dello sviluppo e sulle possibilità di sviluppo della meccanica agraria nel nostro Paese e sull'indirizzo da dare alla nostra produzione di macchine per agricoltura e per le industrie agrarie.

Ranghinatore « Fahr »

Se in questo campo la grande industria italiana è chiamata ad assolvere un particolare importante compito, non di minor importanza è quello che possono la compiere la piccola

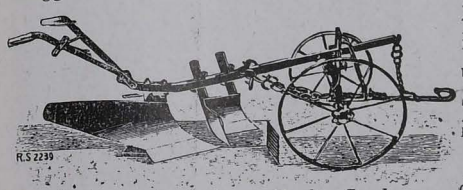
industria meccanica e l'artigianato fabbrile. La piccola industria che nel secolo scorso pareva definitivamente soffocata dalla grande industria dà oggi segni evidenti della sua risurrezione. Gli oggetti di paccotiglia e in generale tutti gli oggetti, nella cui produzione vi è una larga aliquota di lavoro umano, sono forniti oggi dalla piccola industria animata dall'elettricità e dal motore a scoppio in forma più accetta dal mercato, perchè la grande fabbrica produce utilmente soltanto un unico tipo fisso ed invariabile di prodotti, mentre le numerose piccole officine emettono tipi numerosi corrispondenti alle varie esigenze locali, ai svariatissimi gusti personali e possono con poca spesa e più rapidamente cambiare i loro stampi per soddisfare meglio le esigenze del consumo.

La fabbricazione poi delle macchine e dei macchinari offre attualmente un vasto campo alla attività delle piccole officine. Ogni macchina infatti risulta dall'aggregamento di determinati organi elementari ed anzi per ogni forma e dimensione di esso, esiste la macchina operatrice corrispondente capace di produrre infiniti esemplari identici. Nell' industria a vapore tutte queste macchine operatrici devono funzionare nella fabbrica, azionate dal motore centrale. Ora questa concentrazione non è più necessaria, potendo ogni macchina operatrice con il proprio motore elettrico, od a scoppio, funzionare in una piccola officina anche lontana dalla fabbrica. La industria del macchinario va come si dice, standardizzandosi, ossia si crea una piccola officina indipendente per ogni forma e dimensione dei singoli organi elementari.



Un campionario d'aratri all'Esposizione di Tripoli

Ancora oggi invece, quando si parla di meccanica, si pensa alla grande industria, al grande stabilimento e non si rivolge alcuna attenzione alla piccola industria, all'officina fabbrile. Se noi ben consideriamo tutte le officine fabbrili, che più che in città, vivono con il loro modesto, ma intenso lavoro, nella campagna, si può calcolare che il numero degli operai che vi traggono sostentamento e vita, raggiunga in Italia il numero di 200.000 che nel loro insieme equivalgono un'importanza pari a quella della grande industria accentrata.



Aratro universale « Rud. Sack »

L'esperienza stà a dimostrare che alcuni lavori hanno un costo più elevato nella grande che non nella piccola industria, perchè, dato il suo funzionamento, consente maggiore economia di tempo e trasporto. È naturale che l'artigiano meccanico deve avere una più salda e duttile applicazione al suo lavoro, che si ritiene sempre più inutile nell'operaio della grande industria.

La piccola industria e l'artigianato sono sempre destinati a rendere grandissimi servizi al mondo industriale. L'industria non può prosperare con le sole macchine; ha bisogno anche di operai qualificati, vera aristocrazia delle fabbriche, che possono venire reclutati nell'industria artigiana. Così la grande industria e la piccola attività industriale possono vivere in stretta collaborazione di preparazione produttiva.

Ormai l'opinione di coloro che ritenevano esaurita ogni funzione dalla piccola industria in genere e quindi anche della piccola industria meccanica, perchè quasi sommersa dall'avanzarsi della grande industria, appare completamente smentita dalla realtà.

Piuttosto che considerare scomparse le piccole attività industriali, si assiste dopo la rivoluzione silenziosa industriale, ad uno sviluppo intenso delle forme artigiane della produzione. La piccola industria e l'artigianato, è vero, non informano di sè la epoca moderna, contrassegnata dall'industrialismo, ma si può dire che gli sviluppi dell'industria abbiano grandemente giovato anche alle industrie artigiane stesse.

Dall'esame delle statistiche purtroppo ancora incomplete, che si possono avere sulla consistenza numerica della piccola industria e dell'artigianato si riporta sempre la sensazione netta e precisa della grande importanza che esse attività conservano e come anche seguano passo passo, avvantaggiandosene, gli sviluppi ed i progressi industriali. La trasformazione dell'ordinamento economico prodotto dalla rivoluzione industriale, non solo non ha abolito la forma dell'economia piccola — industriale ed artigiana — ma ha stabilito per il lavoro di questa, un nuovo terreno di sviluppo.

In questi ultimi anni l'industria delle macchine agricole si è andata in Italia gradatamente incrementando ed affermando. Venti anni fa non si parlava che di macchine estere. In questo incremento notevole è stato particolarmente il contributo portato dalla piccola industria meccanica che prima s'ingegnò al solo montaggio ed a qualche piccola riparazione delle mac-

chine, ma poi meglio addestrandosi ed attrezzandosi introdusse in queste qualche utile modificazione ed infine si cimentò a costruire qualche macchina di propria invenzione.

Per certi lavori agricoli l'industria estera non è in grado di fornire tipi di macchine adatte alla natura dei nostri terreni ed alle condizioni della nostra agricoltura e perciò il nostro Paese ha dovuto studiare da sè le macchine adatte.

Ma anche quando si può trovare fuori d'Italia ciò che corrisponde alle esigenze nostre, è certo che la produzione nazionale può sempre aggiungervi quelle caratteristiche di maggior o minore importanza che adattino di più le macchine al lavoro che più si desidera.

Anche in questi lavori di adattamento la piccola industria, più che la grande, ha un campo libero ed aperto al suo lavoro, tanto più che la lavorazione meccanica delle terre deve sopperire alle deficenze della mano d'opera che attratta da falsi miraggi di miglior vita e di più comoda esistenza, si è lasciata trascinare in questi ultimi tempi all'urbanesimo.

Occorre tener presente la doppia funzione delle industrie artigiane nell'economia rurale. Vi è quella che eseguisce i prodotti indispensabili al lavoratore dei campi: non si può supporre la vita rurale senza l'esistenza della piccola attività industriale sul posto.

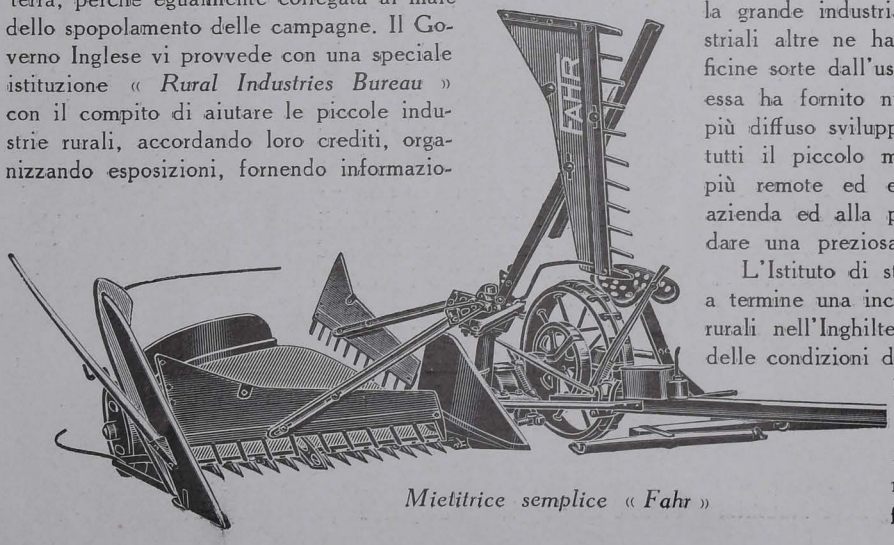
L'economia rurale che già si dibatte in tante difficoltà materiali, diverrebbe estremamente difficile, senza la collaborazione intima dell'industria artigiana, tanto più che questa utilizza e lavora, sia pure in modesta misura, materie prime fornite dalla produzione agricola, divenendo per questa un facile mercato che non potrebbe trovare pronta sostituzione nei mercati lontani, per risparmio di spese dei trasporti e per le difficoltà di commercio delle piccole quantità del prodotto.

Da questo stretto rapporto fra produzione agricola e produzione piccolo-industriale e artigiana, consegue uno stretto rapporto fra industria artigiana rurale ed il preoccupante esodo della campagna.

L'allontanamento dei contadini dalla terra costringe l'artigiano rurale ad abbandonare anche esso la vita dei campi per sottrarsi alla disoccupazione; oppure l'esodo degli artigiani rurali che sottrae alla vita rurale un elemento di necessità, causa a sua volta od influisce a determinare l'esodo dei lavoratori dei campi?

In Franca si è veduta nella crisi dell'artigianato rurale una delle cause dello spopolamento delle campagne e si fa ogni sforzo per ripararvi, con provvedimenti legislativi sull'assunzione e sull'istruzione professionale degli artigiani rurali.

Altrettanto importante la questione si presenta in Inghilterra, perchè egualmente collegata al male dello spopolamento delle campagne. Il Governo Inglese vi provvede con una speciale istituzione « *Rural Industries Bureau* » con il compito di aiutare le piccole industrie rurali, accordando loro crediti, organizzando esposizioni, fornendo informazioni e consigli sull'impianto delle piccole aziende, sui metodi di acquisto e di vendita.



Mietitrice semplice « Fahr »

Nella Russia, la persistente crisi della grande industria ha spinto il Governo a prendere diretta cura della situazione dell'artigianato rurale, la cui importanza è riconosciuta nel Decreto 3 Maggio 1927 del Consiglio dei Commissari del popolo: « la grande industria non potrà per molto tempo ancora soddisfare con i suoi prodotti i bisogni della campagna e neppure potrà assorbire tutta la mano d'opera disoccupata, sopra tutto negli Stati poveri dei contadini, che corrisponderà in larga misura alle domande del mercato rurale ed urbano ».

Quando si pensi che l'economia russa è basata fondamentalmente sui ceti rurali, si sarà inevitabilmente portati a riflettere quale può essere la importanza dell'artigianato in un paese rurale e come un esodo di esso provochi la più acuta crisi nell'economia del paese, donde l'interessamento del Governo Russo ai vari problemi dell'industria artigiana.

Anche nell'economia del Regno Jugoslavo all'artigianato spetta il primo posto, mentre in Bulgaria le imprese artigiane danno il maggiore contributo, dopo l'agricoltura.

Nella Germania esiste una decisa organizzazione industriale domestica rurale, che assume caratteristiche speciali nelle diverse regioni, a seconda delle attitudini particolari delle singole rispettive popolazioni.

Il fenomeno di crisi per nulla si avverte. Dall'industria domestica delle campagne della Baviera Settentrionale — Norimberga e Fürth — esce buona parte degli infiniti giocattoli; nell'Erzbirge Sassone si fanno lavori in legno sino a produrre strumenti musicali. Nella Turingia si producono oggetti in cartapesta, porcellane, vetri soffiati. Tutta questa produzione è di assoluto carattere industriale. Produzione di massa, in serie, ottenuta dal lavoro domestico rurale sotto una direzione ed organizzazione unica centrale che fornisce i tipi, le materie prime, gli attrezzi speciali, se occorre, ritira la merce e la sparge su tutti i mercati mondiali.

Socialmente il lavoro domestico delle regioni agricole germaniche differisce da quello delle città: in queste, detta forma di lavoro è in genere sfruttamento, è lo « home sweating » inglese di triste memoria; il lavoro domestico rurale è invece integrazione efficace del lavoro agricolo, per modo da consentire al lavoratore rurale un lavoro continuo ed un reddito complessivo annuo sufficiente ai bisogni della vita.

Chi mette in dubbio la vitalità di quelle forme tradizionalmente tipiche di produzione per il nostro Paese che sono la piccola industria e l'artigianato, tipiche in quanto nelle stesse mani riuniscono capitale e lavoro, non tiene presente che se la grande industria ha assorbite alcune piccole attività industriali altre ne ha create — basti accennare alle piccole officine sorte dall'uso svariato della energia elettrica e sopratutto essa ha fornito nuovi strumenti e mezzi per un maggiore e più diffuso sviluppo delle vecchie attività artigiane; primo fra tutti il piccolo motore che, grazie alla elettrificazione delle più remote ed eccentriche località, dà modo alla piccola azienda ed alla piccola industria fabbrile in specie, di poter dare una preziosa collaborazione all'agricoltura.

L'Istituto di studi economici rurali di Oxford ha condotto a termine una inchiesta sulla situazione delle piccole industrie rurali nell'Inghilterra e sulla loro influenza sul miglioramento delle condizioni della vita rurale e come mezzo di lotta contro l'esodo della campagna alla città.

L'inchiesta fatta con un criterio schiettamente scientifico e rimasta immune dall'elemento sentimentale che tanto spesso s'infiltra negli studi sull'ambiente rurale e sulla

vita della campagna, ha rilevato che se certe industrie rurali sembrano destinate a sparire davanti alla produzione della grande industria, altre resistono vittoriosamente o per la migliore qualità della produzione o per il carattere stesso della produzione che non consente fabbricazioni a serie, se non a grande scapito della qualità.

Sotto questo punto di vista, nota la relazione che le aziende dei fabbri, dirette da un artigiano intraprendente, hanno assicurato un avvenire per la facilità del mercato locale, che fornisce direttamente le materie prime ed assicura la vendita dei prodotti, con risparmio delle spese di trasporto tanto per le une come per gli altri. L'arte fabbrile nel suo lavoro talvolta ingegnoso che porta alla migliore valorizzazione dell'artigano di fronte alla materia prima, ha diritto ad essere tenuta in maggior pregio in Italia.

E questo pregio non può essere conferito se non in una razionale e metodica divisione del lavoro che già in altri Stati, a più intenso sviluppo dell'industria meccanica, è largamente applicata e con un più diffuso sistematico insegnamento professionale della conduzione, uso, conservazione, montaggio, smontaggio e riparazioni del macchinario agricolo.

Il piccolo industriale meccanico deve essere messo in grado di seguire non solo il continuo progresso della meccanica agraria, ma di allargare il campo delle sue cognizioni, estendendole a tutte le macchine che possono comunque servire, economicamente, l'agricoltura; e ciò perchè la piccola industria fabbrile possa corrispondere sempre più al fine di portare il suo contributo di collaborazione all'industrializzazione ed alla meccanicizzazione dell'agricoltura nostra; problema questo che nella sua complessa e laboriosa soluzione s'impone oggi vieppiù al nostro Paese, in seguito alle recenti provvidenze emanate dal Governo Nazionale a favore della bonifica integrale.

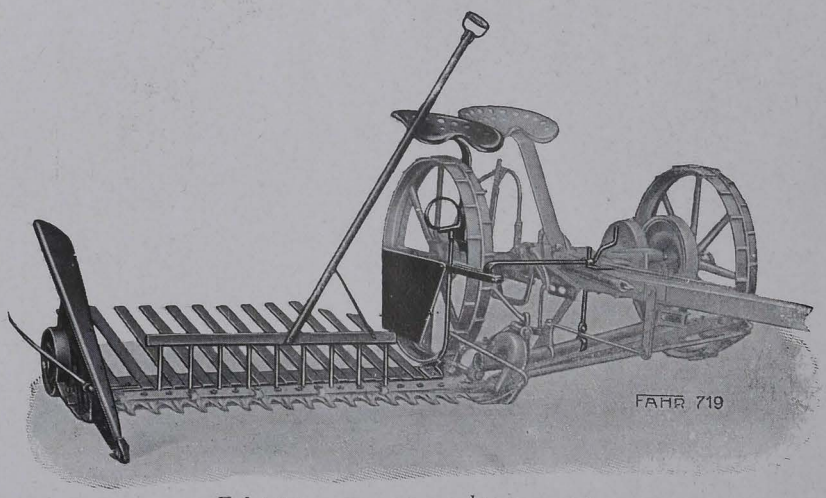
Il campo delle indagini, delle cognizioni e delle esperienze per il piccolo industriale meccanico deve essere ampio, non trascurando anche le macchine che permettono l'utilizzazione della forza motrice elettrica nelle campagne. Le svariate applicazioni elettriche in agricoltura richiedono quasi sempre operai ben preparati per gli impianti, per la condotta e per il mantenimento delle macchine che servono alle applicazioni stesse.

Corsi metodici ed eminentemente pratici ad uso dei piccoli industriali meccanici e dei fabbri di campagna potranno essere sufficienti a dare quelle maestranze che come difettano in altri campi, ancor più difettano in questo con la capacità necessaria alla conduzione ed alla conservazione del macchinario elettrico.

Un altro campo assai interessante per l'agricoltura è quello della « *irrigazione* ». Orbene, anche in tale campo la piccola industria fabbrile può rendere notevoli servizi, mettendola in grado di collaborare alla conoscenza ed al migliore impiego delle macchine occorrenti per la media e piccola irrigazione: la utilizzazione dell'acqua del sottosuolo o di quella dei fiumi, canali, vasche, serbatoi ecc. richiede impiego di trivelle per pozzi tubolari, di speciali motori, di pompe, di apparecchi speciali, di tutto un macchinario per il quale i piccoli industriali meccanici ed i fabbri di campagna dovrebbero acquisire maggiori e più precise cognizioni affinchè i benefici dell'irrigazione fossero più noti agli agricoltori nostri e questa avesse più intensa applicazione nella agricoltura nostra.

Ma oltre l'insegnamento professionale riuscirà provvido di stimolare, assistere, incoraggiare le particolari capacità ed ingegnosità della piccola industria meccanica, sia con il credito in modo da provocare una migliore e più completa attrezzatura delle officine meccaniche, sia con una più efficace e metodica valorizzazione commerciale dei prodotti, sia promovendo annualmente un concorso a premi fra piccoli industriali meccanici ed artigiani fabbrili per invenzioni di macchine ed apparecchi agricoli, e per modificazioni introdotte o da introdurre nelle macchine agricole, con lo scopo di valorizzare debitamente ed opportunamente il frutto del loro studio e del loro lavoro nel campo della meccanica agricola, di renderli più compartecipi nello studio dei problemi più assillanti e necessari nella lavorazione meccanica e nella produzione della terra e di averli vicini, efficaci e preziosi collaboratori dell'agricoltore nel quotidiano lavoro dei campi.

ALESSANDRO DE MORI



Falciatrice con apparecchio per mietere.

IL GOLFO DI GARDA VISTO DALLA ROCCA (Fot. R. Boscheri)

La Regina Madre di Rumenia
sul Garda e a Venezia

La Regina Maria, in motoscafo sul Garda, tra le principesse Kira e Ileana.

Per chi conosca da vicino la nobile figura di Maria di Rumenia — questa regina, che la Vacaresco ha voluto definire, più che una regina, un simbolo — e che ne apprezzi le alte doti di cuore e di spirito, e sopra tutto la bella e vivace intelligenza e la profonda cultura storica ed estetica, che ne fanno una poetessa tra le più gentili e una intenditrice d'arte tra le più squisite, comprenderà facilmente il suo amore per il Lago di Garda e per una città come Venezia, singolare armonia d'acqua e di pietra, dove tutto — dalla mirabile struttura de' suoi palazzi all'incantevole poesia del paesaggio — parla un linguaggio di bellezza e di sogno.

La Regina all'albergo « Excelsior ».

Dolce pertanto per un'impenitente sognatrice com'ella è, perdersi nell'azzurra immensità del Benaco marino e nel dedalo delle calli e delle fondamenta, dove la vita popolaresca veneziana serba, nel gaio cicaleccio delle sue donne e nel tumultuare de' suoi monelli, la caratteristica vivacità di una commedia goldoniana: o più in là ancora, sui margini della la-

La Regina Maria e la Principessa Ileana, pronte a scendere in gondola (fot. Scarabello - Venezia).

guna, dove qualche riva disselciata e digradante — su cui stanno con la pancia al sole certi scafi in malo arnese — dove qualche spiazzo erboso, qualche casa rattoppata, qualche orticello solatio, richiamano alla memoria la visione della Venezia primitiva, così ricca di colore, con un'aria così giocondamente campagnola.

Perchè è sopra tutto in codesti quartieri eccentrici che la Regina Maria ama aggirarsi tra la benevola curiosità della folla — che ormai ha imparato a conoscerla e a volerle bene — sfuggendo all'attenzione dei poliziotti che le sono messi alle calcagna, se non altro per tutelare in qualche guisa quel suo magnifico *collier* di perle, ch'ella è solita portare come ricordo del marito; ed è in codesti quartieri popolari ch'ella più ama indugiare, magari seduta sul gradino di un ponte o di una riva, abbandonandosi tutta al suo dolce fantasticare e alla malìa dei ricordi.

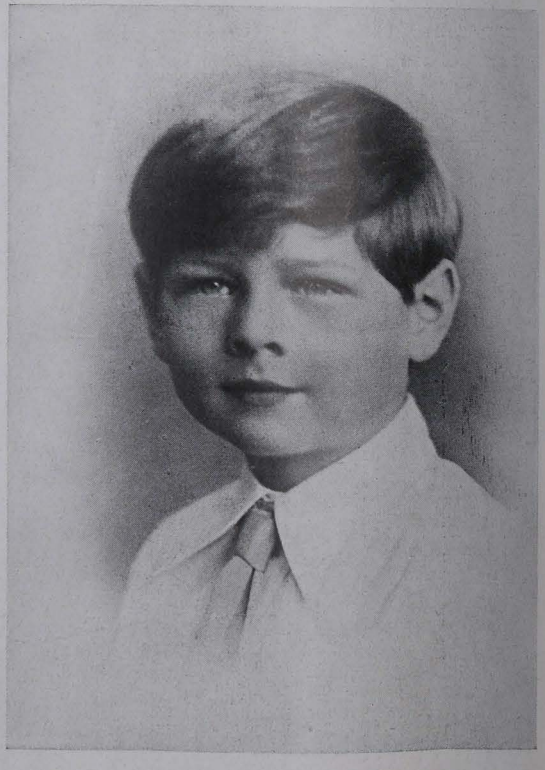
E quanti bei ricordi non dovranno risvegliare il Garda e Venezia nell'anima di questa Donna eletta che, quasi annualmente, ama rinnovare questo suo devoto pellegrinaggio?

Perchè non dobbiamo dimenticare — ripeto — che la Regina Maria è un'intenditrice d'arte come poche: così da conoscere tutte le più significative opere custodite nelle gallerie veneziane e non certo facile a lasciarsi ingannare da certi antiquari di pochi scrupoli.

Passano gli anni, mutano le consuetudini. E se dapprincipio la Regina di Rumenia veniva sul Lago e a Venezia accompagnata dai figli — e in ispecie dalla bella principessa Ileana e dal principe Nicola, come pure da Kira, figlia del Granduca Cirillo di Russia — negli ultimi anni ella è venuta col nipote Michele, figlio del figlio Carol, un simpaticissimo e robusto ragazzetto, dal volto espressivo e dallo sguardo intelligente, che dimostra una singolare inclinazione per la meccanica. E vuol veder tutto, lui, vuol saper di tutto: come si fanno i magnifici vetri che escono dalle vetrerie Muranesi o i bei merletti, che escono dalle fabbriche di Burano: chi è stato a dipingere quel bel quadro che si trova nell'Accademia o a scolpire il monumento a Colleoni, ai SS. Giovanni e Paolo: alle quali domande risponde pazientemente la buona e augusta Nonna, che ne sa quanto e più delle guide.

Curiosità infantile, che rivela una vivace e pronta intelligenza: la stessa intelligenza che fa della Nonna sua una delle regine più devote al culto dell'arte e della poesia, e appunto per questo, forse, una delle maggiormente affezionate al Lago di Garda e a Venezia.

GUIDO MARTA

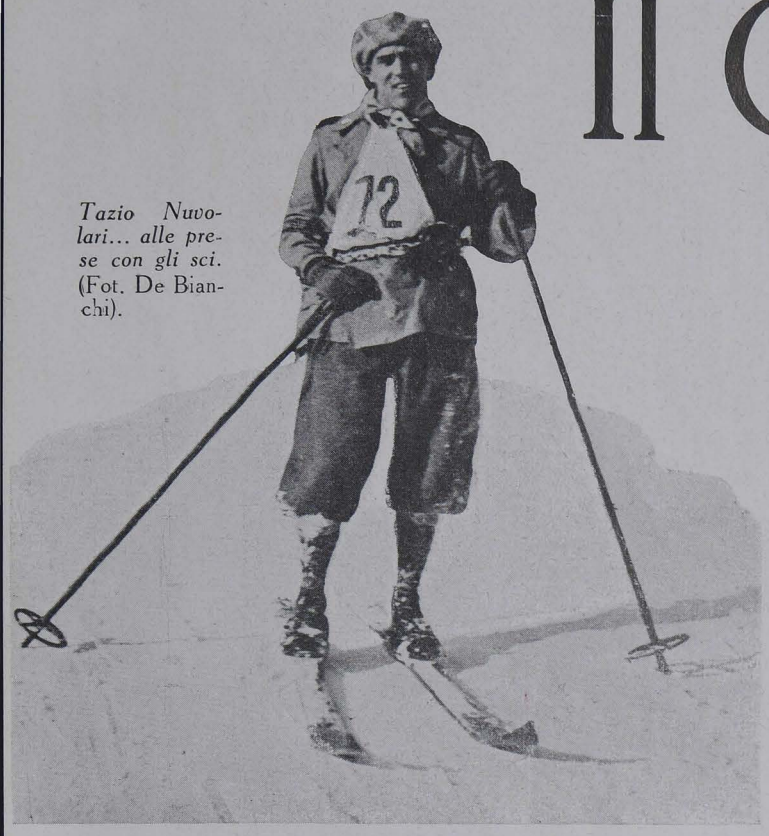


Il Principe Ereditario di Rumenia, Michele (fot. Julietta - Bucarest)

ETTORE FAGIUOLI - *Piazza delle Erbe e Palazzo Maffei a Verona* (Acquaforte) - XVII[a] Biennale di Venezia.

Il Criterium A

a Tracchi di Bo



Tazio Nuvolari... alle prese con gli sci. (Fot. De Bianchi).

La grande competizione invernale auto-sciatoria, svoltasi — sotto gli auspicî dell'Automobile Club e dello Sci Club di Verona — sull'altopiano e sui meravigliosi campi di neve della Lessinia, ha avuto un esito degno del più vivo e lusinghiero ricordo.

L'organizzazione della giornata sportiva, affidata a un gruppo di eminenti personalità (fra le quali il Comm. Tullio Danese, Presidente dell'Automobile Club, il Comm. Cillario, il Comm. Nico Piccoli, Commissario dell'Aero Club, il Cav. Giacomo Riva, Direttore dell'Automobile Club, Giuseppe Girelli, appassionato sportivo) ha avuto l'elogio degli « assi » partecipanti alla gara — Tazio Nuvolari e Gildo Strazza — confermando ancora una volta le ottime qualità dei promotori.

Trentadue concorrenti hanno preso il « via » dalle 9.30 in poi, in piazza Bra, presso la Gran Guardia, a tre minuti di distanza l'uno dall'altro.

Parte primo, nella categoria oltre i 1500 cmc., Gildo Strazza sulla sua poderosa « Lancia ». Appena fuori di Porta Vescovo, il valoroso corridore si scaglia sul percorso in pianura ad una velocità impressionante. S'inizia in tal modo la marcia automobilistica di 41 Km., da Verona a Tracchi di Boscochiesanuova, marcia che diventa corsa di velocità in salita da Bellori a Boscochiesanuova (Km. 12.500) e che deve infine concludersi sui campi di neve adiacenti alla zona del Monte Tomba, con la gara sciatoria. Secondo il Regolamento, infatti, ogni corridore automobilista deve portare sulla sua macchina il carico di due sciatori.

Gildo Strazza taglia il traguardo di Boscochiesanuova alle 9.53, veloce come un bolide. Lo segue, con quattordici minuti di distacco, il Comm. Danese; passano quindi: Angelo Erucci (Citroen) alle 10.15; Giuseppe De Fulgentis (Chevrolet) alle 10.16; Emilio Giacosa (Lancia) alle 10.25; Camillo Tazzoli (Itala) alle 10.28; Stefano Gabbiani (Alfa Romeo) alle 10.29; Stefano Comirato (Lancia) alle 10.35; Guido Mosti (Alfa Romeo) alle 10.35',30"; Titi Kechler (Alfa Romeo) alle 10.41; Arnaldo Colli (Fiat) alle 10.44; Bruno Fontanini (Lancia) alle 10.42; Emilia Micotti (Alfa Romeo) alle 10.46; Giovanni Cacciatori (Lancia) alle 10.51; e poi ancora: Bice Peron (Ford), Nini Ionoch (Alfa Romeo), Gino Biasi (Fiat).

Nella categoria fino ai 1500 cmc., parte primo Tazio Nuvolari, che taglia velocissimo il traguardo di Boscochiesanuova alle 11 precise, proseguendo con ardita manovra in curva per la salita verso Tracchi.

Passano poi, dalle 11.20 in su: Cavazzocca conte Silvio, Forni Carlo, Secco dott. Carlo, Brentarolli Guglielmo, Pagano Gustavo, De Battisti ing. Luigi, Zanese Ferdinando, Costa Amedeo, De Santi Ma-

La marcia fulminea di Nuvolari (Fot. De Bianchi)

ıto-Sciatorio

cochiesanuova

Un altro sciatore improvvisato: Gildo Strazza (Fot. De Bianchi).

rio, Terragnoli Emo, Cappello Umberto, Valsecchi Lionello, Pezzo Antonio, Lurani co. Luigi.

Il transito dei corridori più noti è accolto con applausi scroscianti dalla folla che gremisce il piazzale di Boscochiesanuova, sul quale sono schierati in pittoresca falange i motociclisti di Verona col loro presidente sig. Giovanni Palmieri.

Alle 13, si raduna presso l'imbocco della « valletta Ghebbiola », punto di partenza e traguardo per la gara sciatoria, la Commissione Sportiva dello Sci Club Verona, presieduta dal sig. Gianni Cabianca.

Ha quindi principio la competizione di chiusura, nella quale Tazio Nuvolari, Gildo Strazza, Fontanini ed altri automobilisti si cimentano con gli « sci » per la prima, e forse per l'ultima volta.

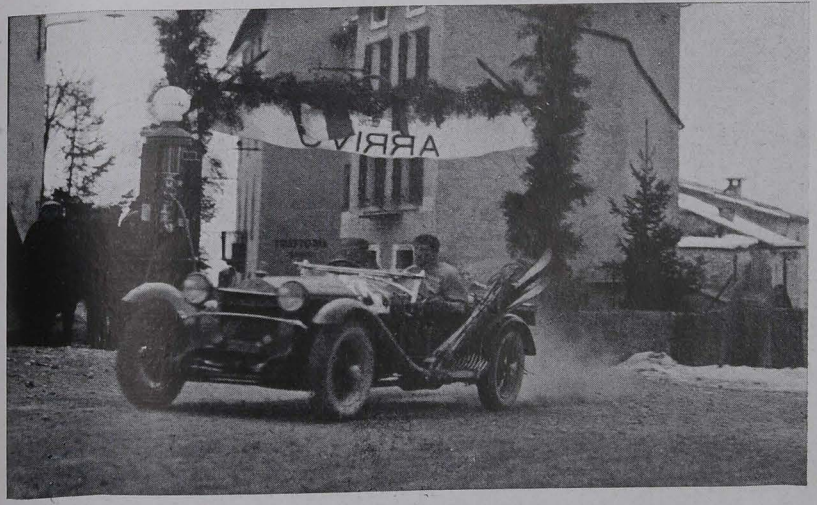
Il percorso è di sei chilometri e si svolge su una specie di circuito per Malga Branchetto, la dorsale del Tomba, Bocca di Selva, fino alla valletta Ghebbiola.

Le gare si svolgono per la durata di alcune ore, con la partecipazione di oltre 60 sciatori d'ogni parte delle Tre Venezie, i quali disputano il Trofeo Tracchi.

Le classifiche

Nuvolari vince la prova di velocità.

Su un percorso di cinque chilometri, con un dislivello di 300 metri, nella mattinata ha pure avuto luogo la competizione per il Campionato Individuale Femminile di Sci.



Il Comm. Danese al traguardo di Boscochiesanuova (Fot. De Bianchi).

Ecco ora le classifiche del Criterium Invernale Auto-sciatorio:

Marcia di regolarità (*Km.* 41), *Classificati ex-aequo*: 1ª *classe* (*fino a* 1500 *cmc.*): Nuvolari Tazio, Cavazzocca Silvio, Forni Carlo, Secco dott. Carlo, Brentarolli Guglielmo, De Battisti ing. Luigi, Zanese Ferdinando, Costa Amedeo, Cappello Umberto, Pezzo Antonio.

2ª *classe* (*oltre i* 1500 *cmc.*): Strazza Gildo, Danese cav. Tullio, Erucci Angelo, De Fulgentis Giuseppe, Mattioli Luigi, Tazzoli Camillo, Garbani Stefano, Comirato dott. Giuseppe, Mosti Guido. Kechler Titi, Colli dott. Arnaldo, Signora Emilia Micotti Silva, Fontanini Bruno, Cacciatori Nino, Signora Peron Bice, Jonock Nini, Biasi dott. Gino.

Classifica degli ex-aequo dopo la gara sciatoria (Km. 6) - 1ª *classe - cilindrata fino a* 1500 *cmc. sciatori*: 1. Zanese F., 2. Pezzo A., 3. Costa A., 4. De Battisti L., 5. Brentarolli G., 6. De Santi M., 7. Cappello U., 8. Secco C., 9 Cavazzocca S., 10. Forni C., 11. Nuvolari Tazio.

2ª *classe* (*oltre i* 1500 *cmc.*) *sciatori*: 1. Biasi G., 2. Cacciatori N., 3. Erucci A., 4. Signora Micotti, 5. Mosti G., 6. Kechler Titi, 7. Comirato G., 8. De Fulgentis G., 9. Peron Bice, 10. Gabbani, 11. Tazzoli C., 12. Mattioli L., 13. Strazza G., 13. Colli A., 13. Fontanini B., 13. Jonock Nini.

Classifica generale

1. assoluto: Zanese Ferdinando (Fiat 514) sciatori, tempo impiegato dagli sciatori a compiere i 6 Km. 33', 52'' e due quinti — 2. assoluto: Pezzo Antonio (Bianchi S-5) sciatori in 34' e 18'' — 3. assoluto: Biasi dott. Gino (Fiat 520) sciatori in 34', 20 secondi e tre quinti.

Corsa di velocità in salita (Km. 12.500) - 1ª *classe* (1500 *cmc.*): 1. Nuvolari Tazio in 12', 47'' e due quinti (media 58,670) — 2. Costa A. — 3. Cappello U. — 4. De Battisti L. — 5. Forni Carlo — 6. Zanese F. — 7. De Santi — 8. Pezzo A. — 9. Brentarolli G. — 10. Secco C. — 11. Cavazzocca Conte Silvio.

2ª *classe* (*oltre* 1500 *cmc.*): 1. Kechler Titi in 18', 12'' e due quinti (media 56.788) — 2. Fontanini Bruno — 3. Strazza Gildo — 4. Mattioli L. — 5. Cacciatori N. — 6. Jonock Nini — 7. Mosti G. — 8. Gabbani S. — 9. Signora Micotti E. — 10. Biasi G. — 11. Colli dott. A. — 12. Comirato dottor G. — 13. Signora Peron B. — 14. Danese cav. T. — 15. De Fulgentis G. — 16. Tazzoli C. — 17. Fontanini B. — 18. Erucci A.

Classifica generale della velocità: 1. assoluto Nuvolari Tazio, su *Alfa-Romeo*, in 12', 47'' e un quarto (media 58.670) — 2. Kechler Titi, su *Alfa-Romeo* — 3. Fontanini Bruno.

Il Trofeo Tracchi

Le gare sciatorie per la disputa del Trofeo Tracchi hanno dato i seguenti risultati: 1. Santorini Luigi (Fiume) in ore 1,24'55''; — 2. Tinazzi Lino (Verona) in 1,25'13'' — 3. Tormene Luigi (Verona) in 1,25'38'' — 4. Cadorini Federico (Fiume) in 1,26'15'' — 5. Deffar Americo (Fiume) in 1,27'36'' — 6. Cadorini Pietro (Fiume) — 7. Dall'Amico Umberto (Schio) — 8. Trivellini Giulio (Schio) — 9. Zanoni Ferdinando (Verona) — 10. Passeroni Vico (Verona) — 11. Anargoli Amleto (Fiume) — 12. Zanardi Giacomo (Schio) — 13. Chilese Amus (Schio) — 14. Tinazzi Mario (G.U.F.) — 15. Toffolon Paolo (Schio) — 16. Nigri Dino (G.U.F.) — 17. Zamberlon Giuseppe (Schio) — 18. Scalco Francesco (Schio) — 19. Cappelletti Dino (Risorta II).

Classifica a squadre

1ª *Fiume*: 1. Santorini Luigi in ore 1,24' 55'' — 4. Cadorini Federico in 1,25'38'' — 5. Deffar Americo in 1,27'36'' — Tempo ore 4,18' 46 secondi.

2ª *Verona*: 2. Tinazzi Lino in 1,25'13'' — 3. Tormene Luigi in 1,25'38'' — 9. Zanoni Ferdinando in 1,30'56'' — Tempo ore 4,21' 47 secondi.

3ª *Schio*: 7. Dall'Amico Umberto in 1, 29'12'' — 8. Trivellini Giulio in 1,30'50'' — 12. Zanardi Giacomo in 1,38'19'' — Tempo ore 4.38' 21 secondi.

4ª *Schio II*: 13. Chilese in 1,39'30'' — 15. Toffolon in 1,45'37'' — 17. Zamberlon in 1,45'17''. — Tempo ore 5,6'24''.

Il Campionato Femminile

Nella gara per il Campionato Femminile, alla quale hanno partecipato alcune fra le più graziose e valenti socie della Sci Club Verona, si sono avuti i seguenti risultati:

1. Apollonio Sandra e Apollonio Carla (pari merito) in 0,55'7'' — 2. Butturini Lydia in 0,55'18'' — 3. Olivieri Lina in 0,57'5'' — 4. Pernpruner Sandra in 1,2'13''.

In alto: *Buon umore a cinque sotto zero.*
In basso: *Un trofeo contro luce.*
(fot. B. Solimani)

La premiazione

Domenica 22 febbraio, nelle ore pomeridiane, ha avuto luogo allo Sci Club la premiazione dei vincitori del Criterium Invernale Auto-Sciatorio.

Gli ospiti sono stati cordialmente ricevuti dal sig. Gianni Cabianca, Commissario Straordinario dello Sci Club, e dagli altri dirigenti il Sodalizio. Erano presenti inoltre il Comm. Danese, Presidente dell'Automobile Club, e alcuni membri del Consiglio Direttivo.

Fra gli intervenuti, abbiamo notato: Tazio Nuvolari, Emilia Micotti, Bice Peron, Bruno Fontanini, cav. Giacomo Riva, Giuseppe Girelli, avv. Fiorio, dott. Mezzari, co. Cavazzocca, cav. Piccioni, sig. Maggioni, dott. Secco, dott. Biasi, sig. Antoni, sig. Mosconi, dott. Comirato, Comm. Cillario, ing. De Battisti, dott. Colli, sig. Erucci, sig. De Fulgentis, sig. Zanese, sig. Forni e numerosi altri, di cui ci sfuggono i nomi.

La premiazione ha avuto carattere di fraterna semplicità. Alle signore, oltre i premî, sono stati offerti bellissimi mazzi di garofani rossi.

Alla simpatica festa di chiusura del Criterium Invernale non poteva mancare — naturalmente — un rinfresco.

***

Sopra: *Verso la vetta.*
Sotto: *Intermezzo... podistico.*
(fot. B. Solimani)

Femminilità veronese.

(Fot. F. Parolin)

Il Vendemmiale Veronese

Il sig. Casimiro Zanetti di Villanova ci invia la seguente lettera, che volentieri pubblichiamo:

Pregiatissimo signor Direttore

se con questa mia otterrò l'effetto di riuscirLe importuno, La prego di suddividere equamente la colpa su tre persone distinte. Dico tre e non una per non farle nascere subito il sospetto che io voglia proporre un nuovo mistero.

La prima persona responsabile, infatti, è Lei che ebbe il merito od il torto — (ai posteri, con quel che segue...) — di aprire al pubblico le colonne del « Garda ».

La seconda è il signor Francesco Rambaldelli che con il suo articolo comparso nell'ultimo numero mi tirò proprio per la chioma. E devo scrivere poeticamente « *chioma* » anzichè, come vorrei, « *capelli* » per non rimare col cognome del mio iniziatore. Dio me ne guardi dall'azzeccare, nemmeno per caso, una rima in questi tempi di versoliberismo. Ardirei piuttosto affrontare le folgori dell'Accademico F. T. Marinetti, pappandomi una bella portata di pasta asciutta. Magari alla bolognese...

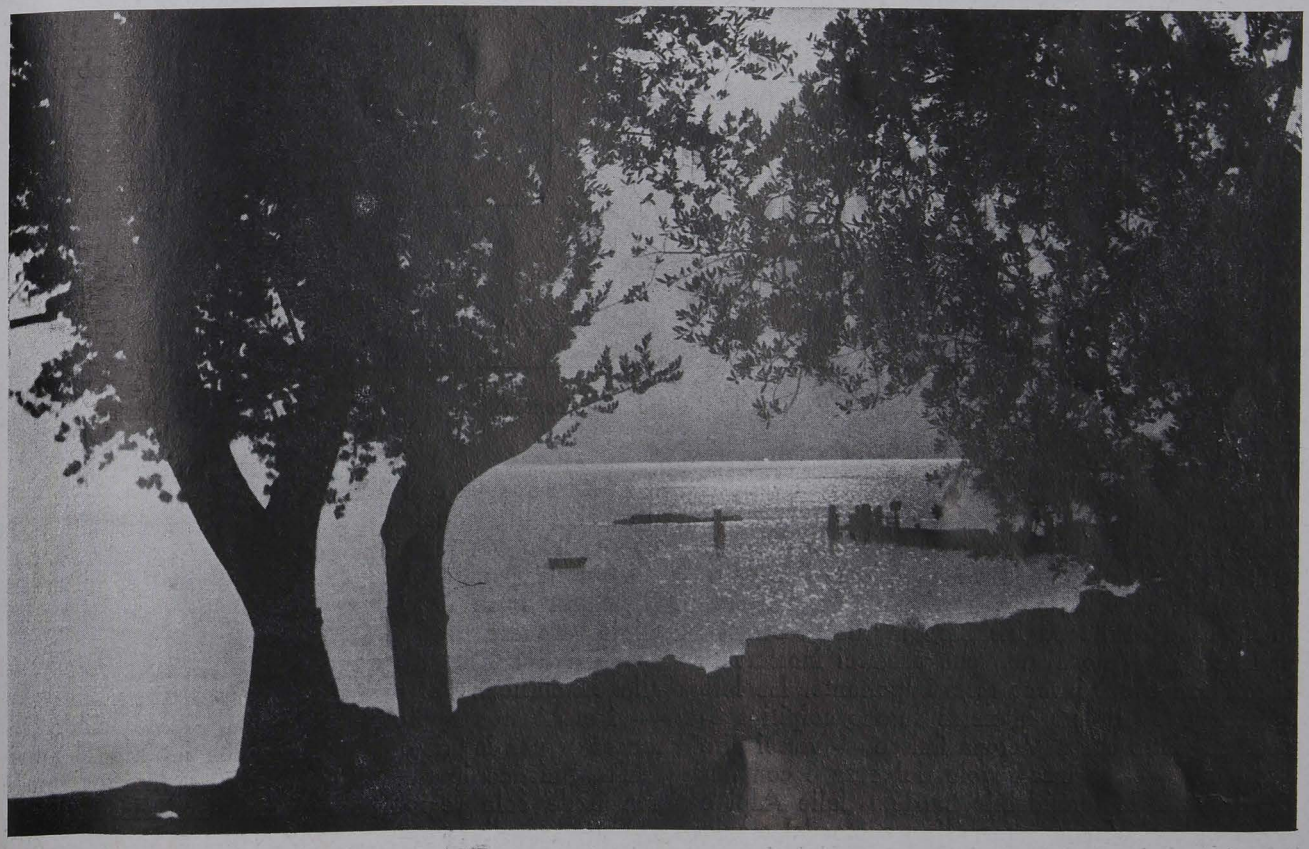
La terza persona — infine — su cui La supplico di scaricare imparzialmente la colpa, sono — questo è intuitivo — precisamente io che — sovratutto in tempo di quaresima — dovevo saper resistere eroicamente alle tentazioni.

Ma come si fa a resistere alla tentazione, quando chi tenta ha un nome che desta — fin dall'al di là — così vasti echi baritonali? Rambaldelli. Rispondete voi, coristi di Verona!

Con questo io non intendo insinuare che il primo rappresentante del pubblico comparso sulla ribalta del « Garda » possa in nessun modo paragonarsi a quella indimenticabile macchietta montebaldina che fu, ai suoi bei giorni, il povero Silvio; detto anche...

Ciò premesso espongo anch'io — se lo permette — il mio modestissimo avviso.

Per sbarazzare immediatamente il terreno della discussione da ogni sterpo equivoco, dichiaro senz'altro di convenire *toto corde* con il signor Francesco Rambaldelli su questi due capisaldi da lui nettamente stabiliti:



Paesaggi gardesani: Accanto a San Vigilio (Fot. R. Boscheri).

— Primo: la propaganda turistica per il Veronese deve prendere le mosse e basarsi sui due massimi avvenimenti della nostra vita sanamente e brillantemente provinciale: la fiera di marzo e la stagione dei grandi spettacoli lirici in Arena.

— Secondo: come per tutte le campagne e le battaglie decisive, il problema fondamentale per il successo è il problema dei trasporti.

Ammiro ma non mi sento nè degno nè capace di condividere lo spirito francescano del signor Rambaldelli, quando egli con sincerità che onora lui ed il suo entusiasmo turistico, fa l'apologia di quell'antidiluviano mezzo di locomozione che sono le gambe.

Io non contesto ciò che egli afferma, che l'attuale gardesana costituisca adesso un mirabile lungolago propizio alle passeggiate contemplative di un pedone senza fretta. Ma dove andrà a finire la soddisfazione estetica se la gente — porgendo ascolto agli incitamenti del signor Rambaldelli — renderà tassativo anche sul lungolago della sponda orientale il comando di: — Pedoni a sinistra! — con relative sacrosante e giustissime multe? Il signor Rambaldelli — è vero — suppone che tutti i suoi adepti marcino in fila indiana — come tanti seguaci di Gandhi — in direzione da sud a nord, da Peschiera a Riva. E nel ritorno, cioè, da Riva a Peschiera, dovranno forse starsene appiccicati alla roccia in strapiombo come Dante e Virgilio in certi paurosi gironi dell'inferno?

Mi associo pure al signor Rambaldelli, quando egli — giustamente — fa rilevare che il lago di Garda — appunto perchè di Garda — è in modo squisito lago veronese e spetta innanzi tutto a Verona saperlo valorizzare.

Ora, tuttavia, e me ne rincresce, comincia forse il dissenso. Il nostro problema turistico, per il signor Rambaldelli, consiste, almeno sembra, nel far conoscere la regione del Garda e — come prospetta alla fine del suo articolo, e di ciò gli sono grato — la Lessinia.

A rischio di apparire esagerato io avanzo, invece, questo assioma: se Verona vuole valorizzare il lago di Garda, deve valorizzare tutta la provincia.

Poche città, in Italia, possono come Verona, offrire sul territorio che la circonda tanta varietà di aspetti, tanti motivi di curiosità. E non frivola curiosità.

Se ripensiamo alle pagine dei più illustri scrittori che parlarono di Verona, non può passarci inosservata una circostanza che è invece assai importante. La loro immaginazione ed il loro interesse furono colpiti specialmente dal fatto che a Verona finisce — vorrei dire che si estenua — con incantevole dolcezza e con improvviso trapasso la formidabile barriera delle Alpi e che perciò solo a Verona anche l'ostrogoto dal cranio più imbottito di strafalcioni storici e geografici si convince di trovarsi in Italia. Tutti noi, beninteso, sappiamo e sapevamo benissimo che l'Italia, da questa parte comincia al Brennero. Non per nulla Cesare Battisti salì, raggiante e trionfante, il patibolo.

Fa piacere, comunque, accorgersi, che ogni più tetro cervello, appena giunto a Verona, si snebbia e diventa solatio.

C'è in tutti e sempre — anche nell'interesse turistico — la coscienza, vivissima negli stranieri più perspicaci, dell'importanza che Verona con la sua provincia, ha nella storia d'Italia, non solo, ma nella storia del mondo?

Francamente non sembra o — se questa coscienza c'è — rimane troppo latente e non si prova con i fatti.

Il signor Rambaldelli pensa che la gente che capita a Verona per gli spettacoli lirici ha esclusiva voglia di divertirsi e non di erudirsi. Ha soggiunto — per di più — che per molti l'erudirsi si risolverebbe in una fatica, improba e sgradita.

Ed io non contrasto. Osservo solo che si può adoperare il metodo fröbeliano — che è oggi il metodo Montessori — anche per le moltitudini apparentemente restie ad apprendere. E questo metodo si riassume in una frase: — Istruire divertendo: il vetusto « *miscere utile dulci* ».

C'è, nell'anno, uno scorcio di stagione in cui tutto il territorio veronese, città e provincia, assume aspetti indicibili di poesia e di fascino. Dalla seconda metà di settembre a quasi tutto ottobre — quando sulla distesa dei prati, delle risaie, le allodole trillano, ebbre, a frotte, come stormi di microscopici aeroplani da turismo sospesi immobili nell'aria — per un mese e mezzo, dunque, chiunque non sia cieco può assistere, dall'alba al tramonto a stupefacenti aspetti di luci, di ombre, di trasparenze e può vedere — quasi con occhi nuovi — trasformate le apparenze delle vecchie mura cittadine, dei colli, delle pianure, del fiume. È la stagione in cui alle basse termina la raccolta del granoturco, si falcia l'ultima erba spagna e si inizia la mietitura del riso, mentre nei colli, popolati di viti, fervono i canti e le opere della vendemmia.

Arcole - L'obelisco napoleonico

Questo scorcio di stagione così fecondo, pittoresco e suggestivo io lo chiamerei appunto il « Vendemmiale veronese ».

Arrivo adesso — un po' tardi, non vero? — alla conclusione del mio discorso, con una domanda: — Perchè non approfittare del « Vendemmiale veronese » per imprimere un ritmo più intenso al movimento turistico in tutta — si badi — la provincia e non nelle sole regioni del Garda e della Lessinia, per erudire divertendo, per mescolare l'utile con il dolce?

Citerò un solo esempio fra i tanti che si potrebbero citare. L'epopea napoleonica ha reso celebri in tutto il mondo molti luoghi della nostra terra e le situazioni più decisive, più tragiche della campagna d'Italia del generale Bonaparte ebbero le loro soluzioni trionfali — con ripercussioni enormi sull'assetto dell'Europa intera — dentro i confini della nostra provincia.

Perchè, allora, non trar partito dal « Vendemmiale veronese » per organizzare e rendere di moda un « itinerario napoleonico » ?

Pensate quale forza di richiamo eserciterebbero nomi come Arcole, come Rivoli, fanfare di gloria che più il tempo passa e più squillano, specialmente per i forestieri ?

Partendo, con un buono, succinto manualetto speciale, così riboccante di memorie — anche se non tutte liete per noi — del Corso dagli occhi d'aquila, con un ben ordinato servizio automobilistico, il turista desideroso di apprender la storia sui luoghi stessi dove essa operò, all'aria aperta, sotto il sole autunnale, tra i canti della vendemmia e gli aromi esilaranti dei mosti, potrebbe un giorno passare dalle rive del Mincio, a traverso Borghetto e Valeggio, alle pingui zolle tra Ronco, Albaredo, Arcole, Colognola, Sambonifacio, S. Martino, da cui ancora di tanto in tanto affiorano ossa di granatieri repubblicani e di ussari imperiali, per salire in cima a Rivoli ventosa e gloriosa, dentro lo scenario ora arcadico ora selvaggio della Val d'Adige soavemente mormorante nei versi di Berto Barbarani.

Palazzo Malaspina detto « la Decima » - fortilizio ai croati

Ma — lo ripeto — cito questo itinerario solo a titolo di esempio. Chiunque possegga un po' di cultura ed un po' di buon gusto ne può suggerire — con egual profitto — degli altri. Non c'è che l'imbarazzo della scelta.

E terminando, mi preme osservare che nulla sarebbe così facile come inserire — in ognuno di questi itinerari — una punta sia verso il Garda che verso la Lessinia. Una punta metaforica, che non mancherà certamente di configgere in quei luoghi la curiosità e l'affezione dei turisti di tutto il mondo, per i quali — oltre i richiami storici — varranno anche quelli naturali, non meno attraenti dei primi; e in tal modo, saranno avvantaggiati la cultura, il giusto orgoglio dei veronesi e il movimento turistico.

Cosa le pare, dunque, di questa mia trovata del « Vendemmiale veronese » ?

Se le sembra bislacca, non faccia complimenti e me la cestini. Non per questo infortunio la Rivista perderà la mia ammirazione, la mia stima, la mia riconoscenza per l'ospitalità offertami senza che io me ne mostrassi degno.

Ringraziando mi segno

devotissimo

CASIMIRO ZANETTI

Porto di Ronco, dove Napoleone gettò il ponte

(Fot. Trecca).

L'Adunata Internazionale Motonautica di Gardone Riviera

Quest'anno, S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto di accettare la presidenza onoraria dell'Adunata Internazionale Motonautica di Gardone Riviera, che viene così a ricevere il crisma più ambito e più significativo. L'importanza sportiva delle gare che si svolgeranno dal 9 al 17 Maggio 1931 IX. si è resa particolarmente notevole e si potrebbe dire eccezionale, dalla Coppa messa in palio dal Comandante d'Annunzio alla memoria di Sir Segrave, il valorosissimo campione inglese che dopo di aver ottenuto il record mondiale della velocità nautica a Windermere, perì nei gorghi di quelle stesse acque sulle quali aveva conquistato la sua preziosissima vittoria.

La Coppa offerta da Gabriele d'Annunzio ha destato il più largo e simpatico interessamento della stampa estera, specie in Inghilterra e in America, da dove si attendono le adesioni dei più noti campioni. Così quest'anno i piloti italiani troveranno a Gardone una schiera di avversari di oltre frontiera, fra i più agguerriti. Ma tanto più dura è la posta, tanto più forte è l'avversario, tanto più ambita e bella è la vittoria in queste cavalleresche competizioni.

« *Vias tuas precipiter demonstra mihi* » dice il motto d'annunziano, inciso sulla Coppa della *Rapidità pura*: « Mostrami le tue vie precipitose ».

E l'incitamento del poeta sembra simboleggiare nelle due aquile dagli artigli infissi nello stelo della Coppa, poggiante sulle ali sollevate nella prima spinta del volo, sui colli turgidi e protesi dei rostrati simulacri, non di rapina, ma di altezza e di rapidità, ma di grandezza Romana. La stessa Coppa è fascista dalle penne maestre dell'ala, che seguendone l'elegante linea, vi aggiungono un segno di forza e di levità.

La Coppa offerta da Gabriele D'Annunzio (fot. G. Riva).

Sporgono i due rostri adunchi al di sotto della Coppa; l'occhio acuto delle aquile scruta le distanze e da tutta la modellazione dello squisito getto si sprigiona l'impeto dell'abrivio; balena il guizzo del distacco. La Coppa, pregevolissima opera dello scultore Renato Brozzi, orafo del Vittoriale, è in argento massiccio. La conserva lo stesso Comandante nel Vittoriale degli Italiani, dove uscirà il 17 Maggio per onorare il trionfo del motonauta più veloce. Intanto ferve la preparazione per questa Adunata Motonautica Internazionale ed il compito della direzione generale è stato affidato al c.a.v. Edmondo Turci, addetto al Comandante d'Annunzio; Commissario Generale l'ing. Vincenzo Balsamo, per la direzione delle gare; vice commissari Lamberti dott. Bruno e Marzoli rag. Arnaldo, per la direzione d'acqua e a terra.

Le gare si svolgeranno — sotto gli auspicî dei Clubs Motonautici delle due Città — sulla riviera bresciana e veronese.

C. CARLETTI

Per un Museo Shakespeariano nella Casa di Giulietta

La casa di Giulietta Capuleti in Via Cappello a Verona.

Il nostro appello ad una costante collaborazione del pubblico ha avuto larga rispondenza fra i lettori della Rivista. Ecco, fra l'altro, quanto ci scrive su un argomento importantissimo il Sig. Antonio Vanzetti:

Pregiatissimo signor Direttore

approfittando dell'ospitalità cordiale offerta dal « Garda » spero non riuscir malinconico, nè per lei, nè per i suoi intelligenti lettori, se a puro fin di bene e col pensiero modestamente rivolto all'avvenire della mia Verona, riesumo una pagina di cronaca cittadina di vent'anni. Venti, più quattro mesi, per essere esatti come è dovere di chi — sia pure in perfetta umiltà — si inserisce nella storia.

Alle 9.45 del 30 ottobre 1910, un anno prima che con l'impresa di Libia l'Italia si facesse viva sulla scena Europea, giungevano, direttamente da Roma, con il medesimo treno, sir Rennel Rodd, ambasciatore di Sua Maestà britannica Edoardo VII presso il Quirinale, e Sua Eccellenza l'on. Di San Giuliano, allora nostro Ministro degli Esteri.

Dopo il famoso Congresso di Verona, convocato in seguito alla immane catastrofe napoleonica, nessun ministro d'Inghilterra era più stato ricevuto, ufficialmente, entro le mura scaligere. E, salvo un impossibile errore, era quella — anche — la prima volta che a Verona — pure ufficialmente — giungesse un Ministro degli Esteri italiano.

Non mi stupirei, troverei anzi naturalissimo, che qualcuno dei giovani del 1910, che vengono adesso chiamati (e felici ed invidiabili loro) sotto le armi, leggendo queste nostalgiche righe, immaginasse che a Verona si fosse dovuto compiere — quel giorno — qualche grande avvenimento diplomatico.

Si trattava invece della cosa più semplice, più naturale, più simpatica e — quel che maggiormente conta — più poetica, di questo mondo. Siccome per iniziativa e per entusiastica volontà di due giornalisti — il cav. Adolfo Fossi, direttore dell'*Arena* ed il cav. Guido Tombetti — si inaugurava alla Tomba di Giulietta l'erma di Guglielmo Shakespeare, opera egregia dello scultore veronese Renato Catani, autore anche del busto a Gerolamo Rovetta al Teatro Nuovo, così le due altissime personalità, rappresentanti di due popoli amici, avevano sentito il dovere di ritrovarsi in una cerimonia ben diversa dalle solite regolate ed imposte nelle capitali dal cerimoniale, dal protocollo, dalle convenienze... e dalle eterne ipocrisie.

Il popolo veronese — unanime — partecipò all'avvenimento straordinario con entusiasmo parimenti straordinario e per un impulso psicologico e sentimentale, che non può essere meglio espresso che togliendo questo brano dall'appendice posta al seguito del poemetto in vernacolo « Zulieta e Romeo » di Vittorio Betteloni:

— Se Giulietta non trovò nella sua patria un grande poeta, lo trovò straniero, il quale, in compenso, la celebrò nel proprio linguaggio, universalmente più noto del nostro, dando così la più gentile e più larga fama che si potesse dare al suo nome.

Il popolo veronese ha carissima questa leggenda e dice Giulietta e Romeo, non mai Romeo e Giuliet-

ta, come Shakespeare intitolò la sua tragedia, dando la precedenza all'uomo, secondo l'uso. Ma lo Shakespeare, nel chiudere il suo lavoro, si ricrede, si corregge, e scrive: « Non ci fu mai una storia più dolorosa di questa di Giulietta e del suo Romeo ». Infatti l'eroina del dramma è lei. Ma se popolare nel vero senso della parola, cioè nota e cara ad ogni cittadino, a qualunque ceto o condizione appartenga, senza eccezione di alcuno, se l'amorosa ed eroica fanciulla è popolare solo a Verona, non sembra tuttavia che anche fuori se ne scordino interamente. Un recente caso me ne convince.

Il caso è questo. « L'Arena » recò un giorno la notizia che la casa di Giulietta stava per essere messa all'asta al prezzo di Lire 7500 ed eccitava il Municipio a provvedere, perchè quel monumento non cadesse in mano di barbari, anzi per provvedere a ciò radicalmente consigliava il Municipio stesso a comperare addirittura la casa per conto suo. Questa faccenda a Verona fece un certo effetto ed anche i giornali di fuori se ne occuparono. Il « Figaro » di Parigi pubblicò una caricatura: anche in Francia Giulietta è nota per la tragedia di Shakespeare e per l'opera di Gounod. E un gran giornale di Roma stampò che se il Municipio di Verona non comperava la casa lui, l'avrebbe comperata la Regina Margherita.

Il ricordo di quella lontana festa geniale del 30 ottobre 1910 mi si riaffacciò alla memoria, giorni or sono, osservando i lavori che si stanno eseguendo nel cortile della casa di Giulietta per l'ampliamento del Teatro Nuovo e, come sempre succede, quel ricordo ne richiamò un altro.

Non era stata ventilata, un tempo, l'idea di istituire a Verona un museo shakespeariano? E perchè questa idea non meriterebbe di essere ripresa adesso? Quale città è più indicata, in Italia, per un simile museo, della nostra?

Eccole, signor Direttore, l'origine e lo scopo di questa mia lettera.

— Quì a Verona — disse testualmente l'Ambasciatore sir Rennel Rod, inaugurando l'erma del suo titanico poeta — siamo proprio nel cuore del paese shakespeariano. Senza considerare quei drammi che per il loro motivo storico hanno scena inevitabilmente in Italia, è qui che il poeta ritrova il preferito ambiente delle sue creazioni romantiche. Il « Racconto d'inverno », « *Winters tale* » ci trasporta in Sicilia come « Molto strepito per nulla » - « *Much adò about nothing* » rievoca la tragica Messina. Dove, se non in questi incantevoli mari d'Italia possiamo collocare l'isola magica, nella quale, dopo la « Tempesta », il Duca esule da Milano s'incontra con il Re di Napoli? In Padova fu domata la « Bisbetica », forse perchè a Verona non si trovavano bisbetiche ed in Firenze ha scena « Bene va tutto ciò che ben finisce ». Il « Mercante di Venezia » ed « Otello » sono la commedia e la tragedia della laguna. « I due gentiluomini di Verona » e specialmente quel più tenero ed emozionante dramma d'amore « Romeo e Giulietta » hanno reso intimo ad ogni anima gentile il nome di « *Cairn Verona where we lay our scene* ».

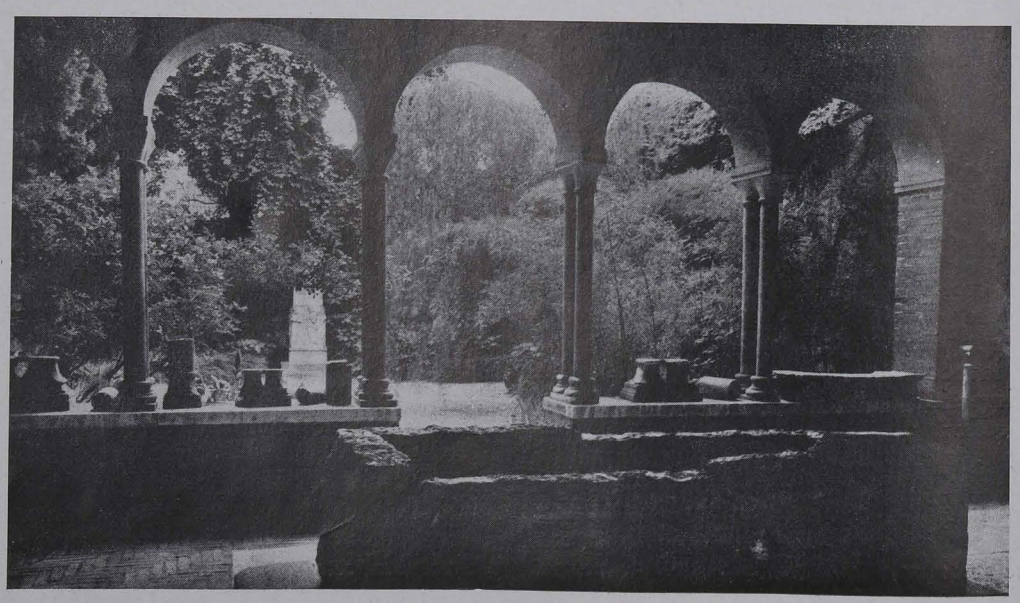
L'on. Di San Giuliano, Ministro degli Esteri, rispondendo all'Ambasciatore ricordò subito il famoso verso di Romeo - « *There is no life aittrout Verona 's walls* » - « Non vi è vita fuori delle mura di Verona » ed Innocenzo Cappa, oratore ufficiale, ad un certo punto della sua smagliante esaltazione così proruppe: « Noi ti diciamo grazie, o gloriosa Inghilterra, per questa tua sublime figlia immortale. Egli qui a Verona in una fanciulla quattordicenne plasmò la maggior grandezza umana. Nacque dalla storia il pretesto al suo canto? O è il suo canto che ha sostituito la storia? »

Verona deve avere il suo Museo shakespeariano e questo Museo deve essere adunato nella Casa di Giulietta. Si tratta di una questione di poesia, di opportunità, ed anche — il che, certo, non guasta — di interesse.

A me, signor Direttore, basta l'umile orgoglio di aver ripresa l'antica idea. Altri di me più autorevoli e competenti sapranno tradurla al più presto in pratica.

Questo, almeno, io confido. E quando Verona, unica in Italia, avrà il suo Museo shakespeariano nella casa che è famigliare e cara a tutti i cuori innamorati del mondo, anche il « Garda » potrà legittimamente vantarsi di non aver fatto invano appello alla collaborazione dei suoi lettori.

ANTONIO VANZETTI



Verona - Tomba di Giulietta.

Foglia vagabonda

Quiete domenicale
sotto il cielo terso invernale:
sui campi brulli e sulle piante spoglie
it vento freddo a sbuffi
ghermisce fra i ciuffi
della siepe disseccata
le rade ultime foglie
e le porta in volata
di strambe carole
in faccia al sole.

Fra gialle stoppie e rossi campi arati
cammino sul viottolo duro
lungo i fossi ghiacciati
e guardo, al di là del piccolo muro,
le pioppe scheletrite,
i contorti filari di vite
e, in fondo, la montagna azzurra e bianca.

Questo chiaro deserto il piè mi stanca,
a poco a poco il cammino rallento
quasi a sentire attento
la sacra voce del silenzio grande
che il vento col fruscìo dei rami scande:
ed ecco alle mie spalle
rapido s' avvicina
scalpiccìo di piccoli passi.....
pare il trottolar d' una donnina
avvolta freddolosa nello scialle.....
Curiosità! Se guardassi?
Se fosse anche carina?

Forse l' amica bella che iersera
mi parlava del sol che ci fa lieti
esce in traccia di poeti
per un anticipo di primavera?

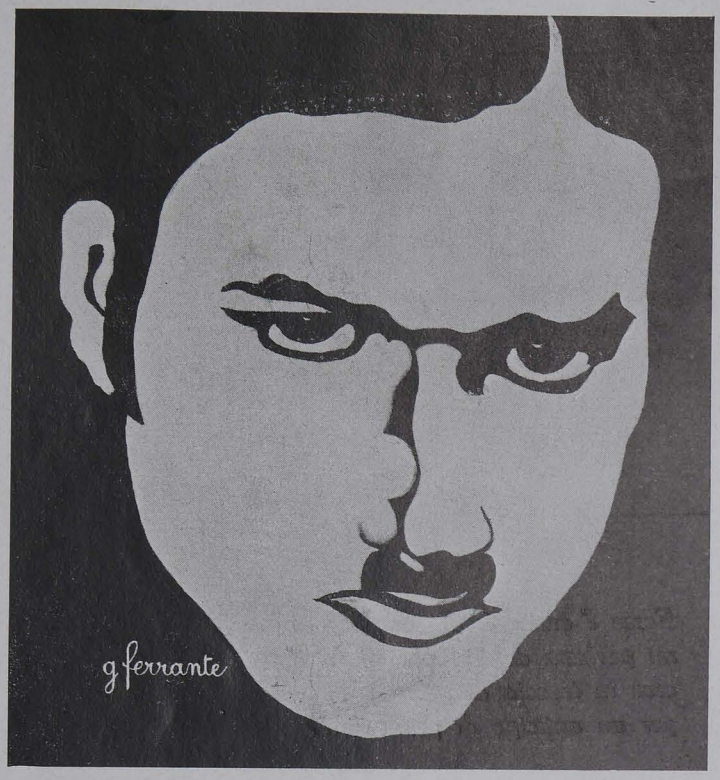
Lo scalpiccìo mi è da presso, corre, passa via;
ma nessuno è sulla via.....
Solo una grossa foglia accartocciata
rotola nel vento sulla via gelata
a sbalzi canterini
e tac tac tac s' allontana
in una corsa strana
fra un corteo di fogliuzze di spini:
il corteo della vita
che nel verno è finita.....

Piccola amica, non sei tu
uscita al sole a' allegrezza piena,
non al cuore dà lena
oggi la tua fiorente gioventù!
ma v' è laggiù fra mezzo ai secchi rami
come un biancore che lo sguardo chiami:
una bianca casetta
la più vicina del vicin paese,
tutta linda e netta,
che sventola nel cielo un gran pavese
di fascie e di vestine
candide, rosa, turchine.....

Rotola e corri foglia accartocciata
sulla strada gelata!

18 Gennaio 1931

F. N. Vignola



Lionello Fiumi in un bianco-nero di Ferrante.

Lionello Fi

Una raccolta di liriche come le « Sopravvivenze » di Lionello Fiumi, oggi che l'arte del poeta veronese ha ormai avuto una consacrazione addirittura mondiale, costituisce un avvenimento letterario che obbliga il critico a un esame dei più oculati e in particolare i veronesi alla più deferente ed affettuosa attenzione. Che la fama di Lionello Fiumi si sia, in questi ultimi anni, enormemente diffusa all'estero è fatto ben noto. Ma molti veronesi resterebbero stupiti se conoscessero le esatte proporzioni di questa diffusione. Solo può farsene un'idea chi, come il sottoscritto, abbia avuto agio di sfogliare — quando il Poeta, non dimentico della sua terra d'adolescenza viene a riposarsi dalla tumultuosa vita di Parigi, nella quiete campestre di Roverchiara o nella silenziosa casa paterna di Piazza Vescovado — i capaci album dove mano paziente ha riunito i ritagli di giornali d'ogni parte del mondo che parlano della sua opera.

L'imponenza di questa bibliografia! Ve ne sono in tutte le lingue, in tutti i caratteri. Lionello Fiumi ha portato il nome di Verona e il nome d'Italia veramente per tutto il globo terracqueo, dalla Columbia all'Indocina, dalla Svezia al Madagascar! Non faccio della retorica. Amante dei dati precisi, io mi sono preso la briga di notare nomi e nazioni. Ebbene si può dire che non ci sia paese, ormai, dove l'opera del Nostro non sia conosciuta, studiata, divulgata. Tralasciamo pure la Francia, ch'è il paese dove, dopo che il celebre italianista Eugène Bestaux ebbe a consacrargli tutto un libro di analisi, Lionello Fiumi è più conosciuto, dove dal Mortier al Guiton, dal Muret al Brion, dal Claretie all'Hayward, dal Pillement al Gandon, dal Segur al Sardant, al Saint-Cyr, al Millet, al Michel, al Buriot-Darsiles, al Pize, al Fabureau, al Donnat, al Nogué, al Tolèdano, al Le Sidaner, al Lalou, al Ribadeau-Dumas, al Jalbert, al Priacel, all'Avril, ecc. ecc. decine e decine di critici hanno analizzata e giudicata l'opera fiumiana. Ma vediamo altrove. Fiumi ha avuto una critica belga con il Colleye, il Pierron, il Soreil, il Gahistò, l'Henneuse, il Govaert, il Ruet, spagnola con il Del Castillo, il de Falgairolle, il Cansinos Assens, catalana col Maseras e il Garcès, olandese con l'Emmerling, la Robbers, il Van Panhuys, fiamminga col Van den Wijngaert, inglese e americana col Tutt, colla Webster, col Salemson, col Putnam, tedesca coll'Hirth, col Von den Schulemburg, svizzera con lo Ziegler e il Reift, scandinava col Selander, con la Ahnfelt, portoghese coll'Osorio, cecoslovacca col Vlcek, ungherese col Rado, col Kosztolàny, col Szeczi, rumena col Marcu, col Sirianu, greca col Vekiarellis, col Nasos, bulgara col Dragoev, colla Stojanowa!... Hanno scritto su Fiumi, in Argentina il De Torre, il Sorrentino, la Magnani Tedeschi, lo Spinelli, in Brasile l'Azzi, il Fernandes, l'Hasslocher, il Souza, il Couto, al Venezuela il Grieco, il Crema, a Cuba il Ramirez, il Sexto, il Rodriguez, in Colombia l'Arciniegas, al Messico il Génin, al Canadà l'Incoronato, al Madagascar il Rabearivelo, al Giappone il Kuni Matsuo, e via dicendo. Certo di nessun altro lirico italiano dopo il D'Annunzio, e a parte Marinetti, s'è parlato tanto, nel mondo, quanto di Lionello Fiumi. E in che tono! « Le lettere latine contano un grande scrittore di più » esclama Gilles Sardant su *Le Monde Illustré* di Parigi. « Uno degli italiani più sensitivi dei nostri tempi » replica l'Hirth in *De Literatur* di Stoccarda. Per *Dagens Nyheter,* il maggior quotidiano svedese, il Fiumi è addirittura « il successore di D'Annunzio », per *Folha Academica* di Rio de Janeiro è un « grande scrittore dell'Italia nuova », e giudizi non meno decisi dànno centinaia d'altri giornali e d'altre riviste.

Comprendiamo, comprendiamo, ora come il Poeta possa sorridere, quando si vede fatto oggetto della stizzosa e mal celata invidia di qualche chiesuola nostrana che non può perdonargli questa magnifica affermazione, la quale, volere o no, è dell'eccellente imperialismo spirituale.

Prima di parlare di *Sopravvivenze,* ch'è senza dubbio la più alta e più pura espressione lirica cui sia giunto il Poeta, sarà bene riassumere brevemente le tappe della sua evoluzione.

Lionello Fiumi esordì appena ventenne, nel 1913, con un volume di versi impetuosi e audaci, *Pòlline,* preceduto da un appello avanguardista, che proclamava la necessità di un rinnovamento poetico, senza disconoscere la grandezza della nostra tradizione e senza cadere in certe aberrazioni del futurismo. Nella stampa italiana, sopratutto nelle riviste giovani, fu un coro di entusiasmi e di consensi. Si ammiravano sopratutto la ricchezza sbalorditiva della tavolozza delle immagini iridescenti, il verso libero musicale e scarmigliato, e l'affiato poetico caldo e trascinante. Letterati illustri, da Marino Moretti ad Ada Negri ci tennero a esprimere la loro ammirazione. Renato Simoni trovava in *Pòlline* « freschezze liquide e immagini nettissime », e Giuseppe Lipparini definiva « Fiumi scrittore di grande ingegno in cui molti giovani riconoscono già una guida e un capo ». Quanto a Gozzano, due anni pri-

ni e le "Sopravvivenze„

ma di morire scriveva: « Ho letto e riletto le sue poesie, scalfito con l'unghia certe immagini di bellezza compiuta e ho messo il suo volume tra i venti libri di poesia europea (vecchia e giovane) sui quali sento il bisogno di ritornare. Non c'è pagina di *Pòlline* che non abbia uno, due versi degni di essere ricordati. Ogni poesia sembra composta non di sillabe, ma di note musicali: e molte già mi sono nel cervello, mi perseguitano l'orecchio come i polimetri più belli del libro d'Alcione ».

I giovani poi si raccolsero numerosissimi intorno a Fiumi, che si trovò ad essere così un caposcuola. Più tardi molta parte della critica ha riconosciuto concordemente che l'iniziatore del movimento cosidetto d'avanguardia fu, appunto Lionello Fiumi.

Dopo un volume di critica su Corrado Govoni, lancia spezzata in favore dell'allora grande misconosciuto di Ferrara, che cominciò a godere di una bella notorietà dopo la generosa campagna di Fiumi, il nostro poeta dava fuori il suo secondo volume di versi, *Mùssole* (1920). Qui la sua personalità lirica, già abbozzata in *Pòlline* si affermava compiutamente. E forse il più tenero libro suo. Per esso Fiumi è, e resterà, nella poesa italiana, il dolce cantore degli « amori fragili » dei vent'anni, con tutte le loro gioie e le loro malinconie. Personalissimo è lo sfondo, che coglie, per la prima volta nella lirica nostra, la poesia desolata di quei « terreni grigi e scotennati » fuori porta, delle locanducce suburbane, delle case popolari, di tutte quelle, insomma, che Fiumi ha chiamato, con felice neologismo, Avancittà. Tutto questo mondo, sentimentale e ambientale, egli l'ha reso in una lingua ricca e saporita, in un verso pieno di musicalità squisite, di immagini nuove, delicatissime.

Le Mùssole non sono che venti poesie, ma talmente solide, costruite, talmente personali, che la loro apparizione segnò una data nella lirica italiana. Non vi fu, si può dire, giornale, che non se ne occupasse, ed esse ebbero tale influsso su una pleiade di giovani, da determinare un vero e proprio fiumismo, della cui importanza ognuno può farsi un'idea leggendo l'apposito capitolo nell'ottimo volume critico di Federico Binaghi (Italiani d'oggi: Lionello Fiumi, 1926).

Nel 1923 Fiumi pubblicava una raccolta di prose liriche, *Occhi in Giro,* in cui, accanto alle sue doti di eccezionale colorista, egli lasciava trasparire una vena di insospettato umorismo. Il volume, che contiene pagine di prosa mirabili per maestra di stile, ebbe un eccellente esito. Ma l'opera capitale dopo Mùssole bisogna venire al 1925 per trovarla, e s'intitola *Tutto cuore* (Milano, Alpes). In questa raccolta Fiumi si mostra ancora una volta mutato. Se le Mùssole erano il Poema degli amori volubili che passano senza lasciare scalfitture, *Tutto cuore* è il poema dell'amore coll'A maiuscola: della grande passione che tortura e travolge sulle soglie della virilità. Si sente il libro terribilmente vissuto. Fiumi ama una donna che non è sua, è conscio della sua colpa, e questa colpa purifica nell'acuta sofferenza del suo chiuso dramma. Tutte le angoscie, le tristezze, le brevi gioie, le inquietudini di una

Lionello Fiumi, in un recente ritratto di Mario Tozzi, il pittore che rappresenta sì degnamente l'arte italiana a Parigi.

simile passione trovano eco in canti di una nuda e lapidaria bellezza. Pochi libri destano commozione e ammirazione insieme come questo stupendo breviario d'amore.

Dopo l'uscita di *Tutto Cuore*, che coincideva colla partenza di Fiumi per Parigi, la sua attività parve abbandonare la creazione poetica per mutarsi in quella nobilissima opera di propaganda che valse a lui il titolo di « ambasciatore letterario » conferitogli all'unanimità dalla stampa italiana ed estera. Attività appassionata, feconda, infaticabile, con la quale Fiumi incarna in modo perfetto l'imperativo mussoliniano di operare, all'estero, a maggior gloria del Paese. Il soggiorno parigino sembra moltiplicare le sue energie. Divulga egli l'arte e il libro italiano, con una collaborazione intensa a giornali e riviste francesi, dove riesce a far adottare cronache italiane (*Figaro, Paris-Presse, Nouvelles Littéraires, Latinité, Vient de Paraître, Revue Francaise, Nouvelle Revue Critique, Monde Nouveau, Monde Latin, Sagesse, Septimanie, Créer*, ecc.), a riviste ispano e nordamericane (*Sintesis, Atlantico, Tambour*), tedesche (*Italien*), ungheresi (*Helicon*), olandesi (*Revue du Feu*), svedesi (*Svenska Damtidning*), ecc. Tiene conferenze nel massimo Tempio del Sapere, alla Sorbona, alle Sociétés Savantes, a Bruxelles, ad Amsterdam, a L'Aia, a Rotterdam; organizza serate italiane per radiofonia alla Torre Eiffel, alle stazioni governative di Parigi.

Riproduzione di una delle magnifiche composizioni di Tozzi che ornano la grande edizione-principe in-4° delle « Sopravvivenze » di Fiumi, testè uscita a Parigi.

La sua attività culmina in quell' *Antologie de la Poésie Italienne* (1928) che presenta ben trecento liriche di quarantatrè poeti italiani, non solo al pubblico francese, ma, attraverso il veicolo della lingua, al mondo intero, chè cinquecento giornali se ne occupano, infatti, nel mondo intero.

Pure, in mezzo a questa formidabile attività (nè bisogna dimenticare la sua collaborazione ai grandi giornali italiani (dal *Tevere* all'*Ambrosiano*, dal *Giornale d'Italia* al *Mattino*), Fiumi non cessa di esser poeta. Un libro di sensazioni olandesi pubblicato nel '29 in edizione bilingue, ad Amsterdam (*Un'Olanda fra due orari e ritorno via Bruges*) ottiene un successo incontrastato e la critica è concorde nel notare che si tratta ancora di un libro di fresca e limpida poesia fiumiana. Ed eccoci alle odierne *Sopravvivenze* (Ed. Alpes, Milano)) di cui poco o nulla era noto in Italia, ma di cui si sapeva che le stesse liriche in traduzione francese erano state giudicate degne di venir pubblicate sulle grandi riviste parigine, a fianco dei Paul Valéry e dei Jean Cocteau, degli André Salmon e dei Max Jacob, ossia dei maggiori poeti francesi d'oggi, degne altresì di ottenere quell'edizione-principe di *Sagesse*, che onora non solo Fiumi ma l'arte italiana tutta.

* * *

Credo sia stato Sandro Baganzani uno dei primi a notare — assai sottilmente — che « Fiumi non ha rimpianto per ciò ch'è stato: egli si preoccupa piuttosto di veder sè nel futuro ». Ebbene, questa preoccupazione che si scopre in *Mussole*, ma limitata ad un avvenire immediato, modesto (*Le Smemorate, Viali in formazione*), che si riafferma sotto altri aspetti, sentimentali, amorosi, elegiaci (leggi *Prospettiva celibe*), si slarga oggi, prende un'ampiezza sconfinata, direi quasi cosmica, e dà il tono a tutta la raccolta, fin dal titolo: *Sopravvivenze*: ossia quanto di noi potrà *sopravvivere* dopo la morte corporale, la più pura essenza nostra, spirito, ricordo, vibrazione eterea. Questo, il tormento sotterraneo che si sente serpeggiare, come un leit-motiv, in tutte le liriche, anche in quelle apparentemente più riposate e serene. Si capisce subito come con un contenuto di spiritualità siffatto, che porta Fiumi sulla soglia del mistero e degli eterni problemi, egli si elevi di colpo su tutte le sue precedenti raccolte, per presentarsi con un fascino nuovo e di lega assolutamente superiore.

L'amore, questo perpetuo e mutevole compagno terreno, che sa essere perfido e sa essere mite, non ha abbandonato colui che fu già definito « poeta dell'amore ». Si affaccia stavolta, col suo viso più dolce: non più l'amoretto facile

e volubile di *Mùssole*, non più l'amore burrascoso e tragico di *Tutto cuore*, ma un amore calmo, confortatore, fonte d'ineffabili dolcezze:

Sei apparsa, e sembravi un trastullo.

Ma tu hai preso per mano i miei trent'anni
Esitanti ad incamminarsi
Per i tetri paesaggi cosparsi d'affanni
E le età dell'incerta avventura.

Li conduci come un
fanciullo.
Che non abbia
paura
A scendere la gra-
dinata scura.

Ora per te ho di-
menticato
Il lontanissimo
agguato.
La vita è un'estate
perenne,
Orologio fermato a
mezzogiorno.

E se mi guardo
attorno
I giorni son leggère
e ferme penne
A fior del tempo.

Soave passatempo
Assaporare la tua
voce, che non
stanca mai
Come l'acqua, co-
me il pane!

Sono colmo di doni
più freschi e più
gai
Che l'aprirsi matti-
niero delle per-
siane.
Non conosco più
rughe, non cono-
sco affanni.

Dacchè hai preso
per mano i miei
trent'anni.

L'autore di « Un'Olanda fra due orari » *esperimenta i costumi locali fra una conferenza e l'altra nelle città dei Paesi Bassi.*

Ma il senso della fugacità della vita umana, il senso che un giorno non saremo più che spirito, *sopravvivenze*, ossessiona il poeta, anche nei momenti più soavi (*Le ore che viviamo insieme - Si staccan da noi così piene - Di dolcezze supreme - ... Si che quando non saremo più...*). Condannato a questo abbandono del presente, del tangibile, del concreto, per proiettare la fantasia fino ai confini della metafisica, egli ci dà liriche che spalancano in noi stessi inattese e raffinatissime prospettive di astrazione, che ci toccano con un brivido di cosmica immensità. Altro che la poesia borghese di cui si potè parlare a proposito di Mùssole! Si legga *Avvenire*:

Sarà tra dieci secoli, tra cento.
Un mattino che spàmpana rose d'argento
Sulla città
A grattacieli d'acciaio.

Bighellonando tra le donne, gaio,
Senza perchè,
L'avvenire s'incontrerà
— Filo ch'entra nella cruna —
Proprio con una
Identica identica a
te.

Senza nemmeno
darci peso,
Potrà ascoltare vo-
ce che sarà la tua,
Bere a una bocca
che sarà la tua,
Specchiarsi al lam-
po dei tuoi denti,
i tuoi!

Poi,
Andarsene calmo,
per nulla sorpreso.

Ma io l'avrò rico-
nosciuta, simile a
nessuna,
E sarò triste di non
essere che polvere,
Da secoli digiuna,
Di non sapermi che
dissolvere
In un frùscio d'a-
ria, labile sopravvivenza!

E non potere —
ahimè —
Vestir di fresche
carni la mia as-
senza,
A stringere quel-
l'una
Che sarà tutta te!

Un simile stato d'animo porta il poeta — che è, ad onta di tutto e anzitutto *uomo* — ad una specie di febbre, di impazienza, per quello che di *concreto*, di *tangibile*, di *umano*, egli non avrà il tempo di possedere, perchè troppo presto diverrà semplice « labile sopravvivenza ». Di quì, quella inquietudine verso paesi esotici, verso donne sconosciute, verso bellezze, insomma, di questa terra. Inquietudine che gli dette stupende composizioni come *Trapezio*, come *Natura morta*, *Mappamondo*, *Jazz-band*.

Tutte le donne del mondo che in questo momento
Di non poter avere, non poter amare
M'è rimasto il tormento

Sono belle e da amare.
Quelle che manco immaginai.
Che sfioriranno tristemente,
Scivoleranno nel niente,
Prima ch'io l'abbia conosciute mai.

Resta da vedere in che consisterà per lui, questa « sopravvivenza ». È qui che appare il carattere squisitamente intellettuale della nuova poesia di Fiumi. Se la sopravvivenza è, a momenti, mero concetto astratto (come in *Avvenire*) essa tende cionondimeno a concretarsi nella divina attuazione dell'arte. Il poeta sa di « sopravviversi » in quanto ha creato poesia, in quanto cioè ha estrinsecato in forme esteriori, sensibili, il meglio di se stesso.

Egli, che scopre un nesso tra il ritmo cosmico e la geometria terrestre (*Corrispondenze*), s'impadronirà della suprema certezza; questa: che la parola, uniformandosi, per l'intervento del Poeta, al Ritmo, s'impregna d'eternità (*Poesia*). Omaggio ottimista, omaggio confortante alla bellezza della creazione intellettuale.

La lirica di Fiumi s'è fatta, come si vede, piena di pensiero e di alte speculazioni filosofiche, e la forma è sempre più netta, più aderente. Penombre suggestive, allusioni, sottintesi, rendono a tratti questa lirica densissima e addirittura ermetica, ma in pari tempo colma di significati e di risonanze.

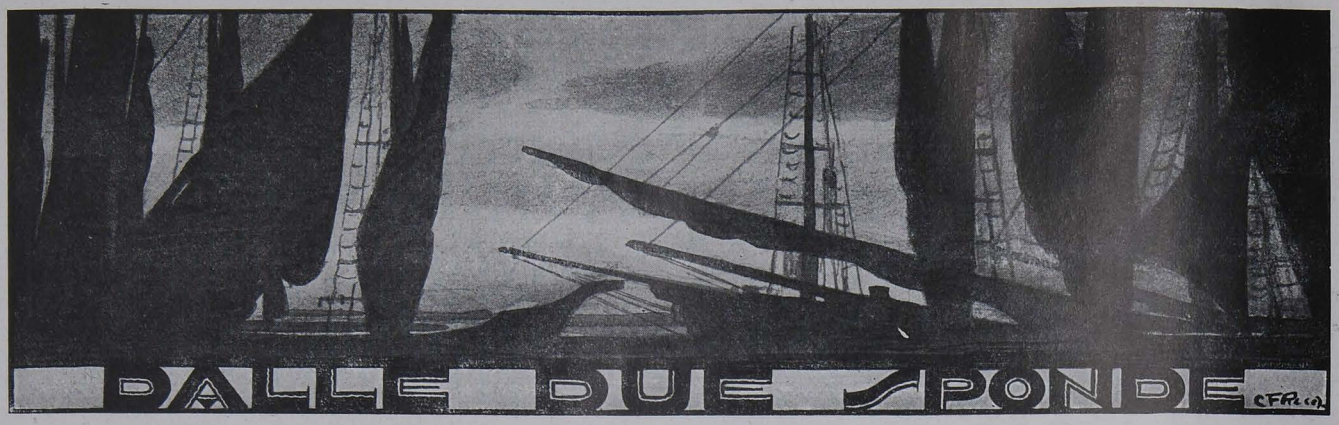
Fiumi si è allontanato, forse per sempre, dalle facilità di certi suoi stadi precedenti, optando per un'arte — conveniamo — difficile, nella quale il lettore non penetrerà che lentamente, ma appunto per ciò ricavandone ben maggior piacere estetico. Perfino nei momenti più chiari, nelle poesie di esclusivo paesaggismo — genere cui egli ritorna per la prima volta dopo *Pèlline*, ma fissando di scorcio lineamenti della grande metropoli —, si sente l'abisso che separa la sua prima maniera dalla odierna. Non è più l'impressionista facile e lineare di vent'anni fa, ma un lirico complesso, il quale in un minimum di versi riesce a condensare sensazioni a due o tre piani che s'intersecano. Si legga ad esempio *Pastorale* e si osservi come il secondo termine della similitudine (alba - giovenca) s'incorpora genialmente, con magnifico trapasso, all'immagine dei fischi delle sirene.

A tanta complessità corrisponde, metricamente, un controllo sempre più severo del ritmo. Si direbbe che il poeta riacquisti fiducia in questo elemento primordiale di poesia, e sintomatica è appunto al riguardo *Poesia*, che, posta alla fine del libro presente, potrebbe forse significare il principio d'un libro futuro. Quivi l'autore, per affermare il principio dell'eternità della poesia, si serve di strofi tagliate con perfetta ortodossia in quei versi di tredici sillabe che aveva già dimostrato di prediligere. È, questo, il preludio d'un suo rinnovamento metrico? Tutto possiamo attenderci da un artista così pensoso. Quello ch'è certo è che il libro odierno, con la sua possente evoluzione, se farà perdere a Lionello Fiumi qualche ammiratore più pigro e consuetudinario, molti nuovi gliene farà guadagnare. Già a Parigi — abbiamo detto — è stata eseguita da *Sagesse* un'edizione di *Survivances* d'un lusso tale, come non mai per nessun poeta italiano moderno, tranne per D'Annunzio. Superbe composizioni di un altro grande artista d'Italia, Mario Tozzi, adornano d'una purezza classica e ad un tempo ultra moderna — come appunto la poesia di Fiumi — le squisite traduzioni che di queste liriche hanno fatto italianisti celebri quali Pierre de Nolhac, Eugène Bestaux, Alfred Mortier, Henri Marchand. L'apparizione di *Survivances* è stata definita, nella Ville-Lumière, un avvenimento artistico che onora l'Italia. Possa questo studio del *Garda*, dire a Lionello Fiumi come anche a Verona — ch'egli mai dimentica — la sua nuova opera ha trovato attenti lettori e appassionati ammiratori.

GIORGIO FERRANTE

Una scenetta famigliare: Lionello Fiumi negli ozî della casa paterna di Roverchiara

Verona ha reso imponenti onoranze funebri alle spoglie di S. E. il Generale Andrea Graziani, l'Eroe del Pasubio, tragicamente perito per una caduta dal treno nelle vicinanze di Prato. (Fot. Bertolazzi).



DALLA SPONDA ORIENTALE

Riduzioni ferroviarie per il Lago

Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso le seguenti riduzioni ferroviarie:

In occasione della primavera del Garda è ammesso il rilascio dei biglietti di andata-ritorno da tutte le stazioni della rete in destinazione a Desenzano, Peschiera, Brescia e Mori, a tariffa ridotta del 30 per cento nel periodo dal 6 aprile al 5 maggio 1931, a metà prezzo della tariffa ordinaria differenziale nel periodo dal 6 al 15 maggio 1931, a tariffa ridotta del 30 per cento nel periodo dal 16 al 20 maggio 1931.

La validità dei biglietti è di otto giorni se rilasciati dalle stazioni della Lombardia, Veneto e Venezia Tridentina e 12 giorni se rilasciati dalle altre stazioni della rete.

Il ponte scaligero sul Mincio a Borghetto.

Tutela della pesca lacustre

Domenica 1 marzo si è svolta nel Palazzo Municipale di Garda un'adunata di tecnici in materia di pesca e di rappresentanti dei Comuni interessati, per la costituzione ed il regolamento di un Consorzio interprovinciale per la tutela della pesca nelle acque dei laghi di Garda e di Idro; ciò in ottemperanza alla legge 13 dicembre 1928. Organizzatrice della adunata è stata la R. Prefettura di Brescia.

Le mura scaligere di Torri

La R. Sopraintendenza, all'arte medioevale e moderna ha da tempo fatto divieto — pur concedendo l'apertura di alcuni fori — all'abbattimento di un tratto delle belle mura scaligere che corrono parallele al paese di Torri del Benaco e la cui demolizione si intenderebbe eseguire per render più comodo il passaggio della strada Gardesana. Contro tale decisione sono sorte opposizioni locali.

Caccia di acquatici

Nello specchio d'acqua di Peschiera sta svolgendosi con successo, nelle giornate domenicali, la caccia agli acquatici col noto sistema delle imbarcazioni poste a rastrello. Le belle partite si effettueranno sino al termine della stagione.

Copiosa pesca

Il 4 febbraio, dopo mezzogiorno, venne iniziata al largo di Garda una pesca di sardelle in grande stile con partecipazione di 15 imbarcazioni e 45 pescatori. Verso sera un lucicchio, prodotto dalle testoline argentee dei pesci, che si estendeva a perdita d'occhio, annunciò la presenza di una quantità insolita di preda. I battitori (« cagnolari ») diedero l'allarmi; i « remati » si posero in guardia e le reti furono lanciate al momento buono. Oltre 25 quintali di sardelle furono ricavate.

La Centuria marinara di Bardolino

A cura dell'ospite Centurione Farinata degli Uberti, fratello dell'Eroica Medaglia d'Oro Tolosetto, è stata effettuata la formazione dei ruoli degli Ufficiali comandanti i reparti dell'Avanguardia Marinara di Bardolino, nonchè la sistemazione dell'inquadramento militare degli stessi. Quale comandante della seconda centuria, con sede a Bardolino, è stato designato Cirillo Maria Gober; quali comandanti di ognuno dei manipoli aventi sede a Bardolino, Lazise, Calmasino, furono rispettivamente designati Fasoletti Giusto, Guerra Alessandro, Dal Bosco Alessandro.

Rinvenimento di daga romana

Durante i lavori di dragaggio nel porto di Riva è stata portata a galla nel tratto prospiciente la sede della Società « Fraglia della vela » una daga romana, in ottimo stato di conservazione, appartenente al tipo « ispano » che i romani incominciarono ad adoperare dopo la seconda guerra punica.

Caccia primaverile ai palmipedi e ai trampolieri

Per decreto di S. E. il Prefetto di Verona è disposto che oltre che nel territorio delimitato con Decreto Prefettizio 2 gennaio 1931 per la caccia primaverile ai palmipedi ed ai trampolieri, la caccia a tali specie di selvaggina sarà consentita anche sul lago di Garda e lungo tutto

il corso del fiume Adige a valle della città di Verona e lungo il Mincio da Peschiera alla provincia di Mantova.

Gruppo Alpino "C. Battisti„ di Verona
(aderente all'O. N. D.)

Programma delle escursioni dell'anno 1931 - IX:

Febbraio 22: Gare sociali di sci a Velo Veronese (m. 1120) - Marzo 8: Campofontana (m. 1223) - Marzo 22: Monte Calvarine (m. 683) - Aprile 5: S. Zeno di Montagna - Aprile 26: Città di Brescia e Monte Maddalena (m. 875) - Maggio 10: Maggiolata coll'O. N. D. (da destinarsi) - Maggio 31: Madonna della Neve (m. 1076) - Giugno 27-30: Grotte S. Canziano e Postumia coll'O. N. D. - Giugno 28-39: Corno Battisti (m. 1765) e Baffelan (m. 1781) (annuale del Gruppo) - Luglio 12: Monte Creino (m. 1292) - Luglio 26: Monte Grappa (m. 1779) - Agosto 15-16: Marmolada (m. 3346) e Campeggio in località da destinarsi - Settembre 6: Cima Levante - Settembre 27: Riva di Trento e Cascata del Varone - Ottobre 11: Monte Pastello - Ottobre 25: Ottobrata ad Illasi - Novembre 15: Marronata Sociale - Novembre 22: Cogni Zugna (m. 1865) - Dicembre 6: Corno d'Aquilio - Dicembre 13: Città di Vicenza coll'O. N. D. - Dicembre: Tutte le domeniche esercitazioni di sci.

Il gruppo prenderà parte a tutte le manifestazioni indette dall'O. N. D. Le gite saranno possibilmente organizzate in modo che i Soci possano ascoltare la S. Messa. La Commissione gite si riserva la facoltà di modificare il programma.

I LIBRI E LE RIVISTE

Alessandro Augusto Monti - *Viva San Marco* - Casa Editrice Ceschina, 1930.

Cent'anni fa, o giù di li, quando il Manzoni e dopo di lui il D'Azeglio scrissero i loro romanzi storici, vi fu un gran discutere e dissertare tra i letterati e gli storici del tempo sulla natura ed efficacia ed opportunità di questo inatteso genere letterario. Oggi non se ne discute più, anzi oggi si scrivono con stile romanzesco anche le storie più serie e documentate, e pare sia l'unico modo di interessare i lettori alle vicende di questa povera umanità e a quelle dei suoi eroi.

Ad ogni modo il Monti ha fatto del suo scorcio storico una ricostruzione verace ed efficace a cui il doloroso episodio di amore tra Alvise Manin l'eroe della storia e la cugina Bianca dà una nota patetica e umana contenuta in giuste proporzioni e delicatissima.

La pittura dei tipi di eroi od arruffoni locali è ben riuscita, ed atta a creare la sensibilità dell'ambiente. Ma ciò che sopratutto dà valore al libro è la serenità di descrizione, sebbene l'autore affermi chiaramente il suo scopo di riportare gli avvenimenti dell'epoca: caduta della Repubblica di Venezia e creazione della Cisalpina, al loro vero carattere, spogliandoli di ogni rettorico paludamento posteriore.

Il contrasto tra il fedele attaccamento delle sane popolazioni montanine al paterno e saggio governo di Venezia; e le inquiete ambizioni di una piccola nobiltà prepotente e dissoluta che cercava nelle armi francesi il mezzo di vendicarsi della giustizia dei magistrati veneti, è reso con sobria e profonda efficacia.

Molto opportunamente il Monti dà nella sua prefazione una bibliografia interessante di studi dell'epoca, la cui lettura può servire a distruggere dei preconcetti vani e a dare di questo tormentato periodo storico una nozione più vera e più nobile e più italiana.

Echi del Criterium invernale Auto-sciatorio a Tracchi. Bruno Fontanini in volata (fot. De Bianchi).

Bruna Guarducci - *I gaudiosi* - Casa Ceschina - Milano, 1930.

Meglio sarebbe stato dire: *i gaudenti*. E' un libro che si preferisce scritto da un uomo. Non che non sia lecito a una donna parlare di argomenti... scabrosi, ma per il modo. La Legfoulina nei suoi scritti narra episodi arrischiatissimi, ma con delicatissima e sofferente sensibilità femminile. Questa sensibilità, che è anche profonda dignità, manca nel libro della Guarducci, che è un libro aspro il quale lascia perplessi. Bene resi la passione per la terra e i contrastanti egoismi della vecchia e nuova generazione, ma duri ed eccessivi i tipi. Un romanzo affrettato, che avrebbe avuto bisogno di una maggiore maturazione nello spirito. Ci avrebbero guadagnato tutti. La Guarducci che ne avrebbe fatta opera di maggior valore, noi lettori, e sopratutto gli eroi stessi del libro, acquistando una più profonda e ricca realtà.

Giovanni Mari - *Roma Delenda* - Casa Ceschina - Milano, 1930.

Anche il Mari affronta il romanzo storico. Siamo nel periodo storico del declinare dell'impero, all'epoca del secondo Teodosio il Calligrafo e di Valentiniano. I Barbari premono ai confini, straripano nelle terre dell'Impero, lo colpiscono nel suo stesso cuore: Roma. La Roma dei Cesari, divenuti ormai zimbelli di cortigiani e di intriganti. Alla Roma di Pietro si oppongono le eresie che pullulano dal disordine e dalla dissoluzione. Le Corti di Roma e di Bisanzio ci appaiono nella loro infinita miseria spirituale, cloache mascherate di splendore.

Ma su questo immenso caos di am-

bizioni e di putridume già s'innalza il nuovo mondo puro di Cristo. Papa Leone, guardando l'incendio acceso in Roma, dalle ebbre orde di Genserico, benedice la grande città, capo del mondo, in eterno.

Il quadro è grandioso, reso più imponente dal contrasto tra le antiche religioni con le nuove filosofie e la nuovissima fede - che costituisce la linfa rigeneratrice - e si capisce nell'Autore una grande preparazione storica. È peccato che lo stile non abbia la priscosità che l'argomento avrebbe richiesto. Argomento e forma non si possono contraddire se si vuol creare opera d'arte.

S. T. S.

Notiziario letterario

Il ritorno di un libro celebre.

Un libro che il pubblico ha accolto lietamente al suo ritorno è il romanzo di Sibilla Aleramo: *Una donna,* apparso in queste settimane nella collezione economica di Mondadori « I libri Azzurri ».

Questo celebre romanzo vide la luce nel novembre 1906, rivelando la scrittrice giovanissima e fin allora ignota. Esso festeggerà dunque l'anno prossimo le sue nozze d'argento col pubblico; ma gli anni nulla gli hanno tolto dalla sua immortale freschezza, e le nuove generazioni che non lo conoscono avranno la rivelazione di uno dei capolavori della nostra letteratura, di un'opera viva e possente, d'arte e d'umanità profonda. Tale del resto *Una donna* fu salutata al suo primo apparire, in lunghi ed entusiastici studi dei più illustri critici e scrittori d'ogni paese e d'ogni tendenza, da Arturo Gref a Georg Brendé (che dettò la prefazione per l'edizione tedesca), da Matilde Serao ad Ellen Kev, da Ugo Ojetti a Carille Monclair, da Alfredo Panzini a Maurice Muret, da Luigi Pirandello a Stefano Sweig, da Renato Simoni a Emilio Bodrero, da Alfredo Gargiulo a Paul Sonday. Quest'ultimo scrisse nel *Temps*: « Je ne sais pas si un ceveau féminin capable de tant sérieux a paru depuis Mme de Staël; et cette gravité, cette pénétration ne misent nullement à l'aisance, à la limpidité, e l'agrément de la narration ».

A proposito di Sibilla Aleramo è apparso nel « Neues Wiener Journal » un curioso studio interpretativo del dr. Gustavo Glässer intitolato « Visita a una Sibilla ». Il Glässer chiama Sibilla Aleramo « la grande amoureuse ». della letteratura italiana e la presenta come una reincarnazione del tipo della « donna regale dionisiaca » di Bachofen il celebre filosofo della storia paleomediterranea. Nell'articolo sono riassunte con vivaci spunti di colori ed umorismo le vicende del notissimo romanzo della nostra scrittrice « Amo, dunque sono ».

Libri Italiani all'Estero.

Uno scrittore fortunato è Fabio Tombari. Il suo romanzo « La Vita » dopo aver riportato in Italia il più simpatico successo ed essersi meritato uno dei premi più ambiti « *Il premio dei Trenta* », comincia a..... far carriera anche fuori d'Italia. In questi giorni infatti l'Editore Mondadori ha concluso un contratto con l'Editore Servire dell'Aja per l'edizione olandese. De *La Vita* si sono recentemente occupati *Mercure de France, Nouvelles Liiteraires* in Francia, *Die Literature* e *Literarische Gelt* in Germania, *Tagepost* in Austria, *Rotterdamische Courant* in Olanda e *Dzien Polski* in Polonia.

In questi giorni dopo l'edizione americana e l'edizione russa, è uscito, presentato in modo editorialmente perfetto, e lanciato in grande stile dall'Editore Joffrey Bles di Londra il romanzo « *Emigranti* » di Francesco Perri.

LE RIVISTE

Brescia pubblica negli ultimi numeri un'interessante monografia illustrata sul piano regolatore della città.

Trentino ha un articolo di Arturo Farinelli in morte di Don Giovanni Musner e interessanti scritti di turismo regionale.

Cremona dedica un interessante articolo alla nuova e degna dimora del R. Prefetto, restaurata e rifatta dal Fascismo cremonese.

La Rivista delle Tre Venezie ha un bel complesso di articoli di propaganda turistica.

Il Rotary contiene fra l'altro: « Il Duca degli Abruzzi Accademico d'Italia », « Virgilio e l'agricoltura ».

È uscito un lussuoso fascicolo di « Vie Italiche », rivista di arte, mondanità e turismo, diretta da Renato Fattori e Raimondo Pompermaier, con sede a Cortina d'Ampezzo.

Illustrazione Camuna e *Sebina* ha scritti di Romolo Putelli, Narciso Bonfadini e Giovanni Antonucci, Cronache di Valle e del Lago d'Iseo.

Dentifrici VANZETTI TANTINI
Polvere - Pasta - Elixir
Scrivere: Cav. Carlo Tantini - Verona

GIOVANNI CENTORBI - *Direttore-responsabile*

Società Anonima Stabilimento Tipo-Litografico Cav. Michelangelo Bettinelli - Verona.
Clichés di *Edmondo Monticelli - Verona* — Carta della Ditta *Ferdinando Dell'Orto - Milano.* — Inchiostri *M. Huber - Monaco.*

Il Cav. Prof. Dott. **G. VENTURELLI**
avverte la sua Spett. Clientela d'aver traslocato il suo gabinetto per
Malattie della Pelle, Urinarie e Veneree
RADIUM per la cura dei tumori
da Via Leoncino 2, in **Stradone S. Fermo 23** - Tel. 23-92

FABBRICA
CUCINE ECONOMICHE O. V. A. R.
BOHLIG & HAEDICHE
Corso Vitt. E. 127 - **VERONA** - Corso Vitt. E. 127
Telefono 3771

FORNITORI DEI MIGLIORI RIVENDITORI

CONVENIENZA - ELEGANZA - SOLIDITA'

Notiziario turistico

Nuove pubblicazioni dell' Enit

*Abbiamo annunciato a suo tempo, fra le altre pubblicazioni più recentemente edite dall'*Enit*, in collaborazione con le FF. SS. quella in lingua tedesca intitolata* Italien*, descrivente in forma suggestiva se pur concisa i varii e più attraenti aspetti del nostro Paese. A tale edizione — corredata da nitide illustrazioni a colori dei maggiori capolavori dell'arte italiana — han fatto seguito ora quelle in lingua spagnola e portoghese.*

Con il medesimo titolo è uscita proprio in questi giorni — e sta per esser posta in distribuzione — un'altra pubblicazione dedicata ai turisti di lingua inglese in forma illustrativa, più ampia anch'essa, in elegante formato, completata da una serie d'informazioni utili sui passaporti, sui servizi doganali, sul trasporto bagagli, sui trittici e « carnets » per automobilisti, sugli al-

ALESSANDRO MOZZAMBANI E FIGLI
Coloniali
VIA BARANA 18 VERONA

SPECIALITA PER SIGNORA

SPECIALITÀ PER SIGNORA

Grande Sartoria
PER UOMO E SIGNORA
Silvio Ziviani - Verona
Corso Vitt. Em. 10 - Tel. 15-10
(Palazzo della Federazione Commercianti)

Viti selvatiche e innestate - Piante fruttifere, ornamentali industriali - **fragole, rosai e asparagi**
Catalogo gratis
Vivai Palazzoli
S. GIOV. LUPATOTO (Verona)

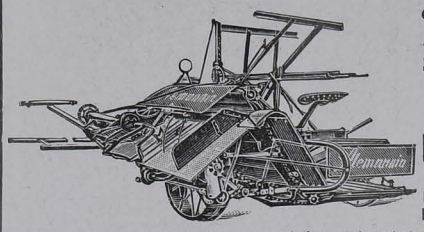
Tappezziere d' Automobili
RONCOLATO ARNALDO
SALONE DELL'AUTOMOBILE
Verona
PRADAVALLE N. 4 - Telef. 1668

berghi, sulle tasse di soggiorno e di cura ed infine notizie sulle riduzioni ferroviarie per la Primavera Siciliana, per l'Alto Adige e Cadore, per la Sardegna e per l'Estate Silana.

Comunicazioni ferroviarie internazionali con l'Italia.

Col riassetto e col miglioramento dei servizi ferroviari avvenuto dopo la guerra, specialmente in questi ultimi anni, nuove ed importanti comunicazioni dirette con treni di grande velocità e forniti del comfort più moderno sono venute ad istituirsi in tutta l'Europa. In queste comunicazioni, anche con qualche sacrificio finanziario, ma con evidente vantaggio indiretto per i traffici e con vantaggio per il nostro prestigio, il nostro Paese si è collocato fra i primi. Attualmente circolano sulle nostre linee — giornalmente o soltanto durante alcuni periodi dell'anno, a seconda dei treni — i seguenti grandi espressi internazionali: il Riviera-Napoli-Express, nel quale siamo interessati per le relazioni dall'Europa Centrale (Germania, Olanda e Svizzera) con Milano, Firenze, Roma Napoli, nonchè per le relazioni con Rapallo, San Remo e Ventimiglia; il Roma-Express, nel quale siamo interessati per le relazioni da Londra e da Parigi con Roma, Napoli e Firenze; il Sempione-Oriente-Express, che attraversa il nostro Paese sul percorso Iselle-Domodossola-Milano-Venezia-Postumia, e nel quale siamo interessati per le relazioni con l'Europa Occidentale (Londra, Parigi, Losanna) da una parte e i Balcani e l'Asia Minore dall'altra; il Vienna-San Remo-Nizza-Cannes Express, che attraversa il nostro territorio da Tarvisio a Ventimiglia. Abbiamo inoltre due treni composti esclusivamente di vetture Pullmann: il Gottard Pullmann-Express, per le comunicazioni tra Basilea e Milano e il Milano-San Remo-Nizza-Cannes-Express. Esistono in Italia oltre ai treni di lusso, treni ordinari anch'essi composti esclusivamente di vetture letti e ristorante, i quali

RUD. SACK



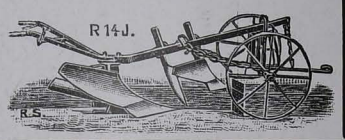
"500.000" Aratri - Erpici - Coltivatori - Seminatrici - Aratri automatici per Trattori COSTRUITI ANNUALMENTE

FAHR-Originale

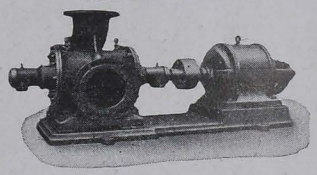
MIETITRICI - LEGATRICI - FALCIATRICI - RASTRELLI - RANGHINATORI - VOLTAFIENI

Oltre 50 anni di incontrastato successo

Antonio Farina
VERONA
Rappresentante esclusivo per l'Italia



Officine Meccaniche Fonderie
GIUSEPPE PADOVANI
VERONA
VIA PIER F. CALVI N. 4 - BORGO ROMA
Telefono aut. 1471



POMPE CENTRIFUGHE
per irrigazioni di qualsiasi portata e per qualsiasi prevalenza

TIPOGRAFIA ECONOMICA
SOLMINI & CORTELLA
Via Stella, 15 - VERONA - Telefono 1157
SI ESEGUISCE QUALSIASI LAVORO TIPOGRAFICO A PREZZI MITISSIMI

FERROVIE DELLO STATO
AGENZIA DI CITTÀ

Ditta ANGELO MORES
VERONA - CASA DI SPEDIZIONI
STRADONE S. FERMO N. 5 - TELEFONO N. 10-37

TRASPORTI DI CITTA' INTERNAZIONALI
AGENZIA IN DOGANA

PREMIATA SALUMERIA GASTRONOMICA
Produzione GALANTINE e del rinomato MASCHERPONE DALL'OCA che è il preferito
Serv. a domicilio, Tel. 1610 DALL'OCA OTTORINO VERONA, Via Mazzini N. 21

Casa di Confezioni Gino Falconi
Verona
Via S. Silvestro, 6 = Tel. 1197

LEGNA CARBONI
LUIGI BERGAMINI
IMPORTAZIONE DIRETTA COMBUSTIBILI
I MIGLIORI PREZZI
Deposito Via Filippini, 3 VERONA

Pasticceria A.P.E.

Anonima Pasticceria Elettrica
VERONA
VIA ALBERTO MARIO 5 (Dietro Via Mazzini)
C.P.E. di Verona N. 25600 — TELEFONO N° 2041

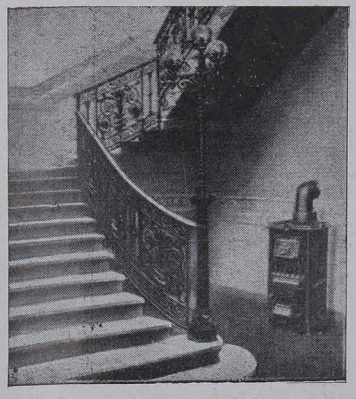
Buongustai ! Esigete sempre le nostre indiscusse specialità :

TORTINA PARADISO

OSWEGO

in pacchetti con incarto metallico

Biscottificio TONON VERONA Telefono 2781



GIUSEPPE CHINCARINI & C.

Riscaldamenti moderni e Riparazioni in genere

VERONA
Via Macello 3-4

Nella figura : Caldaia «Ideal -Classic» in un vestibolo signorile.

non sono da meno dei treni di lusso, per caratteristiche di velocità, conforto e comodità: si annoverano fra questi, oltre i noti treni di vetture letti circolanti esclusivamente in servizio interno, i due treni già sopra citati, denominati Riviera-Napoli Express e Vienna-San Remo-Nizza-Cannes Express.

Il Riviera-Napoli Express ha cominciato a circolare nei giorni scorsi e sarà in servizio trisettimanale fino al marzo 1931. Trattasi di un magnifico treno con posti a letto di prima e seconda classe, il quale assicura comunicazioni rapidissime. Il treno Riviera-Napoli Express presenta notevoli vantaggi rispetto ai servizi ordinari già esistenti, sia per le comunicazioni tra località interne del nostro Paese, come è nel caso delle relazioni tra Milano e Roma, tra le quali località il treno impiega sole ore 9,42 di percorso in confronto delle 11,15 e 12,55 ore richieste dagli altri treni ordinari. Il nuovo treno, come abbiamo già detto, non è classificato fra quelli di lusso; viene considerato come un direttissimo ordinario agli effetti dei biglietti di cui deve essere munito il viaggiatore. Resta bene inteso che in ogni caso, trattandosi di treno composto esclusivamente di vetture letti, è dovuto sempre il supplemento ordinario di carrozze letti.

Sul percorso italiano sono ammessi, oltre i viaggiatori muniti di biglietti a tariffa intera, valevoli per treni diretti e direttissimi, anche i viaggiatori muniti di biglietti a riduzione stabiliti in occasione di particolari manifestazioni, quali la « Primavera Siciliana », nel periodo dal 1° gennaio al 30 giugno 1931 e tutte quelle altre manifestazioni nel Regno, per le quali venissero

Premiato Pastificio

G. Dalla Vedova

Specialità dietetiche alimentari

Corso Porta Borsari, 51
VERONA
Telefono 2172

Ditta Borgnino succ. Coppa Umberto

Fabbrica Mobili e Serramenti in Via Cantarane N. 5, Verona

Sale da pranzo - Stanze da letto - Mobilida Ufficio - Qualsiasi altro arredamento di lusso e comune.

BENVENUTO GIRELLI

IMPRESA COSTRUZIONI EDILI
Vicolo Valle N. 11
Telefono 14-18

VERONA

BOTTEGA della FERRAMENTA
Corso Cavour N. 33
Telefono 25-70

Pompe d'ogni sistema e portata - **Impianti elettrici** industriali e domestici **Ditta Fratelli Andrioli - Verona** **Motori elettrici** della S. A. Tecnomasio Italiano Brown Boveri di Milano
Uffici: **Piazza Vittorio Eman. 6,** Telefono **2611** - Magazzini: **Piazzetta Castelvecchio 6,** Telefono **1095**

accordati biglietti speciali a tariffa ridotta. Dati questi vantaggi di rapidità, comodità e di convenienza di prezzo, è da ritenere che il nuovo treno sarà utilizzato largamente da italiani e da stranieri.

Coordinamento dell'attività degli Enti turistici in Italia.

Il Presidente dell'Ente Nazionale Industrie Turistiche ha inviato agli enti ed istituti preposti alle attività turistiche così nazionali come regionali e locali, una importante circolare nella quale — per l'opportuno coordinamento dell'opera dell'Enit con quella degli enti che collaborano per l'incremento del turismo nazionale (Federazioni regionali, Comitati Provinciali, Aziende Autonome, ecc.) — ha fissato alcuni punti cui potranno riferirsi le direttive dei conseguenti rapporti. Per ciò che riguarda le pubblicazioni, la circolare rileva che l'Enit si orienta sempre più verso le pubblicazioni di carattere generale che meglio rispondono al suo compito eminentemente nazionale, non trascurando però — entro i limiti consentitigli dai suoi mezzi — la propaganda di regioni e zone turistiche ed anche di singole località di particolare interesse.

Dopo aver tracciato il vasto programma di pubbli-

Ing. Luigi Bertelè & C.
Società An. per COSTRUZIONI e CEMENTI ARMATI
CAPANNONI - PONTI - SILOS - DIGHE
SERBATOI - STABILIM. INDUSTRIALI
COSTRUZIONI EDILIZIE E DIVERSE
VERONA
Corso Vitt. Em. 31 Telefono N. 1345

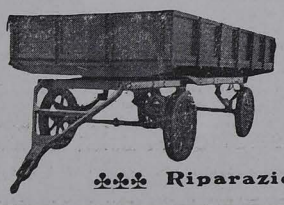
PREMIATA
Modisteria RIVA
Via Leoni, 6
VERONA
Grande Assortimento
Cappelli per Signora
ARTICOLI per MODISTERIA

PREMIATO LABORATORIO FOTOZINCOGRAFICO

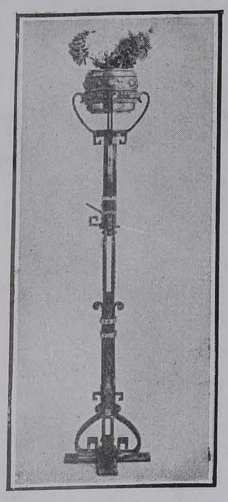
EDMONDO MONTICELLI
VERONA
CASA FONDATA NEL 1905
Vicolo S. Giacometto alla Pigna
TELEFONO: 2065.

CONFEZIONI PER UOMO E SIGNORA
ANDREA CIPRIANI

VIA MAZZANTI N. 8 P. Io
VERONA



Off. Mecc. CARLO BATTAGLINO
COSTRUZIONE RIMORCHI e FURGONI d'ogni portata e tipo
Riparazione Autoveicoli - Meccanica in genere
VERONA
Via C. Betteloni, 44
Telefono Num. 1196



TAROCCO
ALBINO

Premiata Officina
lavori in ferro
Lavori artistici

VERONA
VIA S. EGIDIO N. 8

cazioni per il 1931, la circolare dell'on. Suvich così prosegue: « Dato l'indirizzo di carattere generale delle pubblicazioni proprie dell'Enit è opportuno che le organizzazioni periferiche si interessino della propaganda di carattere locale, non trascurando però di comunicare all'Enit i propri programmi di pubblicazioni e l'eventuale loro desiderio di particolari segnalazioni nei testi delle future edizioni Enit ».

La circolare ricorda poi particolarmente che gli enti periferici del turismo hanno l'obbligo di comunicare all'Enit, per le preventive approvazioni, i testi delle loro pubblicazioni. L'Enit si riserva il diritto di autorizzare l'apposizione della sua sigla sulle pubblicazioni di propaganda locale, quando queste siano riconosciute meritevoli di tale distinzione. Le organizzazioni periferiche potranno ricorrere alla collaborazione dell'Enit per le loro pubblicazioni, compresi i cartelli di propaganda, e giovarsi così dell'attrezzatura e della esperienza dell'ente anche per quanto riguarda prezzo e indirizzo delle pubblicazioni stesse.

La collaborazione dell'Enit con gli organi periferici del turismo si esplica anche nella produzione e nell'affissione dei cartelli artistici destinati all'affissione stradale o nelle stazioni ferroviarie dello Stato. I cartelli approvati dall'Enit e muniti della sua sigla non solo potranno ottenere anche l'approvazione da parte

G. BEGHELLI & FIGLI
Succ. Ved. A. MARCONCINI

Industria articoli da Caccia - Specialità caricamento delle rinomate Cartucce

MARCA AQUILA
E MARCA SOLE

Fabbrica Pallini da Caccia Temperati
Produzione Sigilli in piombo per imballaggio.

Uffici:
Via S. Egidio, 12 - VERONA

Stabilimento:
Tombetta (Borgo Roma)

SARTORIA
per Uomo e Signora
GIUSEPPE BENAZZOLI
DI
A. BENAZZOLI & A. CRIVELLINI
Via Mazzini, 72
VERONA

CAPPELLIFICIO E BERRETTIFICIO
MERONI C. R. - Verona
PIAZZA ERBE 23

Tossi - Catarri - Bronchiti acute e croniche - trovano il loro migliore rimedio nella
GUAJACO - TUSSINA Dott. COLLI
SCIROPPO ESPETTORANTE, CALMANTE, BALSAMICO DELLE VIE RESPIRATORIE!
Farmacia Centrale **Piazza Erbe** Nelle principali Farmacie a L. **10.-** il flac.

delle Ferrovie dello Stato, ed essere ammessi all'affissione, ma fruiranno anche di altri notevoli vantaggi.

Circa la propaganda su grandi organi della stampa estera cui l'Enit ha potuto dare un posto di qualche importanza nei propri programmi di attività, sebbene non ancora adeguato alla vastità del campo, la circolare elenca il programma fissato per il 1931, che comprende — per ora — contratti con gli organi pubblicitari degli Stati Uniti d'America, del Canadà, Gran Bretagna, Francia, Germania, Olanda, Svezia, Danimarca e Norvegia. Agli Enti turistici periferici che desidereranno fruirne per la loro pubblicità, l'Enit, oltre la parte da esso utilizzata al fine di propaganda generale, porrà a disposizione lo spazio da ciascuno richiesto alle condizioni stesse del proprio contratto. La pubblicità sui giornali o riviste potrà assumere così carattere di propaganda collettiva, come avviene con successo all'estero.

« L'azione dell'Enit nei riguardi delle organizzazioni periferiche di interesse turistico — prosegue più oltre la circolare — è di collaborazione e di assistenza. È noto che la legge attribuisce all'Enit uno speciale mandato nei riguardi delle stazioni di cura, soggiorno e turismo. Tutte indistintamente le organizzazioni potranno sottoporre all'Enit, per la più opportuna azione di assistenza e di collaborazione, i loro problemi di ordine generale e particolare, dando notizia di essi anche per quanto possa riferirsi alla competenza degli uffici governativi ».

Con tali disposizioni l'on. Suvich intende attivare una sempre maggiore, attiva ed organica collaborazione fra la periferia ed il centro; collaborazione senza la

I M

Irma Manfredi

MODELLI CONFEZIONI SIGNORA

TEL. 27-52 VIA COSTA 3

VERONA

Premiata Oreficeria
Gioielleria-Argenteria

Lo Franco Domizio

Succ. a G. TOFFALETTI

Verona - Corte Sgarzarie, 8

PONTIROLLI GUGLIELMO

Via Redentore, 11 - **VERONA** - Largo Redentore, 1

DECORAZIONI a MURO, sul VETRO, FERRO, ecc. - INSEGNE in GENERE - VERNICIATURE MOBILI, SERRAMENTI, CARROZZERIE - Applicazione Tappezzerie di Carta

TELEFONO 2452 C. P. E. Verona N. 8594

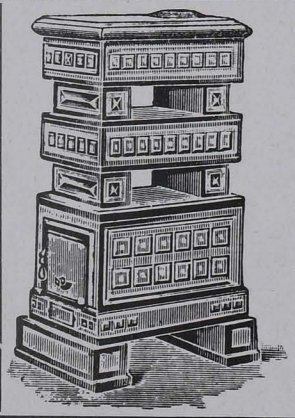
CARTOLERIA

Ditta Francesco Zuppini

Concessionaria degli Stabilimenti Riuniti **L. Gattino & C.** *per Carte da parati, Stucchi d'ogni genere e stile, Brocatine, Lincrusta, Vetrofania, U. P. L. i migliori prodotti del mondo*

Prezzi di assoluta convenienza

Verona - Via Cappello 41, Tel. 2854



CERIANI LORENZO

LABORATORIO
di Fumista per qualsiasi riparazione.

PROPRIA FABBRICA
di cucine economiche.

DEPOSITO
stufe d'ogni genere.

VERONA
Stradone Scipione Maffei, 8

Ristorante **STAZIONE PORTA NUOVA - VERONA**

Cucina sempre pronta di primo ordine — — Provvigioni per viaggio

Telefono 1453

Concessionario **POSSENTI Cav. LUIGI**

stesso proprietario dell' **Hotel Germania** *e* **de la Gare** *di Venezia*

ROBERTO NADALI

Stabilimento per la torrefazione del Caffè

Sede VERONA - *Via Amatore Sciesa*, 12 - Telef. 1356

Succursale *Via Mazzini*, 75 - Telefono 1497 - VERONA

Vendita all' ingrosso ed al dettaglio Caffè tostati e crudi - Specialità espresso " Excelsior „ (Gran Marca)

Bottega di Musica

Via Mazzini, 67 - VERONA - Via Mazzini, 67

Grammofoni - Radio-Grammofoni

" LA VOCE DEL PADRONE „

Musica di tutte le Edizioni

Strumenti Corde armoniche

FERRAMENTA

G. CATONE - Verona

VIA XXVIII OTTOBRE, 27 - (già S. Vitale)

Telefono N. 2954

C. P. E. VERONA N. 19630

•••

Rottami di ferro - Imballaggi - Rottami metallici - Fustamerie

Rifiuti d'Olii e Bruciati - Rottame vetri - Gomme usate - Auto e Cicli

Ditta L. ZUCCHINI - Deposito

CARBONI Nazionali ed Esteri

Via Antonio Cesari, 2 (Quartiere Venezia) AMM. Via S. Chiara 24 - Telefono 2097 **VERONA**

Magazzini G. FACCENDA

Via Quattro Spade - VERONA - Tel. 1759

Articoli Tecnici: Cinghie, Puleggie, Guarnizioni, Forniture per Mulini, Olii, Grassi, ecc.

Articoli Enologici: Pompe da Travaso, Tubi Gomma Pirelli, Filtri, Torchi, Pigiatrici, Rubinetteria, ecc.

Articoli di Arredamento: Stufe, Cucine economiche, Fornelli a gas e petrolio, Ghiacciaie « Stella Polare » Pavimenti e corsie « Balatum » eleganti, igienici, economici.

BREVETTATO PANDORO Melegatti

VERONA Corso Porta Borsari 19-21

Telefono 18-10

Guardarsi dalle imitazioni

=

quale ogni sforzo ed ogni iniziativa perdono di valore e di efficacia. Ed è proprio nell'attuale momento di crisi economica mondiale — crisi che si riflette anche sul campo turistico — che si rende necessaria l'unione di tutte le attività turistiche nazionali, anche per poter con fortuna resistere alle attività dei Paesi concorrenti. Con altra circolare, l'on. Suvich ha fissato direttive e norme precise per un opportuno coordinamento della propaganda giornalistica a favore dei centri turistici italiani: propaganda che l'Enit intende sempre più intensificare, e che esplicherà sia attraverso i rapporti con le organizzazioni giornalistiche estere ed italiane, sia con l'accentrarla ai suoi servizi speciali di informazioni per la stampa italiana ed estera.

Un grande Convegno Automobilistico Internaz. a Roma.

L'Automobile Club di Roma indice ed organizza un convegno automobilistico internazionale con Roma per mèta. Gli arrivi debbono aver luogo nei giorni 23 e 24 aprile. Il convegno comprende anche gare e concorsi che avranno il loro svolgimento nei dintorni della Capitale. Potranno concorrere alla manifestazione gli automobilisti — signore e signori — iscritti in un Automobile Club affiliato all'A. I. C. R. Le automobili

FLORICOLTORE

CIRO MARINELLI KÜHN

VERONA

Negozio: Via Mazzini, 76

Telefono 1566

Giardino in **BORGO MILANO**

ANGELO BULLO

Verniciature - Decorazioni murali - Insegne

Piazzetta Serego (Via Leoni)

VERONA

PAIOLA & AMADORI

LABORATORIO GIOIELLERIA E OREFICERIA

Via Ponte Pignolo 19 (di fronte al Mercato coperto) VERONA

LABORATORIO OREFICERIA - Alberto Modena

Si accettano commissioni e riparazioni

VERONA - Piazzetta Pescheria N. 10

MANFREDI VIRGILIO - Verona

Corte Sgarzarie, 8 - - Telefono 10-50

Ferramenta - Specialità Articoli per serramenti ed Agricoli - Falci Originali P. G. Iembach

PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

saranno divise secondo la loro cilindrata in due categorie: 1ª categoria: vetture di cilindrata sino a 2000; 2ª categoria: vetture di cilindrata oltre 2000. I concorrenti, al momento della partenza dalla città dalla quale intendono iniziare il viaggio, dovranno far apporre, dall'Automobile Club del luogo, l'ora ed il giorno della partenza sul foglio di via che sarà loro inviato. I passaggi dei concorrenti alla frontiera italiana dovranno essere annotati sul foglio di via dell'Automobile Club regionale italiano più vicino alla frontiera d'ingresso, ovvero, ove esista, dall'Ufficio di assistenza automobilistica del Raci. *Il traguardo si troverà presso l'Automobile Club di Roma.*

Lo sviluppo degli Autoservizi di gran turismo in Italia.

Alcune cifre dimostrano con chiara eloquenza quanti progressi siano stati compiuti dal 1927 ad oggi.

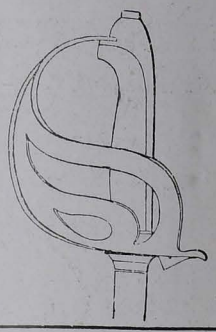
Numero delle linee: 77 nel 1927, 103 nel 1928, 185 nel 1929, 230 nel 1930.

Viaggiatori: 98 mila nel 1927, 171 mila nel 1928, 244 mila nel 1929, 365 mila nel 1930.

Lunghezza delle linee: 5846 chilometri nel 1927, 10056 nel 1928, 18.559 nel 1929, 37.133 nel 1930.

Sono risultati assai soddisfacenti che l'on. Ciano ha ottenuto e tende ad aumentare, grazie alle precise direttive date agli Uffici competenti e al razionale lavoro di coordinamento che una Commissione Ministeriale fa di continuo con i rappresentanti delle Confederazioni dei trasporti e degli Alberghi, del Raci, *del* Touring *e dell'*Enit.

FIORENTINI ETTORE
FABBRICA ARMI
DA SCHERMA
SCIABOLE PER UFFICIALI
e SOTTUFFICIALI
VERONA - Via XX Settembre, 85



MAIOLI LUIGI - Fumista
Fabbrica Mobili in Ferro - Reti Metalliche e Cucine Economiche - Lavori garantiti
Laboratorio: **Vic. Dietro S. Andrea, 6 - VERONA**

Industrie Femminili Italiane
Sezione di VERONA, Palazzo nuovo Filarmonico, I. piano

Specialità Corredi per neonati - Culle - Vestiti e biancheria per bambini - Corredi da sposa e da casa - Oggettini per regali
Massima eleganza e prezzi moderati
Si eseguiscono commissioni in genere sia in lavori a mano che in ricami a macchina

IL CALMIERE DEL MOBILIO

Compra-vendita mobili usati -CAMBI-

Troverete i migliori prezzi

Assumonsi commissioni, preventivi e disegni ::

nel mobilio nuovo sia d'arte che comune

Via Ponte Umberto I., N. 1

Giacomo Trentini - Verona

AGRICOLTURA

Ditta Cattastrello Antica e rinomata Casa Agr.
Grande assortimento sementi selezionate da prato, ortaglia, giardino, foraggio, sovescio e agrarie: primaverili e autunnali.
Verona - *Piazza Erbe* 31 - Telef. 3165

Castagna Umberto Prem. Cantiere Telefono 1989
Agricoltori! Avrete piante rigogliose ed a foglia sana adottando il nostro Dispositivo brevettato di protezione delle piante dagli insetti non alati — Lavorazione in cemento, Statue per giardino, Elementi per lavori di decorazioni da interno in altorilievo, Stucchi d'arte - Prezzi miti.
Verona - *Via S. Marco* 7 (B. Milano)

ASSICURAZIONI

« La Fondiaria » — Assicuraz.: *Incendio, Vita, Infortuni, Respons. Civile, Furti, Cristalli*
« La Reale » « L'Euganea »
Grandine *Mortalità best. bovino*
Ag. Gen. Dr. Carlantonio Bottagisio e C.
Verona - *Via Leoni*, 10 - Tel. 10.39

AUTORIMESSE, OFFICINE, ecc.

A. & A. Nicolis Officina — Garage « Italia » - Tel 2813
Verona - *Corso Vittorio Emanuele* 91

Ditta Migliacci Pietro Lavoraz. perfetta
Ricostruzioni e Vulcanizzazioni gomme
Verona - *Stradone S. Fermo*, N. 30

Ditta Ettore Tosi
MAGAZZINO : Porcellane - Terraglie - Vetrerie - Posaterie.
:: Articoli Casalinghi ::

Forniture complete per Alberghi = e Bar =
VERONA - Via Quattro Spade 13

COMBUSTIBILI

Olivieri Gentile Vendita Carboni Legna e Antracite - Coke da gas e metallurgico - Vendita ingrosso e minuto a prezzi di concorrenza
Verona - *Vicolo Pietrone*, 3 - Tel. 2990

Lastri Tersilio Carboni e Legna Prezzi di concorr.
Verona - *Via Sottoriva N.* 15 - Verona

Ditta Pippa Angelo Commercio Legna Carboni e vendita Ghiaccio - *Servizio a domicilio*
Verona - *Via Cesare Lombroso N.* 41

Ditta Fratelli Bertani Carboni e :: Legna
Verona - *Vic. S. Giovanni in Foro*, 4

Biondani Armando Legna Carboni — *Esteri e Nazionali a prezzi di assoluta concorrenza*
Verona - *Piazz. S. Stefano*, 6 - Tel. 2359

Erminio Brunelli Grande deposito legna da ardere - Carboni esteri e nazionali - Prezzi modici
Verona - *Via Scuderlando* 142 - *Quartiere Roma* — Recapito: *Verona - Vicolo Leoni*, 4 - Telefono aut. N. 1493

Premiato Studio Fotografico
G.A. Bressanini
Via Guglielmo Oberdan 12 - VERONA

Bovo Luciano
Marmi per mobili e lavabi - Monumentini e Lapidi
Via S. Nazzaro N. 9
VERONA

FILATI - MERCERIE

Arnaldo Frignani & C. Magazzini ingrosso
— *Filati - Mercerie - Maglierie* —
Verona - *Piazza Erbe* 21 - Tel. 1774

FUMISTI, STUFE ecc.

O. V. A. R. Fabbrica Cucine Economiche Bohlig & Haediche
Vendita anche a privati - Fornitori dei migliori rivenditori - Convenienza - Solidità
Verona - *Corso Vittorio Emanuele*, 127

Ditta Righetti Francesco fu Eugenio
Fumista, Caloriferi, Stufe, Apparati riscaldamento, Cucine econ. - Ripar. garantite
Verona - *S. Maria R. M.*, 5 - Tel. 2356

INDUSTRIA MARMI

Mario Pellegrini e Figli Industria Marmi
Proprie cave e segherie - Marmo Roan — Giallognolo — Verdello e Rosso
S. Ambrogio di Valpolicella (Verona)

Sona Ferdinando Lavoraz. Marmi per Mobili
Verona - *Via Amatore Sciesa* N. 17

Unione Marmisti Società Anonima Cooperativa —
Cave proprie - Stabilimento con macchinario moderno - Laborat. marmi bianchi e colorati - Qualsiasi lavoro d'importanza. Corrisp., Telegr. Telef.: *Unione Marmisti*
:: *S. Ambrogio Valpolicella* (Verona) ::

Ditta Giovanni Bovo Laboratorio MARMI
Verona - Via Fontanelle N. 3 (S. Stefano)

Acqua di Fiume
Gran Liquore

Brevettata Distilleria
FANTONI
Villafranca (Verona)

INDUSTRIE MECCANICHE

Vanoni Giuseppe Offic. costruz. e lavori in ferro
Forniture per fabbriche - Capriate - Tettoie - Verande - Cancelli - Cancellate - Ringhiere - Porte - Serramenti.
Verona { *Piazzetta S. Mammaso,* 1 / *Lungadige Panvinio,* 19

Fratelli Bertani Costruz. in ferro Fornit. per fabbr.
Porte avvolgibili - Cancelli - Cancellate - Saldatura autogena, ecc. - Riparazioni.
Verona - *Via S. Maria Rocca Maggiore,* 5

Ditta Marchiori Gaetano
Saldatura autogena - Eseguisce qualsiasi lavoro a prezzi di assoluta concorrenza
Verona - *Via Carlo Cattaneo N.* 16

Franzoso Virgilio Premiata Officina meccanica
Eseguisce lavorazioni in ferro battuto e riproduzioni in genere a prezzi modici
Verona - *Volto San Luca* - Verona

Zucco Giuseppe Officina Meccanica
Saldatura autogena di tutti i metalli - Premiato in costruzione materiale di riscal- :: :: damento e irrigazione :: ::
Verona - *Vicolo Storlo,* 22 - Verona

INDUSTRIA DEL VESTIARIO

Scarfò Rocco Sartoria Uomo e Signora, conf. accurate
Verona - *Vic. d. S. Sebast.* 5 - T. 2339

Luigia Bondiani Prem. Ind. Pieghettatura e Taglio Abiti femminili - Lavoro sollecito
Verona - Via S. Andrea 20, *piano I.*

Sorelle Benini *Assortimento Pizzi - Corredi e Novità* per Signora e Bambini - Si ricevono ordinazioni biancheria - Ricamo specialità in tende e coperte su disegni d'ogni stile.
Verona - *Via Rosa* N. 8 - Verona

Bacilieri Elisa Premiato laboratorio Bianch. - Tel. 2980
Specialità corredi da sposa semplici e di lusso - Preventivi a richiesta - Ricamo a mano e macchina, a giorno e pirello.
Verona - *Reg. Redentore,* 16 (*P. Pietra*)

F. Pizzini & C. Succ. a G. Cuzzeri Manifatture - Mode
Novità - Il migliore assortimento in tutti gli articoli di moda per Signora e per Uomo - Prezzo fisso - Sconto ai rivenditori.
Verona: *v. Cappello,* 1 (fronte v. Nuova)

Sorelle Mosca — — — Casa di Pieghettatura — —
Verona - *Via Scrimiari N.* 39 - Verona

Dal Monte Riccardo Lavorazione accurata —
Prem. fabbr. cappelli per signora e uomo :: Specialità Puliture Feltri e Paglia ::
Verona - *Via Stella N.* 23 - Verona

Casa PEREGO
Parrucchiere per Signora - I. ordine
VERONA - Via Mazzanti 5, primo piano
: : : Telefono 25-51 : : :

:- **SOCIETÀ ANONIMA** -:
BOTTONIFICIO VERONESE
- Sambonifacio Veneto -
Indirizzo telegrafico: BOTTONVER

SARTORIA
Giulio Gobbi
VERONA
Via Scudo di Francia, 6
(VIA MAZZINI)

INDUSTRIE VARIE

Arturo Dolci Fabbrica di Colori — e Vernici —
Forniture riservate ai soli rivenditori
Verona - *Via Cantarane,* 16 - Verona

F. DE-SESSO - VERONA
Magazzini Carta
Esclusivo Rappresentante con Deposito per Verona e Prov. **CARTA PAGLIA** della Prem. Fabbrica **F.lli Belenghi** - Soave Mantovano
Vic. S. Silvestro, 13 - Telef. 2891

Ditta Prattico & Prati
ARTE FUNERARIA
Padiglione di Esposizione ex casello daziario Porta Vittoria
VERONA - Viale Cimitero N. 1

Giacomo Radivo
Arroteria a trazione elettrica
Negozio specialità:
Coltellerie Solingen e Nazionali
Prezzi di concorrenza
Verona - Porta Borsari, 12

LATTONIERI, IDRAULICI ecc.

Sarcheletti Urbano lattoniere idraulico — Gazista
Completi Impianti Sanitari e Acquedotto con proprio laborat. per riparaz. del genere
Verona - *Corso Vittorio Emanuele,* 87

Ditta Turra Pietro Lattoniere — — Idraulico
Impianti Sanitari moderni - Impianti speciali per case signorili, ecc. - Si eseguiscono riparazioni del genere a prezzi modici.
Verona - *Vicolo Rosa,* 8 - Verona

LEGNAMI

Bragantini Giuseppe detto Duro e nipote Dindo Legnami . Botti .
Verona - *Borgo Milano,* 1 - Verona

Succ. L. Turri *Magazzino legnami da opera e da costruzione con Segheria elettr.* (Tombetta) Verona

MATERIALI EDILIZI

Cooperativa Asfaltisti Recapito Ing. U. Festa
per l'applicazione dell'Asfalto naturale ed artificiale nelle costruzioni Edilizie e Stradali
Verona - *Via Pigna N.* 1 - Verona

Ditta Nenz Luigi & Figlio
Impresa costruzioni edili - cementi armati - restauri e manutenzioni - Telefono 2081
Verona - *Via G. Trezza (già Paradiso)* 45

Righetti Fortunato sede Pescantina (Verona)
Fornaci da calce e laterizi — Materiali da costruzione. — — — — — —
Agricoltori, analizzate i vostri terreni!
—«o»— *Hanno bisogno di calce?* —«o»—

Tosadori Nicola Arturo
Impresa costruzioni
Verona - Pescheria Vecchia 7

MOBILIFICI

Bondioli Roberto Grande Emporio Mobili d'ogni stile
Successore alla Ditta SOVRANO GIOVANNI
Grandioso assortimento di sediame per Uffici - Alberghi - Caffè - Bar ed Osterie a prezzi di assoluta concorrenza
Verona - *Via Giosuè Carducci,* 21

METALLI

Ditta Gollinucci Attilio - Prezzi modici
— — — Materiali metallici usati — —
VERONA - *Via Galileo Galilei N. 2 bis*

FOTO COMMERCIALE con laboratorio per **DILETTANTI**
RENATO BOSCHIERI
Verona - Via Teatro Filarmonico, 32

MEDICI E PROFESSIONI SANITARIE

Dr. P. Dal Cero Garda sul Lago
Raggi X e ultravioletti — Termo e Cromoterapia — Pneumotorace — Iniezioni endovenose.
Tutti i giorni dalle 9-11 esclusi i festivi - Lunedì, Mercoledì, Venerdì dalle 16-18

Dr. G. Gelmi — **Specialista delle Malattie dei Bambini**
Verona - *Via Leoncino*, 29 - Tel. 2835

Dr. Rossi Malattie del cuoio capelluto, della pelle e veneree — —
Verona - *Via S. Cosimo*, 18 - Verona

Carazza D.r Luigi
Medico - Chirurgo
Gabinetto dentistico e Laboratorio di protesi
VERONA, Piazza Dante 8 (Palazzo Rubele) Tel. 2777
Tutti i giorni eccetto il martedì e il mercoledì mattina
Alla domenica dalle ore 9 alle 12
SAMBONIFACIO: Mercoledì SOAVE: Martedì

Prof. D.r Cav. G. Zambelli
Docente in Clinica per le malattie dei bambini
Direttore e Primario Pediatra Osp. Infant. Alessandri
Consultazioni ore 11-14
Verona, Corso Cavour 31, Tel. 1585

FARMACIE

Dr. Ugo Scudellari *Privileg. Farmac. al Giglio*
Verona - *Corso Porta Borsari* - Tel. 1304

Farmacia del Popolo - Telefono N. 1227 -
:: :: Verona - *S. Sebastiano* :: ::

CASE DI CURA

S A L O'
Dottor VALDINI
Specialista radiologo - Istituto radiologico
Complete moderne installazioni per Radiodiagnostica, Radioterapia, Cure fisiche

Casa di Cura per le Malattie degli Occhi
Dott. G. Bergmann
OCULISTA ex Primo Aiuto all'Istituto Oftal. di Milano
VERONA - Stradone S. Fermo 13
Telefono 10-30

Dottor Giorgio Ferrante
Raggi X e Ultravioletti - - Polmoni, Stomaco, Intestino
Diatermia ad alta frequenza
Lunedì, Mercoledì e Sabato, dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 17 – la Domenica, dalle 10 alle 12
VERONA - Via Garibaldi N. 17

MOLINI E PASTIFICI

Domenico Consolaro & C.
Per Telegrammi: *Domenico Consolaro* - VERONA - Tel. 1462 - Casella Post. 15
MOLINO — Verona - *Viale Piave*, 1

Garbelli Giovanni Telefono 3684 Lav. casalinga
Fabbrica Pasta all'Uovo - Tortellini - Vasto assortimento pasta delle primarie Case.
Verona - *Via Del Mondo d'Oro N.* 1

Ditta Leonardo Consolaro Tel. 1940
Molino a cilindri - Verona CPE N. 20801

Danilo De Battisti — **Pastificio moderno** —
Verona - *S. Giovanni Lupatoto* - Verona

Gasco Silvino - Verona
Paste alimentari di Genova, Chiavenna, all'Uovo, Puglia e comuni
Lievito compresso di Genova
STRADONE SCIPIONE MAFFEI, N. 2

NICHELATURA, VERNICIATURA, ecc.

Ernesto Chevalier Nichelatura, Verniciatura a fuoco
Verona: *v. Gaspare Bertoni - già v. Tezone N.* 9 (*Piazza Cittadella*) - Tel. 2006

OGGETTI D'ARTE

Ag.zia Giornalistica Corbetta
Corone metallo - Lampade mortuarie ferro battuto e bronzo - Fiori artificiali
Verona: *v. Cairoli* 12 - *p.tta Pescheria* 13

Luigi Montoli - Verona
Parrucchiere per Signora
Via S. Tomaso Ap. 3 (Via Mazzini)
Via Cappello, 4 - TELEFONO 2315
Ondulazione Marcel e all'acqua - Manicure - Scoloriture - Shampooing - Applicaz. tinture
Gabinetti Moderni per la Cura della Bellezza Femminile

DOTT. FILIPPO GRASSO
CASA DI CURA **Malattie e chirurgia delle vie urinarie** - Uretra, prostata, vescica, rene - **Uretroscopia** - **Cistoscopia** - Cateterismo uretrale - **Chirurgia generale** - *Cura rapida ambulatoria delle varici ed ulcere varicose - Cura chirurgica della tubercolosi polmonare (Toracoplastica, Frenicotomia).* - Cure ed operazioni semigratuite ai meno abbienti
Ambulatorio in **VERONA - Via Alberto Mario, 4** - *Telef. 3143*

TOMMASINI GIUSEPPE
Gabinetto Pedicure
specializzato per la cura generale dei :: piedi a moderna tecnica curativa :: Riceve 10-12 e 15-18 - festivi 9-12
in altre ore recarsi a domicilio ... ... Verona - *Via Mazzini N.* 26 - *I. piano* Tel. 2855 - di fronte albergo Accademia

Ditta AURELIO PANDOLFI - Passamanerie
Guarnizioni per mobili, per Chiese e per automobili - Frange, bordi, cordoni, ecc. — Mode, pizzi, guanti, bottoni, filati ecc.
VERONA - *di fianco ai Magazzini Italiani di Via Mazzini* - **VIA QUINTINO SELLA**

OREFICERIE

Trainotti Ferdinando — Telefono N. 2026 —
Fabbrica oreficeria – Lavorazione accuratissima
Verona - Via G. Cesare Abba, 9 - Verona

OREFICERIA GIOIELLERIA
ROGNINI LUIGI
Eseguisce riparazioni in genere
VERONA Corte Sgarzarie, N. 3

TAPPEZZERIE

Gastaldelli Alfredo succ. **Paganoni Valentina**
Tappezziere. Lavori in pelle, dermoide, stoffa e carta. Tende trasparenti, stores. Noleggi addobbi
Via Leoni 21 - VERONA - Via Leoni 21

PASTICCERIE

Caccia Pietro Premiata e Rinom. Pasticceria - Verona
Fabbrica: *Vic. S. Vitale* 1 - Tel. 2807
Succursale-riv.: *Cor. V. Em.* 3 - T. 1345

« Alla Gabbia » - **Giacomo Campara** — --
Primario laboratorio pasticceria - Specialità torte: Millefoglie, allo Stracchino, Russa, Alleanza - Panettoni - Natalini - Pane di Natale - Biscotteria assortita
Verona, *Corso P. Borsari*, 8 - Tel. 2727

Vicenzi Matilde & Figli
S. Giov. Lupatoto
VERONA
Biscottificio
Caramelle
Torroni e Affini

Abbonatevi a "IL GARDA"

SAPONI, PRODOTTI DETERSIVI

Luigi Chizzoni & C. — *Società Anonima* —
Industria Saponi da Bucato ed Industriali :: :: Prodotti Detersivi :: ::
Verona - *Via Barana*, 29 - Tel. 12-03

TRASPORTI

Fratelli Fenzi AUTO-TRASPORTI — **Verona** —
Casa di spedizioni: Via Roveggia 15, Tel. 1468
Trasporti: Piazzetta Scala 15, Telefono 1632

VINI, LIQUORI ecc.

Fiaschetteria al « Chianti »
Propr. Nardi Guido - Servizio a domicilio - Prezzi di assoluta concorrenza - Specialità castagnacci uso Firenze.
Verona - *Via Giosuè Carducci N.* 13

« Al Chianti » *Fiaschetteria toscana propr. Cristianini I.*
Servizio a domicilio - Prezzi di concorrenza - Specialità castagnacci uso Firenze
Verona - *Via XX Sett.* 144 (*P. Vescovo*)

ZUZI LEONIDA
LEGNAMI
VIA BARANA N. 39 *vicino alla Chiesa dei Frati*
VERONA
Telefono N. 2261

A. Paini & C.
VERONA - Stabilimento: Campofiore, 25
TELEFONO N. 2105
Costruzione Macchine Utensili di precisione
PAINI

BANCA MUTUA POPOLARE DI VERONA
SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA CON SEDE IN VERONA
Fondata nel 1867.
SEDE CENTRALE: PIAZZETTA NOGARA N. 10 - Telefoni 1007 e 1245
AGENZIE DI CITTÀ
BORSA: Corso Vittorio Emanuele N. 1 - Telef. 2180.
PIAZZA ERBE: Portici « Casa dei Mercanti » - Tel. 2920
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

LEGNA - CARBONI
MAISTRO FRANCESCO - VERONA
QUARTIERE TRENTO - VIA G. MAMELI, 17
Importazione Antracite Coke da Gas e Metallurgico
SERVIZIO A DOMICILIO

ARREDAMENTO ARTISTICO DELLA CASA

Tappezzeria ALBANO ZAVARISE - Verona

(Sbocco Via Mazzini) — **VIA SAN NICOLO' N. 2** — (Sbocco Via Mazzini)

Ditta specializzata per la lavorazione mobili in pelle e in damaschi. Deposito poltrone e divani tipo lusso e comuni.

Riparazione di tappezzeria d'ogni genere e tendaggi, poltrone e sedie per studi

TELEFONO 2610

TELEFONO 2610

Laboratorio completo con forno elettrico

e macchinario moderno

Proprietari CORTELLAZZO & ROCHER

S. NICOLÒ N. 5 - TELEFONO 2284

Specialità :

Alleanza
Pandoro
Panettoni
Natalini
Millefoglie
Pastine da the
Biscotteria
Pasticceria fresca
Torte in genere

SPECIALITÀ ASSOLUTA FOCACCE PASQUALI

Accurato servizio a domicilio

N. SALETTI LABORATORIO ELIOGRAFICO per la riproduzione dei disegni. — Tavoli da disegno. — Tele e carte trasparenti **VERONA** Via Garibaldi, 2 Telefono 2309

VETRARIA VERONESE

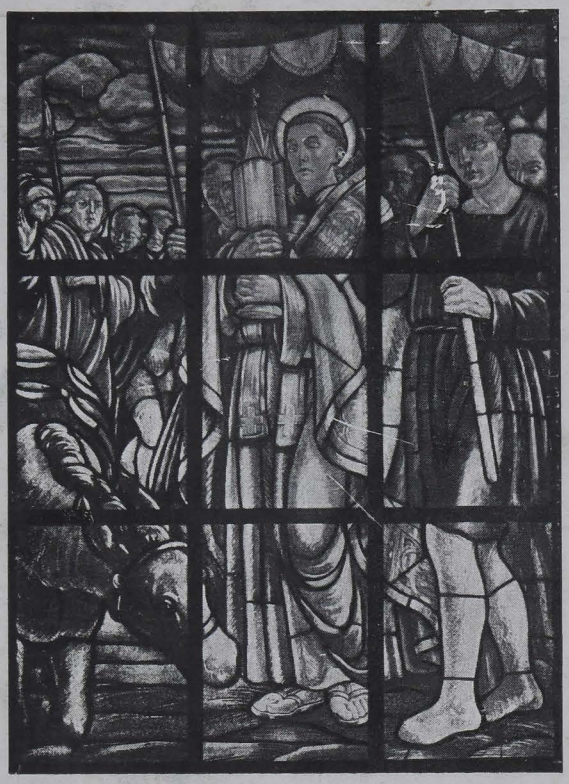
A. MUTINELLI & FIGLI

VERONA

▾ TEL. 1679 ▾

Piazza Navona

▾ TEL. 1679 ▾



Ingrosso

VETRI
CRISTALLI
BOTTIGLIE
DAMIGIANE
TURACCIOLI
per Vini e Innesti

CORNICI
QUADRI

Dettaglio

MOLATURA
ARGENTATURA
LEGATURA
in piombo ed ottone uso antico e moderno dei Vetri e Cristalli

DIAMANTI
Stucco per Vetri

VETRATE A FUOCO PER CHIESE

FABBRICA SPECCHI

FERRI SPECIALI SENZA STUCCO PER TETTOIE

Casa
Fondata nel 1897

Premiata Fabbrica d'Armi
e articoli da Scherma

L. NEGRINI & FIGLIO

Fornitore del Regio Esercito, della Regia Marina e della M. V. S. N.

Materiale scelto - Prezzi ridottissimi
Esportazione Mondiale.

Verona - Via Scala Santa, N. 10 - Verona

Stab. Tipo-Lito S. A. Cav. M. Bettinelli - Verona